Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 6 aprile 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3237 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL GIUSTO LIMITE

E' da ritenere che Alcide De Gasperi prima di andarsene non avesse mai pensato all'on. Segni come al suo più fortunato e abile allievo; tra i due anzi non ci fu mai una eccessiva dimestichezza anche se lavorarono insieme, a lungo, in varie formazioni ministeriali. Tra gli esponenti del partito democristiano l'on. Segni in verità non apparve mai come uno dei più accreditati candidati alla successione del parlamentare trentino che per dieci anni guidò la ricostruzione del nostro paese dopo lo sconvolgimento bellico.

Eppure i risultati sono là, a smentire ogni previsione. Il fatto è che a tutt'oggi lo attuale Presidente del Consiglio ha tutti i numeri per passare alla storia come il miglior allievo dell'uomo di Sella Valsugana in fatto di abilità manovriera e di capacità di Governo. Tra poco la formazione ministeriale che egli guida compirà i due anni e vi è da ritenere che la sua speranza di arrivare fino alle elezioni non sia più tanto avventata.

Sui patti agrari i Governi precedenti erano caduti o si erano fermati; stavolta per un abile gioco di compromessi e di tenacia l'on. Segni pare sul punto di riuscire dove fallirono i predecessori.

Per tre notti l'attuale Presidente del Consiglio, che non è certamente un leone in fatto di robustezza fisica, ha riunito attorno a sè i rappresentanti dei partiti alleati, ricorrendo a un metodo abituale di Alcide De Gasperi. Per tre notti li ha fatti discutere a lungo, li ha fatti scontrare; tutto fa credere che se non si fosse raggiunto un accordo li avrebbe radunati per una quarta, quinta notte e forse più. Ma alla fine, quando, stanchi, tutti erano disposti a rinunciare alla difesa del Governo, egli è venuto fuori con le sue proposte di compromesso e ha potuto trovare un accordo di massima.

Non è la prima volta che il Presidente del Consiglio difende tenacemente il suo Governo, con i denti, strappando agli alleati degli accordi a breve scadenza, delle formule provvisorie. E' quasi due anni, ma ogni volta riesce nell'intento.

In realtà le prove difficili non sono finite, anzi sono appena cominciate; nella prossima settimana si inizierà alla Camera il dibattito sugli articoli dei patti agrari e allora si potrà vedere se gli accordi così faticosamente raggiunti a Villa Madama saranno mantenuti anche a Montecitorio. Qualche dubbio è più che naturale in proposito, in quanto, come tutti i compromessi, anche questo ha lasciato l'amaro in bocca a parecchi della coalizione governativa che, alla Camera, deve continuamente fare i conti con le assenze e le presenze per poter racimolare delle maggioranze.

Quando si parla di patti agrari bisogna tener conto che la loro disciplina legislativa interessa ben al di là di un problema di limiti del diritto di proprietà; interessa milioni di proprietari di fondo. La sua importanza elettorale è evidente anche a non voler soffermarsi sui rapporti tra patti agrari e progresso dell'agricoltura. Il partito liberale, dopo aver sacrificato taluni dei propri capisaldi allo statalismo economico, ha scelto la difesa della proprietà rurale come terreno di resistenza e di lotta.

Vale ancora la pena di battersi perchè il contenuto del diritto di proprietà non venga ulteriormente vulnerato con danno dell'interesse economico generale. Il fronte di questa battaglia era stato per i liberali, finora, un succedersi di sconfitte. Si veniva e si viene infatti sempre più delineando quella progressiva limitazione del contenuto del diritto di proprietà che è stata tante volte notata. Purtroppo non c'è settore dei diritti delle persone sulle cose proprie e riguardanti l'iniziativa economica che non abbia subito in questo decennio postbellico limitazioni, menomazioni, usurpazioni. La proprietà mobiliare e immobiliare e la stessa condotta degli affari nell'agricoltura, nell'industria e nei commerci subiscono le conseguenze dello statalismo economico. Nessuno, infatti, finora ha pensato seriamente a sostituire a questa esigenza delle sinistre una struttura economica-sociale in cui si accordino organicamente i diversi e contrastanti interessi.

La politica economica si svolge tutta all'insegna dello statalismo. La difesa della proprietà rurale che i liberali hanno stavolta tentato con insolita tenacia è un piccolo fronte in paragone del vasto e totalitario fronte sul quale è in corso l'attacco dello statalismo economico all'iniziativa privata, fronte sul quale, finora erano state vane le resistenze e molte le diserzioni e i compiacenti silenzi.

Ma a Villa Madama, per la prima volta, s'è notato, oltre che nei liberali anche negli altri partecipanti, pur di diversa ideologia, un senso di cautela, un timore di troppo osare in questo orientamento imperversante e sfavorevole all'iniziativa e alla proprietà privata.

L'on. Segni, che era noto per le sue ardite idee innovatrici e «sociali» nel campo agricolo, ha mostrato chiaramente di ritenere che si è giunti al limite e che bisogna fermarsi, non oltrepassare certe frontiere, se non si vuole cadere definitivamente in uno statalismo che finirebbe per asfissiare ogni dinamica dell'economia. Questo è in verità il segno positivo emerso dalla riunione di Villa Madama; la sensazione della consapevolezza di alcuni degli uomini di Governo che bisogna fare «alt» con una certa compiacenza verso orientamenti che sotto il velo della socialità finiscono per aprire le porte ad altri pericoli ben più gravi. E il fatto che proprio l'on. Segni, che in passato era piuttosto ardito in tal senso, abbia mostrato che sia ora di fermarsi e di non andare più oltre, va sottolineato perchè fa sperare che la sua consapevolezza sia anche quella dei partiti di Governo che non possono limitarsi solo a difendere il simbolo della democrazia ma debbono vivificarne l'essenza in ogni settore, sia politico che economico e sociale.

[illegible] Villa Madama per l'on. Segni ci sono ancora molti e rischiosi ostacoli: ma le sue prove di abilità fanno pensare che possa superarli. Tuttavia le elezioni non sono più lontane e per l'on. Segni come per i partiti di Governo si pone il problema non solo di difendere una formula ma di prepararsi adeguatamente a quello che è ormai un dovere imperioso; trovare nel paese e in Parlamento più vasti e sicuri consensi per l'ampliamento della base democratica. E' da augurarsi che l'abilità dell'on. Segni sia positiva anche in tal senso.

Gaetano Mattioli

NUOVE DIFFICOLTA' ALL'INTERNO DELLO SCHIERAMENTO GOVERNATIVO

CISL E UIL DISAPPROVANO L'ACCORDO SUI PATTI AGRARI

Ribadite dai sindacalisti di Pastore le note posizioni d'intransigenza Martedì alla Camera il compromesso vedrà rinnovarsi le opposizioni

Roma, 5

Ora che l'accordo sui contratti agrari è stato raggiunto — e diremo poi quante e quali reazioni il nuovo compromesso abbia suscitato — la battaglia politica torna a spostarsi in sede parlamentare, dove le linee concordate in tre faticose nottate di riunioni tripartite dovranno ottenere la sanzione dei deputati. E fin dagli inizi della prossima settimana il Governo si troverà di nuovo alle prese con gli oppositori del progetto e del compromesso raggiunto, costretto a difendersi con una serie di voti di fiducia.

La prosecuzione del dibattito sui vari articoli del progetto Colombo è stata iscritta all'ordine del giorno della Camera per la seduta di martedì. Le previsioni sulla durata di questa discussione sono alquanto discordi, ma certo — se si tiene conto che si tratta di settanta articoli, che su taluni di essi il dibattito assumerà proporzioni assai vaste, che bisognerà ricorrere sovente ad appelli nominali e a votazioni segrete — non possono essere considerati pessimisti coloro i quali escludono assolutamente che il progetto sui contratti agrari possa giungere al traguardo della votazione definitiva prima delle vacanze di Pasqua, il cui inizio è fissato per il giorno 17.

Le reazioni all'accordo costituiscono il perno della giornata e mai come in questa occasione si è notata tanta discordanza di punti di vista, ciò che è importante non soltanto da parte dei naturali oppositori, ma pure da parte di quei partiti che hanno firmato l'accordo. Naturalmente, la stampa di estrema sinistra parla di involuzione del Governo a destra, di imposizione liberale ai democristiani e ai socialdemocratici; la stampa di destra [illegible] so è una clamorosa [illegible] per i liberali, negli [illegible] della produzione agricola si con[illegible] de insoddisfazione. Ufficialmente soddisfatti ci si dice, invece, al centro dello schieramento politico. Malagodi, per esempio, ha espresso stamane un vivo compiacimento per la soluzione raggiunta sulla questione delle «mezzadrie povere», che realizza un sistema valido senza mettere in moto alcun congegno vincolistico. Malagodi ha riferito questa mattina stessa alla direzione del suo partito sulla maniera con cui il partito, pur pressato dalle pretese dei suoi alleati, è riuscito a condizionare ogni suo sacrificio ad altrettante precise concessioni di uguale o maggiore portata; ed ha spiegato come conciliando le reciproche esigenze nel modo più leale, si sia fatto sì che dalla onesta intesa non uscissero nè vinti nè vincitori.

Anche i democristiani sono compiaciuti per come sono andate le cose. Ma il problema rimane aperto per l'atteggiamento dei sindacalisti di Pastore — discusso stamane in un colloquio tra Fanfani e il segretario della CISL — l'intransigenza dei quali si presenta piuttosto pericolosa. Parlamentari sindacalisti rimangono rigidamente fermi sulle posizioni dei giorni scorsi e sul terreno pratico non è possibile dire in che modo tale atteggiamento sia conciliabile con la qualifica di uomini di partito che essi rivestono. Alcuni di essi sono pronti a dimettersi di fronte ad una imposizione di disciplina di partito; altri pensano che un abbandono del partito sarebbe pregiudizievole per il partito stesso e, mantenendo le loro riserve, si dimostrano orientati a votare in aula contro le norme ritenute non accettabili dai sindacati.

I parlamentari della CISL si sono lungamente consultati stamane e poi nel pomeriggio si è riunito l'esecutivo confederale con la partecipazione anche del socialdemocratico Martoni e dei rappresentanti del settore «Terra». La riunione dell'esecutivo della CISL è proseguita fino a tarda sera e al termine di essa i partecipanti hanno riconfermato attraverso un comunicato ufficiale la nota irrinunciabile posizione. In esso si affermano i seguenti quattro punti:

1) «La CISL rivendica a sè il merito di aver aderito a una soluzione largamente responsabile nell'attuale momento del problema della ciclicità della giusta causa, giudicando l'introduzione di lunghi cicli sia per le mezzadrie, sia per l'affitto, [illegible] ad attenuare le conseguenze della non applicazione della giusta causa permanente e ciò nella convinzione di interpretare i veri interessi e le reali aspirazioni dei contadini.

2) La CISL ha di conseguenza considerato problema di fondo l'inclusione nella nuova legislazione di motivi di giusta causa veramente tali e quindi rispettosi dei diritti propri della persona espressa dal contadino, sottoposto alla dura fatica di rendere produttiva la terra, evitando con ciò di legittimare la violazione di tali insopprimibili diritti mediante motivi facilmente trasformabili in pretesto di illeciti escomi.

La CISL richiese pertanto che la legge Colombo regolamentasse alla stessa maniera vecchi e nuovi contratti. Un ultimo emendamento prospettò infine l'opportunità di mantenere le sezioni specializzate come strumento di risoluzione delle possibili controversie.

3) La CISL, dopo aver avanzato le sue proposte, con rinnovata consapevolezza, sempre in coincidenza con l'espressa volontà delle categorie interessate, allo scopo di rendere possibile il superamento di insorte difficoltà, spontaneamente ha offerto la rinunzia di due dei cinque emendamenti presentati, esattamente quello riferentesi al motivo di giusta causa per conduzione diretta e quello relativo alle sezioni specializzate, consigliata a ciò, oltre tutto, dalla considerazione che la proposta di legge Colombo contiene elementi positivi per i contadini.

4) Tutto ciò considerato, stante le dimostrate e ripetute prove di responsabilità e di volontà di conciliazione, la CISL ritiene di dover confermare le proprie posizioni.

«La CISL — conclude il comunicato — sa di godere la fiducia del mondo contadino: nelle campagne italiane è manifestamente in atto una massiccia operazione di recupero di vaste zone contadine alla democrazia, sottratte con ciò alla demagogica e strumentale speculazione politica della organizzazione ispirata al partito comunista. La CISL è consapevole del momento delicato che il paese attraversa e lancia pertanto un fervido appello ai contadini d'Italia perchè rifiutino ogni consenso a coloro che li vorrebbero strumento di obiettivi eversivi e li invita a rinnovare il loro attaccamento al sindacalismo libero e democratico e ciò per consentire di condurre con successo la lotta contro il permanere nel nostro paese, ad opera di particolari e retrivi settori del mondo agrario, di posizioni di privilegio sociale ed econ[illegible]».

Anche la segre[illegible] della UIL ha espresso in giornata la sua più viva disapprovazione per le conclusioni cui si è giunti. E i socialdemocratici? La direzione del PSDI ha compiuto un esame del compromesso sulla base di una relazione di Matteotti, il quale ha affermato di essersi attenuto alle direttive avute dalla direzione stessa. Saragat ha illustrato taluni punti del compromesso a dimostrazione che le modifiche segnano un miglioramento della legge in esame. In sostanza, dalla discussione è emerso un giudizio positivo del centro e della destra, mentre la corrente di sinistra ha criticato a fondo accusando il partito di essersi fatto aggirare a sinistra dai sindacalisti della DC.

A questo proposito è stato ricordato come, giorni or sono, Pastore, parlando con Matteotti, lo avvertì che i sindacalisti non intendevano in nessun caso recedere dall'atteggiamento assunto per ragioni sindacali che portano ad una valutazione assolutamente diversa da quella politica. Matteotti non avrebbe nascosto le sue perplessità per la riconferma sindacalista del suddetto punto di vista, e, in sede direzionale, ha cercato di sottolineare l'esistenza di un progresso che si è compiuto facendo recedere i liberali dalla loro intransigenza. Ad ogni modo, fra critiche e perplessità anche la direzione socialdemocratica si è espressa favorevolmente. Ciò che contribuisce a peggiorare i rapporti del PSDI con il PSI, allontanando ancora di più le prospettive di unificazione, che è la cosa che maggiormente dispiace alla corrente di sinistra della socialdemocrazia.

Comunque, pare chiaro che il Governo — anche se ha avuto dal compromesso nuovo ossigeno — si debba preparare ad affrontare giornate non meno difficili di quelle che ha trascorso e la sua vita sarà messa in pericolo praticamente ad ogni votazione. Per disciplinare lo svolgimento del dibattito a Montecitorio, l'on. Leone convocherà tempestivamente i capi gruppo; mentre è proposito dell'on. Piccioni radunare una assemblea dei deputati democristiani per esaminare a fondo la situazione e per invitare tutti ad osservare quella rigorosa disciplina che sarà necessaria nelle prossime votazioni.

Condanne politiche nella Germania orientale

Berlino, 5

Due professori universitari sono stati condannati nella Germania orientale sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare il regime comunista. Secondo il giornale comunista ufficiale «Leipziger Volkszeitung» il prof. Gerhard Hasse ha ricevuto cinque anni di prigione e il suo collega Joachim Hoffman due. Ambedue erano docenti all'Università Carlo Marx di Lipsia.

I professori sono stati accusati di essersi recati nella zona occidentale di Berlino dove avrebbero preso contatto con la «British Broadcasting Corporation» e col partito socialdemocratico della Germania occidentale, il quale ultimo sta conducendo attualmente una campagna contro il comunismo.

Il «Leipziger Zeitung» afferma che il prof. Hasse, con l'appoggio di queste organizzazioni, aveva progettato di creare un gruppo di opposizione in seno al partito comunista della Germania orientale. Secondo il giornale, il gruppo di Hasse doveva distruggere l'unità del partito, eliminare il Ministro per la sicurezza di Stato e stabilire ciò che il giornale chiama «la libertà di stampa».

L'altro professore, Hoffmann, è stato accusato di essere a conoscenza di qualcuno dei piani di Hasse. Ulteriore accusa a suo carico era quella di rifornirsi nella Berlino occidentale di opuscoli diffamatori del regime comunista e di diffonderli nella Germania orientale.

UN COLLOQUIO DI SEGNI COL MINISTRO DEGLI ESTERI

Divergenze sulla risposta di Gronchi a Eisenhower?

Nessun commento ufficiale a Washington alle indiscrezioni fatte dalla stampa - Una nota della «Voce repubblicana»

Roma, 5

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha avuto questa sera un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri, on. Martino, con il quale ha esaminato, secondo voci che circolano negli ambienti giornalistici, gli ultimi avvenimenti che direttamente riguardano la politica e l'azione di Palazzo Chigi. In questo quadro si sarebbe anche discusso sulla redazione da parte del Capo dello Stato della risposta al messaggio personale del Presidente degli Stati Uniti. A questo proposito sono circolate delle illazioni relativamente ad un fermo che avrebbe subito da parte di Palazzo Chigi il testo del messaggio che Gronchi progettava di inviare ad Eisenhower in risposta a quello portatogli da Nixon nel recente viaggio a Roma.

Sempre su questo tema, sotto il titolo «Democrazia e discrezione», «La voce repubblicana» nel suo numero odierno, pubblica un corsivo in cui sostiene che «non giova al paese, specie dopo le animate controversie di carattere costituzionale sulla Corte e intorno alle «Corti», drammatizzare (come fa qualche organo di stampa) e pubblicizzare alcuni quotidiani rapporti fra il Presidente della Repubblica e il Governo in fatto di politica estera. Ciò è avvenuto in questi giorni, a proposito d'un messaggio presidenziale ad Eisenhower che sarebbe stato, secondo la titolazione d'un quotidiano, «bloccato» a Palazzo Chigi.

«Il Presidente della Repubblica — continua il giornale di Pacciardi — è, oltre che Capo dello Stato, l'altissimo consigliere del Governo, anche in tema di politica estera, come si apprende (per restare al passato) dal «Thesaurum» autobiografico pubblicato dal sen. Einaudi, dopo aver lasciato il suo alto incarico.

«Il libro dimostra che, non in una, ma in cento questioni, esistono divergenze di vedute e di valutazione fra Presidente e Governo, senza che esse comportino, dall'una parte noncuranza per la supremazia parlamentare e per chi responsabilmente la esprime, senza che esse comportino, per l'altra parte, mancanza di deferenza verso il più alto ufficio della Repubblica, fintanto che esse rimangono chiuse nella discrezione di quei «Gabinetti» dove si attende alla «formazione» delle decisioni, con una riservatezza che dev'essere pari alla gravità della materia: i supremi interessi del paese.

«Il portare sulla pubblica piazza e con sottolineature di un conflitto di poteri, un dialogo in cui conflitto non v'è, perchè non vi può essere, significa voler introdurre per forza elementi di prestigio in una zona che deve rimanerne immune, per il pubblico bene.

«L'episodio, di fronte al quale taluno può fingere di menar scalpore, è uno tra i cento che caratterizzano quotidianamente la zona più delicata e più sensibile di ogni democrazia parlamentare. E non giova ad alcuno intralciarne il funzionamento con la pubblicità, dove dovrebbero regnare la discrezione e il rispetto».

Da New York il nostro corrispondente ci segnala che i circoli diplomatici americani ed italiani della capitale americana rifiutano di commentare ufficialmente la notizia proveniente da Roma a proposito della risposta che Gronchi aveva dato a un messaggio di Eisenhower e che il Governo italiano non ha ritenuto opportuno far proseguire per la Casa Bianca perchè Gronchi esponeva — secondo le corrispondenze da Roma — idee diametralmente contrarie a quelle del Governo italiano su diversi argomenti di politica internazionale e polemizzava con le vedute americane.

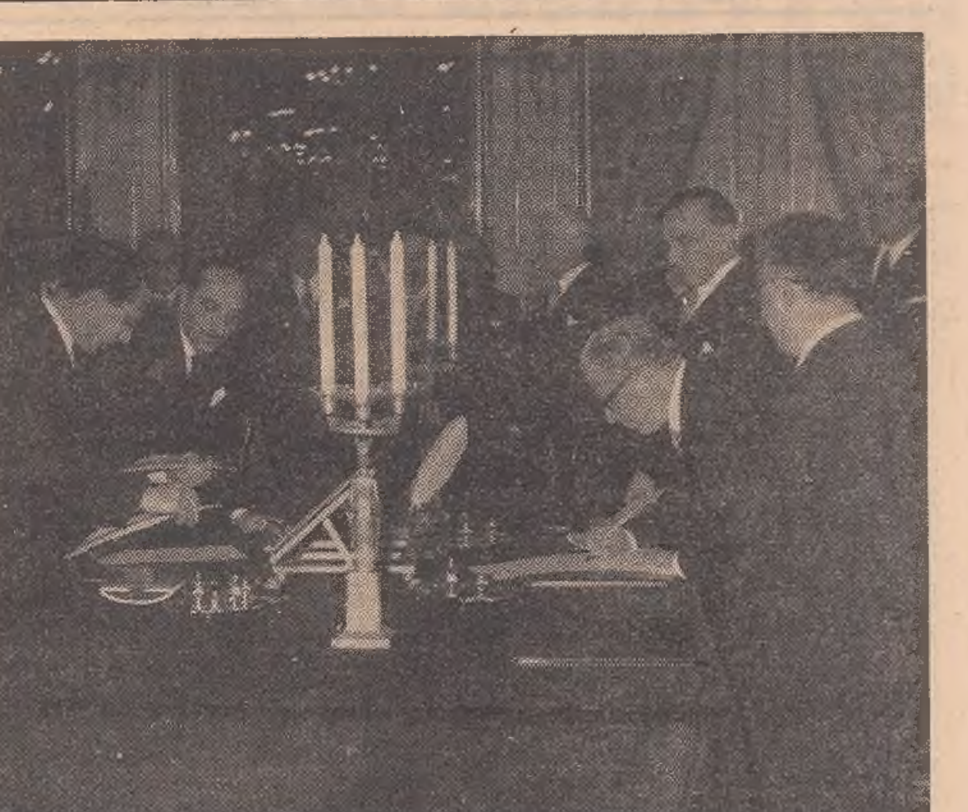
La stampa americana, riflettendo quanto si dice ed è stato stampato sui giornali italiani, pubblica un elenco abbastanza dettagliato di questi punti di divergenza fra il Presidente italiano ed il Governo di Roma, e parla anche dell'evidente imbarazzo in cui il primo ed il secondo vi si vengono a trovare. Da parte loro gli ambienti vicini alla Casa Bianca, come quelli del Dipartimento di Stato, rifiutano alcun commento dicendo, giustamente, che non possono esprimere un giudizio su una lettera che non è stata ricevuta, e quindi, agli effetti protocollari, è come se non fosse stata scritta. Essi si limitano a dire che il messaggio di Eisenhower, consegnato a Gronchi da Nixon durante la recente visita del vice Presidente alla capitale italiana, conteneva semplici espressioni formali di cortesia ed amicizia senza toccare i problemi politici lasciati alla competenza dei rispettivi Ministri degli Esteri ed Ambasciatori. Gli ambienti americani accennano appena alle difficoltà di etichetta in cui si trova ora il Quirinale, perchè una risposta al messaggio di Eisenhower deve essere pur data, ma non sarà facile compilarla dopo la pubblicità che è stata data a questa divergenza fra Gronchi ed il Governo.

Rinviato il colloquio fra Dulles e Hammarskjoeld

Washington, 5

Viene annunciato che l'aereo con il quale Foster Dulles era partito per New York, per incontrarsi con Hammarskjoeld, è stato costretto a far ritorno a Washington a causa delle cattive condizioni atmosferiche, e che non è stato ancora fissato un altro incontro.

Si apprende che il pilota dell'aereo, dopo avere cercato inutilmente di atterrare prima all'aeroporto La Guardia e poi a quello di Newark, ha deciso infine di tornare a Washington.



Il giuramento del prof. Aldo Sandulli, nuovo giudice costituzionale, al Palazzo del Quirinale

IL «LIBRO BIANCO» BRITANNICO SULLA DIFESA

SORPRESA ALLO S.H.A.P.E. PER LE DRASTICHE RIDUZIONI

Si teme che l'esempio dato dall'Inghilterra possa venir seguito anche da altri paesi con grave pregiudizio per la N.A.T.O.

Parigi, 5

Le drastiche riduzioni nelle Forze armate britanniche, illustrate nel «Libro Bianco» pubblicato ieri, hanno colto di sorpresa gli ambienti militari della NATO. Assoluto riserbo viene osservato dallo SHAPE, dove il programma britannico è sotto attento studio da parte degli uffici competenti. Ma si ha ragione di ritenere che la sorpresa consista non tanto nel fatto di una riduzione nelle Forze armate britanniche, in un certo senso scontata, quanto nella misura di queste riduzioni, di gran lunga superiore al previsto. Tra l'altro non si pensava che il Governo inglese estendesse il suo programma al di là di un periodo di due anni, nè che giungesse sino al punto di adottare una vera e propria linea rivoluzionaria, con l'abolizione della coscrizione militare obbligatoria a partire dal 1960.

Il «Libro Bianco» annuncia, per quanto riguarda le forze britanniche di stanza in Germania, una diminuzione di 13 mila uomini per quest'anno, ed inoltre ulteriori riduzioni per un totale di circa 30 mila uomini nel corso dei prossimi quattro anni. Ora, mentre la prima cifra è stata già accettata dagli alleati della Granbretagna, la seconda viene annunciata senza il consenso di questi ultimi, nonostante il Governo inglese sia impegnato a chiederlo in base ad accordi vigenti.

Negli ambienti vicini allo SHAPE si raccolgono due considerazioni. La prima è che la decisione inglese, benchè non importi immediate riduzioni nelle forze atlantiche, è destinata comunque a indebolire seriamente l'efficienza della NATO, nel momento stesso in cui riduce l'efficienza della Granbretagna. La seconda è che le rivoluzionarie misure prese a Londra potrebbero essere tali da determinare in altri paesi, per motivi di difficoltà economiche, come in Francia ad esempio, il desiderio di adottarle. Particolarmente grave potrebbe essere l'influenza sulla Germania occidentale, nel momento in cui essa sta per affidare alla decisione degli elettori l'impegno di reclutare 500 mila uomini per assolvere gli impegni della NATO.

Pare che lo stesso comandante Supremo alleato, gen. Norstad, sia rimasto spiacevolmente sorpreso dal «Libro Bianco» britannico. Di certo egli, da quando è successo al gen. Gruenther, e cioè dalla fine dello scorso novembre, non si è mai stancato di lottare contro ogni riduzione che non fosse bilanciata da un aumento della capacità difensiva. Egli ha ripetutamente fatto presente che «le forze della NATO non sono in numero sufficiente per garantire la difesa dell'Europa», e che, in ogni caso, l'aumento di efficienza difensiva dovuto dalla adozione di armi atomiche strategiche e tattiche, tra cui i missili guidati, non può ridurre le armi convenzionali al di sotto del numero attuale.

Il gen. Norstad è rimasto assolutamente fermo su questo punto. A lui compete infatti di fronteggiare un'aggressione da Oriente. Ora, le ultime informazioni raccolte dai servizi dello SHAPE, indicano che mentre il numero delle forze sovietiche e dei paesi dell'Europa Orientale è rimasto costante in questi ultimi anni, considerevoli progressi sono stati compiuti nella loro meccanizzazione e nel loro equipaggiamento. Al di là della cortina di ferro ci sono oltre sei milioni di uomini sotto le armi, di cui la metà nel solo esercito sovietico. Il totale delle divisioni di linea è di 240, di cui 175 sovietiche. Di queste ultime, 65 sono corazzate o meccanizzate.

LA NATO dispone ora di 48 divisioni in servizio, (di cui sei americane e nove italiane), e di 49 che possono essere approntate nel giro di un mese dall'inizio delle ostilità. Nello stesso periodo di un mese il blocco sovietico può mettere sul piede di guerra circa quattrocento divisioni. La sola U.R.S.S. dispone ora di circa ventimila aerei. Tutti quelli di prima linea, cioè caccia e bombardamento tattico, sono azionati da motori a reazione.

Negli ambienti militari della NATO si fa rilevare che la principale forza dello SHAPE è sempre stata e rimane la sua capacità di distogliere il nemico da propositi aggressivi, mentre ora si tende invece a creare un vuoto nelle armi convenzionali, che potrebbe indurre il potenziale nemico in grave errore.

Un portavoce del Quai d'Orsay ha dichiarato oggi che la contrazione nelle spese per la difesa inglese, avrà senza alcun dubbio «una grave ripercussione» sul riarmo della Germania occidentale. Secondo il portavoce, il Governo inglese mira a risolvere un problema comune a tutte le nazioni membri della NATO e cioè quello di fare delle economie: «Tuttavia — ha aggiunto il portavoce — il Governo francese spera che tutti questi problemi vengano risolti nel quadro dell'Alleanza atlantica. Non abbiamo alcun motivo di dubitare — egli ha concluso — che d'ora in avanti la Granbretagna non prenderà mai più misure di così grande importanza senza prima consultare gli altri membri della NATO».

Le riduzioni militari

MACMILLAN GIUSTIFICA il programma britannico

Londra, 5

In un discorso pronunciato stasera a Sheffield, alla fine di un pranzo ufficiale, il Primo Ministro inglese Macmillan ha dichiarato che la Granbretagna non ha che due alternative: fondare la sua politica difensiva sulle armi termonucleari o lasciare l'Europa e il mondo libero alla mercè della potenza sovietica.

Dopo aver sottolineato che il nuovo ridimensionamento delle Forze armate britanniche avrà come risultato una maggiore mobilità, un miglior addestramento e un miglior equipaggiamento di esse, Macmillan ha detto: «Tutto dipende però dalla nostra capacità di scoraggiare l'aggressione con la minaccia degli armamenti nucleari».

«Riconosco, naturalmente, il carattere tremendo di questi armamenti e il profondo desiderio che tutto il mondo civile cerca di sfuggire alla minaccia delle armi nucleari — ha proseguito il Premier — ma non compirei il mio dovere se non dicessi con tutta franchezza che per quanto grande possa essere il nostro desiderio di giungere al disarmo e per quanto duramente noi si lavori per esso, il disarmo non deve riguardare soltanto le nuove armi, ma anche le armi tradizionali».

Macmillan si è dilungato, poi, a difendere le ragioni che hanno indotto il Governo inglese a decidere il ridimensionamento delle Forze armate britanniche, sottolineando che negli ultimi anni l'Inghilterra si era assunto un carico eccessivo di spese nel campo militare, superiore alle sue possibilità e maggiore di quello che dovrebbe essere il contributo britannico alla difesa del mondo libero.

A METÀ STRADA FRA BRINDISI E BARI

Grave scontro in Puglia fra due convogli ferroviari

Una settantina di feriti secondo le prime notizie che a tarda notte non erano state ancora confermate

Bari, 5

Un incidente ferroviario è avvenuto sulla linea Brindisi-Bari a circa metà strada fra le due città. I due convogli scontratisi sono il rapido 55 Roma-Lecce, partito da Bari alle 20,11, e l'automotrice Brindisi-Bari (servizio locale) partita da Brindisi alle ore 19.58.

Dalla stazione di Bari è partito subito un convoglio soccorso e con attrezzature sanitarie per l'assistenza ai feriti che, stando alle prime comunicazioni, sono 70. Con il treno-soccorso sono partiti il capo del compartimento, ing. Gardini, che proprio stamane aveva assunto il suo ufficio in sostituzione dell'ing. Borriello trasferito a Napoli, alcuni ingegneri e squadre speciali di assistenza.

Lo scontro è avvenuto alle ore 21.10 nei pressi della stazione di Egnazia e precisamente al primo scambio. La locomotiva del rapido ha addirittura sventrato l'automotrice stessa, uscendo quindi dai binari. Fortunatamente le condizioni dei feriti almeno per quelli ricoverati nell'ospedale di Monopoli, non sono allarmanti. L'unico dei feriti che desta alquanto preoccupazione si chiama Giuseppe Colapietro da Mola di 27 anni. Il guidatore dell'automotrice NR 278 Vittorio Rametta di 37 anni da Taranto, ha dichiarato che a suo parere non ha funzionato un semaforo e precisamente quello che avrebbe dovuto arrestare la motrice del rapido Roma-Lecce.

Sullo stesso rapido viaggiavano i sen. Nacucchi e Guadalupi, nonchè l'on. Cajati. Alla stazione di Monopoli era sceso il sen. Russo. Sul posto sono immediatamente accorsi, oltre i carabinieri, il medico condotto e l'ufficiale sanitario di Egnazia. Successivamente si è provveduto allo smistamento dei feriti per mezzo di camionette dei carabinieri.

Successivamente sul posto dello scontro sono giunti il Vescovo di Monopoli mons. Ferrari, il prefetto di Bari dott. Capellini ed il questore dott. Calabrese. (Il numero dei feriti ricoverati a Monopoli è di 21, altri 18 sono stati trasferiti a Bari ed altri (una trentina circa) negli ospedali dei Comuni vicini.

Dei 21 ricoverati a Monopoli i feriti residenti in altre città non della provincia di Bari sono: Guerrino Sede da Chioggia, Alessandro Seda di anni 46, Squarcio Costantino residente a Roma di 36 anni impiegato al Ministero della Difesa, Carolina, Monaca e Celestino Trento di Milano rispettivamente di 47, 41 e 37 anni. Al ferito grave Giuseppe Colapietro sono state praticate trasfusioni di sangue.

Il numero preciso dei feriti potrà essere accertato solo domani perchè molti si sono allontanati con mezzi di fortuna raggiungendo cliniche private o le loro case.

Sono giunti a Bari, con mezzi di fortuna, i primi due feriti: la signorina Luisa Federico, di 20 anni, e Mario Ravera, di 30, entrambi abitanti nel capoluogo. Essi hanno riportato ferite al viso non gravi. Dopo essere stati medicati sul posto, hanno proseguito con un automezzo alla volta di Bari. Si trovavano tutti e due sulla piattaforma posteriore dell'automotrice e perciò non sono in grado di riferire molti particolari. Tuttavia sono concordi nel dire che la metà anteriore dell'automotrice si è letteralmente schiacciata contro il treno. Temono, per questo, che vi siano anche dei morti. Ma non hanno visto altro.

La signorina Luisa Federico ricorda soltanto che nella stazione di Egnazia il conducente dette una brusca frenata, ma la automotrice non si fermò. Proseguì nella sua marcia. «Mentre noi stavamo cercando di renderci conto della mancata sosta — ha continuato — avvenne l'urto, quando eravamo in piena corsa. Per la verità nelle precedenti fermate avevamo notato qualche cosa che non andava: le frenate erano troppo brusche, insolite ed irregolari. L'urto è stato tremendo: ho provato l'impressione di ruzzolare da una montagna. Poi non ricordo più nulla. Mi sono trovata sotto un sedile con un gonfiore al mento».

Secondo la Federico tanto il rapido Roma-Lecce quanto il convoglio sul quale viaggiava non sono usciti dai binari.

Un dispaccio telegrafico inviato dal compartimento ferroviario di Bari alla Direzione generale afferma, che secondo le prime indagini, la colpa del disastro è da attribuire al conducente dell'automotrice il quale ha ignorato il segnale di arresto nei pressi della stazione di Egnazia.

I 45 ANNI DI VITA dell'Istituto assicurazioni

Roma, 5

Nel 45.o anniversario della fondazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, avvenuta con legge 4 aprile 1912, il consiglio di amministrazione dell'Istituto, riunito sotto la presidenza del prof. Roberto Bracco, dopo aver ascoltato una relazione del presidente sullo sviluppo assunto dalla nuova produzione assicurativa nel ramo vita-produzione che nell'esercizio 1956 ha largamente superato i 146 miliardi di capitali assicurati e nel primo trimestre del 1957 supera già di 13 miliardi quella del corrispondente periodo dello scorso anno — ha tra l'altro approvato un rilevante numero di finanziamenti per opere pubbliche e di pubblica utilità, per l'edilizia sovvenzionata e per interventi edilizi diretti. Tra i finanziamenti deliberati figura un primo mutuo di 4 miliardi concesso all'ANAS per la costruzione di autostrade.

ZOLI APRE A PALAZZO MADAMA LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

L'economia del Paese nel '56 ha registrato sviluppi soddisfacenti

Sensibile incremento dell'attività industriale e dei trasporti - In regresso l'agricoltura Indici del migliorato tenore di vita - Favorevole l'andamento degli scambi con l'estero

Roma, 5

Questa mattina a Palazzo Madama il Ministro del Bilancio Zoli ha illustrato la situazione economico-finanziaria del paese. Questo, come è noto, è l'atto parlamentare con cui si apre ogni anno la discussione dei bilanci e che serve di base per giudicare nelle sue linee generali la politica del Governo in questo campo. La relazione di Zoli è stata ampia ma non prolissa. Egli ha sottolineato i dati strettamente necessari che possono caratterizzare la situazione economica del paese negli aspetti positivi e anche in quelli ancora negativi.

Zoli ha cominciato con il dire che il 1956 non è stato un anno propizio; un pò per le eccezionali avversità climatiche dei primi mesi e un pò per le complicazioni internazionali del secondo semestre. Nonostante le inevitabili sfavorevoli ripercussioni di tali fatti sullo andamento dell'economia, i risultati complessivi conseguiti — ha affermato — possono ritenersi abbastanza soddisfacenti. Il reddito nazionale è salito dai 12.946 miliardi del 1955 ai 13.878 con un aumento del 7.2 per cento in termini monetari e del 4.1 in termini reali. Particolarmente sensibile è stato lo sviluppo dell'attività industriale, aumentata di circa il 7 per cento e quella dei servizi, il cui prodotto ha avuto un incremento di quasi il 12 per cento. Nel settore agricolo, invece, la produzione ha subito a causa dell'avverso andamento stagionale una flessione contenuta nel 3 per cento.

Lo Schema Vanoni che presuppone un aumento annuo medio del reddito pari al 5 per cento è stato nei primi due anni di applicazione più che rispettato, perchè l'incremento è stato quasi del 6 per cento. E' stata più che rispettata anche l'altra esigenza di destinare almeno un terzo dell'incremento del reddito agli investimenti e non più di due terzi ai consumi. L'aumento degli investimenti nel 1956 è stato dell'8.3 per cento nell'industria, del 12 per cento nei trasporti, del 7.4 per cento nelle abitazioni, dell'8 per cento nel commercio. Gli investimenti sono invece diminuiti in agricoltura dell'1.9 per cento e nelle opere pubbliche del 6 per cento.

L'analisi dei consumi è particolarmente indicativa del migliorato tenore di vita, rivelando un sensibile aumento nella spesa per beni durevoli di uso domestico, per mezzi di trasporto, per permanenza in alberghi, per generi alimentari più pregiati, per effetti di vestiario e per libri. Significativa è pure l'analisi dei redditi da lavoro dipendente, ammontanti a 5980 miliardi, con un incremento del 76 per cento, rispetto all'anno 1950.

Meritevoli di rilievo sono, inoltre, i dati relativi ai trasferimenti del reddito a fini sociali, i cui 2145 miliardi implicano, rispetto al 1955, un incremento dell'11 per cento, che, raffrontato al più basso livello dell'incremento del reddito nazionale (7,2 per cento), attesta della concezione altamente solidaristica che ha animato l'azione politica del Governo. La importanza di tali trasferimenti emerge, in particolare, dalla analisi dei dati relativi alla incidenza sul reddito nazionale dei prelevamenti di carattere tributario, ascesi da 3679 a 4113 miliardi — compresi gli oneri assicurativi — ossia dal 31,2 al 32,6 per cento, con un incremento di 434 miliardi, dei quali sono stati destinati a fini sociali ben 275 miliardi, pari a circa un terzo del complessivo aumento del reddito.

La struttura delle forze di lavoro ha subito, nel biennio 1955-1956, modifiche conformi all'indirizzo dello schema di sviluppo, in quanto quelle impiegate in agricoltura (41 per cento della popolazione attiva nel 1954) risultano scese al 32,9 per cento, alla fine del 1956, con conseguente sensibile miglioramento del reddito pro capite.

Quanto ai rapporti con l'estero, notevole è stato, nel 1956, il miglioramento della bilancia dei pagamenti ordinari. Il disavanzo dipendente dall'accresciuto volume degli scambi e per l'acquisto di materie prime e di semilavorati — effettuato alle migliori condizioni e sui mercati più convenienti — è stato infatti largamente compensato dagli introiti del turismo (aumentati di 28,3 miliardi, pari al 21,4 per cento), dai noli attivi (che hanno portato in pareggio la bilancia dei trasporti), nonchè dagli introiti derivanti dai redditi di lavoro e dalle rimesse degli emigrati definitivi (aumentati da 78 a 106 miliardi), con un aumento complessivo del saldo delle partite invisibili da 101 a 306 miliardi.

Del pari conforme alle linee del programma è stato l'andamento della bilancia valutaria, che ha registrato, nel 1956, un aumento di capitali esteri per 121,2 milioni di dollari, al netto dei rimborsi e degli investimenti italiani all'estero, con un saldo di 109,8 miliardi di dollari. Il conseguente miglioramento della situazione dei pagamenti internazionali ha notevolmente contribuito a potenziare le riserve in oro e in valute trasferibili, ammontanti a 1499 milioni di dollari.

Dopo avere ricordato quanto il Governo ha fatto per il Mezzogiorno, come dimostra il sensibile miglioramento del tenore di vita in quelle regioni, il Ministro del Bilancio ha respinto l'accusa di immobilismo che spesso l'estrema sinistra rivolge al Governo, ed ha affermato che la sua azione si volge ad attuare con coerenza le tappe dello Schema Vanoni. Il popolo — ha osservato Zoli — ha per altro pienamente risposto alla fiducia dello Stato ed oggi possiamo constatare con soddisfazione che molti Paesi, più ricchi del nostro, nei quali è pur viva la preoccupazione dell'inflazione, guardano con rispetto all'Italia, alla sua rinascita finanziaria ed economica e al suo promettente avvenire di progresso economico. A fondamento e sostegno della programmata stabilità monetaria, il Governo ha posto una politica decisamente diretta alla sostanziale eliminazione del deficit, che pur con eccessiva prudenza, segna una riduzione di 67 miliardi.

«Dieci giorni fa — ha concluso il Ministro — qui in Roma si è compiuto un evento che può essere, se gli uomini vorranno, decisivo per la salvezza della civiltà e per l'avvenire dell'Europa: la firma dei trattati del Mercato comune e dell'Euratom. Quell'evento, che noi abbiamo salutato con gioia, è destinato ad incidere, sia pure gradualmente, sulla nostra stabilità economica. La nostra politica del resto contemplava già una larga cooperazione internazionale. Molte cose tuttavia dovranno essere via via rivedute e, se necessario, integrate e corrette. Potranno imporsi forme più decise di aiuto e di intervento, perchè sorgano anche problemi e impegni nuovi. Ma proprio in questa nuova situazione deve restare fermo il nostro proposito e la nostra volontà che il popolo italiano non resti ai margini della vita economica e sociale del mondo e che per il nostro popolo si attui ogni giorno di più una più completa e cristiana giustizia».

L'inizio della discussione sui bilanci finanziari è fissato per martedì. Stamane al Senato, nel corso dello svolgimento di numerose interrogazioni, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Tessitori ha comunicato che dopo avere accertato la innocuità e l'efficacia dei vaccini contro la poliomielite prodotti in Italia secondo i principi del vaccino del dottore statunitense Salk, il Governo ha disposto che con il prossimo mese si inizi anche da noi il primo, per quanto ancora modesto, esperimento di lotta su vasta scala contro la terribile malattia. La vaccinazione sarà operata sui bambini più piccoli, dalla nascita fino ai tre o quattro anni, e soprattutto su quelli che vivono in collettività. La vaccinazione non sarà obbligatoria e dovrà pertanto essere fatta soltanto dietro richiesta e con il consenso dei genitori. Fino a questo momento — ha ricordato l'Alto Commissario — sono stati vaccinati in tutto il mondo con il vaccino Salk quasi cento milioni di bambini.

Alla Camera intanto si è ripreso a discutere la legge sulle autonomie locali. Martedì i deputati potranno finalmente esaminare le norme della legge sui patti agrari ora che i partiti della maggioranza hanno concordato un atteggiamento comune sulla dibattuta questione.

Uranio in Lombardia?

Varese, 5

Una grande società industriale milanese inizierà quanto prima ricerche nella zona compresa tra Arcisate, Cuasso e Valganna, per accertare l'eventuale esistenza di uranio. Una domanda in tal senso è stata rivolta al Ministero competente. Luogo delle ricerche sarà il Monte Inverso ed il versante arcisatese del Rho.

Fraternità d'armi italo-americana: al campo radar di Campoformido il maggiore Gaetano J. La Spina, dell'Aeronautica statunitense, ha spiegato il funzionamento delle installazioni radar ad un folto gruppo di ufficiali in congedo di varie armi della Sezione di Trieste

PER IL BUON NOME DELL'ESERCITO FRANCESE

Una commissione d'indagine sulle atrocità nel Nord Africa

Indignazione a Parigi per l'atteggiamento di Hammarskjoeld nelle sue trattative con Nasser per la navigazione nel Canale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 5**

Succede che, quando la soluzione d'un problema è difficile, si nomina una commissione. Lo stesso ha fatto oggi il Governo francese per il problema sollevato dei duri metodi di repressione usati da militari e poliziotti in Algeria e per salvare la posizione di Lacoste.

Nel Consiglio dei Ministri tenuto stamane all'Eliseo, sotto la presidenza di Coty, è stata nominata una «Commissione permanente di salvaguardia dei diritti e delle libertà individuali», la quale dovrà risiedere ad Algeri ed essere a disposizione del Ministro Residente. Ogni volta che verrà segnalato un abuso, attraverso la stampa o a mezzo di denunce private, la commissione si riunirà per essere consultata dalla Residenza. Il suo giudizio potrà, anche essere spontaneo. Nessun parlamentare vi farà parte. Essa sarà formata da personalità di indubbia moralità.

Preso il provvedimento, il Consiglio ha voluto salvaguardare anche l'onore dell'esercito e dell'amministrazione dando loro l'assicurazione della sua fiducia e stima. In quanto ai due generali, Faure e Bollardière, di cui doveva essere decisa la misura disciplinare per i loro atti di insubordinazione, non se n'è fatto nulla. Al gen. Bollardière è stato chiesto un rapporto sulle circostanze da lui lamentate, riguardo alle torture patite dagli algerini, e per il gen. Faure si è rinviata la decisione a più tardi.

E' evidente il desiderio governativo di chiudere al più presto una questione che stava dilagando e che minacciava complicazioni d'ordine interno, soprattutto per la speculazione che ne facevano i partiti di estrema sinistra. Ma il vero problema, di cui nei resoconti del Consiglio dei Ministri non si parla e che pure ha grande importanza e preoccupa le sfere governative, è quello che interessa la navigazione nel Canale di Suez e la mediazione di Hammarskjoeld.

Ieri, alla trasmissione della conferenza stampa tenuta a New York ed ascoltata a Parigi negli uffici del Quai d'Orsay, si è avuta una scena di vera indignazione. Gli alti funzionari della diplomazia francese non nascondevano il loro sentimento di rivolta. «E' insensato», «E' stravagante», queste erano le loro esclamazioni. Pareva ad essi intollerabile che il Segretario generale delle Nazioni Unite sostenesse che le proposte egiziane per la navigazione nel Canale non fossero in contrasto con i principi adottati dal Consiglio di sicurezza.

Alle reazioni di ieri del Quai d'Orsay hanno fatto eco stamane i giornali. Tutti prendono a partito Hammarskjoeld. Maurice Ferro si chiede nell'«Aurore» se il Segretario generale è un mediatore o viceversa l'avvocato delle assurde pretese di Nasser. «Peggio che il candore...» è intitolata la nota. Il «Figaro» l'ha intitolata invece in modo ancor più sarcastico: «Battuto... e contento» e la conclude, scrivendo: «Questo perfetto leguleio sembra obbedire piuttosto ad imperativi che non hanno nulla di comune con l'imparzialità e la giustizia».

La stampa ufficiosa tiene un atteggiamento di prudenza. Essa tace sull'azione del Segretario generale. Ma il suo tacere si spiega in altro modo. Parigi sta guardando con attenzione ed apprensione a Londra, dove pare che, pur protestando, ci si avvii a cedere a Nasser. Ha fatto impressione un'informazione del «Daily Express» in cui si dice che le petroliere inglesi passeranno attraverso il Canale, pagando in dollari i diritti di pedaggio.

Un'eguale sgradevole impressione ha fatto l'altra notizia, riportata dal «Monde» da Londra, nella quale si afferma che gli armatori britannici non hanno alcuna intenzione di ricorrere al boicottaggio del Canale di Suez. Si ricorda che un'idea del genere era stata ventilata in Francia ed aveva preso piede. Se l'Inghilterra la avesse seguita, gli armatori francesi sarebbero stati felici di accodarvisi, appoggiando il loro Governo nella sua opposizione a Nasser. Ma se anche questa volta la Granbretagna viene meno e si arrende alle prime scaramucce, la Francia non potrà da sola far nulla. E non le rimarrà che sperare in quel miracolo, di cui si parla in questi giorni a Washington e che dovrebbe essere operato dalla diplomazia americana. Perchè un tale miracolo possa avvenire Parigi ha rivolto un caldo appello a Foster Dulles di intervenire energicamente nella faccenda, correggendo gli errori cui va incontro Hammarskjoeld.

Migliaia di parigini hanno avuto oggi un anticipo del fasto che accompagnerà la settimana prossima la visita della Regina Elisabetta d'Inghilterra e del Principe Filippo, assistendo oggi alla parata delle truppe inglesi in alta tenuta, che sono sfilate per i Campi Elisi sotto un sole brillante e primaverile.

I parigini hanno applaudito e gridato: «Magnifico, formidabile» quando i soldati dalle uniformi rosse hanno marciato con passo maestoso accompagnati dal suono stridulo delle cornamuse e dal battere ritmato dei tamburi. «Che meraviglioso cappello», ha gridato una donna francese, evidentemente pensando ai problemi della moda, quando ha visto passare il capo dei tamburi John Moon, della guardia scozzese, un gigante che agli occhi francesi deve essere apparso ancora più smisurato a causa del suo imponente colbacco di pelliccia.

Centinaia di ragazze accompagnavano il corteo, gridando la loro ammirazione per le guardie, i marinai, le truppe da sbarco e gli aviatori che sono giunti a Parigi per un raduno militare anglo-francese di dieci giorni. Le finestre come i balconi erano affollati di gente lungo tutta la strada e perfino i tetti erano popolati. Ad ogni lampione erano appese bandiere francesi e britanniche.

Bonaventura Caloro

Ragazzo di dieci anni chiamato alle armi

Milano, 5

Un ragazzino di dieci anni — Luigi Foletti, residente a Triulza, una frazione di Codogno — è stato chiamato alle armi. L'incredibile episodio è avvenuto ieri e in breve la notizia ha fatto il giro di tutta la Provincia, sollevando ovunque ondate di ilarità. La cartolina di chiamata alla visita militare dice testualmente che «la recluta Luigi Foletti deve presentarsi per la visita precedente la chiamata alle armi, al Distretto militare di Milano, entro la prima metà del mese di maggio prossimo».

Naturalmente, dopo i primi attimi di comprensibile sbigottimento, i genitori di Luigi si sono messi in moto e ben presto l'equivoco è stato chiarito. Era successo che l'impiegato comunale incaricato di compilare le liste dei giovani di leva, quando ha avuto fra le mani il cartellino anagrafico di Luigi Foletti, nato in frazione Triulza di Codogno il 5 luglio 1947, fosse stanco per il minuzioso e monotono lavoro, ha letto male una cifra e ha scritto 1937. Di qui la compilazione della cartolina precetto, che è riuscita a mettere in subbuglio tutta la piaga.

La confessione di Chavigny

IL DELITTO LEGATO a una «storia d'amore»

New York, 5

A Saint Petersbourg (Florida), Maurice Chavigny, l'ex combattente che ha assassinato il generale Mac Reynolds e la moglie di quest'ultimo, ha dichiarato alla polizia che il movente del suo crimine è legato a una «vecchia storia d'amore».

In una dichiarazione firmata di cui la polizia ha reso noto il testo, lo Chavigny, che ha 44 anni, ha precisato di essere stato in stretti rapporti con la signora Mac Reynolds, di 61 anni, ma si è rifiutato di dare maggiori precisazioni sul carattere di questi rapporti. Con del denaro donatogli tempo fa della signora Mac Reynolds, egli aveva acquistato una pistola e una bicicletta con la intenzione di allontanarsi e di suicidarsi. Chavigny aveva preso questa decisione dopo avere saputo che avrebbe dovuto lasciare il paese.

Apprendendo che egli intendeva allontanarsi la signora Mac Reynolds aveva tentato di dissuaderlo. Chavigny ha allora sparato con la pistola contro di essa e quindi contro il marito di lei che stava accorrendo in aiuto. Chavigny è poi fuggito con la vettura dei Mac Reynolds di cui possedeva la chiave.

Chavigny ha dichiarato di avere conosciuto la signora Mac Reynolds a Parigi, nel 1951, mentre egli era convalescente di ferite riportate in Corea l'anno precedente. La signora lo assunse come interprete per circa un anno. In seguito, quando essa raggiunse a Saigon il marito, allora capo della missione economica americana in Estremo Oriente, egli la seguì e divenne interprete del generale per diversi anni.

IL CARDINALE RONCALLI contro il casinò a Venezia

Venezia, 5

Il Cardinale Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, ha espresso, in una dichiarazione alla stampa, il suo punto di vista in merito al ventilato progetto di trasferire il casinò, durante il periodo invernale, dal Lido al centro della città. Il Cardinale Roncalli, dopo aver affermato che tale spostamento della casa da gioco offenderebbe gravemente la coscienza morale dei veneziani, ricorda che in seguito alle prese di posizione dell'autorità ecclesiastica diocesana, del 24 gennaio 1937 e del 30 dicembre 1947, la sede del casinò venne fissata al Lido. Ora, secondo il primitivo progetto del 1936, lo si vorrebbe trasferire al centro di Venezia, e precisamente a Ca' Giustinian «con estremo disdoro — dichiara il porporato — del nome e della casa avita del primo Patriarca di Venezia, San Lorenzo Giustiniani», di fronte alla chiesa della Salute e al seminario, nelle immediate vicinanze di piazza San Marco. Nel ricordare che anche l'antico Senato della Repubblica veneta proibiva il gioco d'azzardo, il Cardinale Roncalli afferma che il vizio del gioco è comunque condannabile: il farlo divenire poi, attraverso una organizzata pubblicità, motivo di richiamo appare intollerabile e indecoroso per Venezia.

CONTINUA LA SERIE SPERIMENTALE

UN'ALTRA ATOMICA FATTA ESPLODERE DAI RUSSI

Lo scoppio è stato registrato mercoledì scorso dalla commissione anglo-americana di controllo

Londra, 5

Il Ministro britannico della Difesa annuncia che l'URSS ha effettuato mercoledì 3 aprile un nuovo esperimento nucleare. Il comunicato del Ministero della Difesa si limita a dare l'annuncio dell'avvenuta esplosione senza fornire altri particolari.

L'esplosione di mercoledì 3 aprile è stata registrata dal servizio congiunto anglo-americano incaricato di registrare le esplosioni nucleari mediante saggi della stratosfera e speciali misuratori ad alta sensibilità della pressione dell'aria. L'ultima esplosione nucleare sovietica era stata registrata dal servizio americano l'8 marzo scorso. Sino ad oggi però l'Unione Sovietica non ha dato notizie nè di questa esplosione nè di quella più recente di mercoledì scorso.

Lo scorso mese di marzo il Primo segretario del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev, dichiarò al direttore del comitato per la solidarietà afro-asiatica, il giapponese Masahuru Hatana, che l'Unione Sovietica non avrebbe sospeso gli esperimenti nucleari senza che un analogo passo avesse luogo da parte anglo-americana. Nikita Kruscev precisò in tale occasione che il farlo avrebbe ostacolato i progressi della Unione Sovietica nella tecnologia atomica e disse che la cessazione unilaterale degli esperimenti nucleari avrebbe potuto essere interpretata come un segno di debolezza.

La nuova esplosione è stata confermata a Washington dalla commissione nazionale americana per l'energia nucleare: si tratta della diciannovesima esplosione atomica sovietica segnalata dalla commissione ed è la settima nel quadro della serie di esperimenti russi iniziatasi nell'agosto del 1956.

Una conferenza a Roma dell'Ambasciatore d'Argentina

Roma, 5

Gli aspetti fondamentali che la vita odierna dell'Argentina presenta, nel quadro delle sue tradizioni e costanti aspirazioni alla libertà, alla democrazia, al progresso e alla collaborazione internazionale sono stati oggi esposti dall'Ambasciatore argentino a Roma, gen. Dalmiro Videla Balaguer, in un'applaudita conferenza promossa dal «Centro italiano per la riconciliazione internazionale».

Il salone del Banco di Roma, dove essa ha avuto luogo, era gremito di pubblico numeroso nel quale si notavano, oltre al Card. Costantini, gli Ambasciatori e i Ministri di quasi tutti i paesi latino-americani, e di molti altri paesi europei, americani ed afro-asiatici, diplomatici italiani, personalità della politica, della cultura, del mondo economico della capitale.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Del Bo, era al tavolo della presidenza, insieme con il Presidente, Ambasciatore Sola, ed il Segretario permanente del Centro, Tomaso Sillani, che ha presentato l'oratore — valoroso combattente della libertà — ricordando i vincoli di costante amicizia che hanno unito l'Argentina all'Italia.

Chiavi «apritutto» inventate da un pregiudicato

Genova, 5

Un pregiudicato, Albino Musi, di 54 anni da Ciamo d'Elza (Reggio Emilia), «inventore» di una serie di chiavi atte ad aprire qualsiasi serratura, è stato arrestato dalla Squadra mobile. Le chiavi, di diverso spessore e lunghezza, al posto dei dentini hanno delle setole di nailon piccole e durissime, che permettono lo scatto immediato di ogni serratura.

Una «dimostrazione» è stata data dallo stesso Musi ai funzionari che l'hanno tratto in arresto. L'originale serie di chiavi è stata inviata alla scuola superiore di Polizia scientifica, a Roma, poichè l'uso di tali grimaldelli era ancora ignoto alla Polizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il ritmo degli scambi si mantiene sostenuto e provoca interessanti migliorie di quota quasi esclusivamente nel comparto elettrico. In questo settore i progressi sono tangibili e i livelli di prezzo toccano punte di massimo assoluto. Negli altri comparti il tono del mercato si dimostra pure sostenuto, ma in gran parte si tratta di ricuperi e di spostamenti dopo contrazioni e incertezze di cui non si era valutata con esattezza la causa prima. Solo poche voci continuano ad essere relegate nell'ombra e per queste i motivi della trascuratezza della Borsa pare debbano ricercarsi in situazioni realmente particolari da cui è difficile togliersi senza un minimo sacrificio. Compito del mercato in questi casi è quello di mantenere una opportuna discriminazione fra buono e cattivo e non confondere le idee agli operatori che ancora tengono a disposizione della Borsa la loro buona volontà e le loro facoltà di equilibrio. Fra i titoli in ripresa, le G.I.M., Mittel, Cascami, Amiata, Siele, Dalmine, Pugliese, Subalpina, Teti, Eridania, Edison, Cementi e le due Pirelli.

Finanziari: G.I.M. 5525 (+40), La Centrale 8560 (+20), Invest. 2600 (—), Bastogi 1584 (+6), Sviluppo 1700 (—), Finmare 475 (—), Finsider 665 (+2), Finelettrica 1302 (—), Ass. Gener. 22650 (+30), Assicuratr. 4700 (+5), R.A.S. 6720 (—20).

Tessili: Cantoni 11150 (—30), Stampati 1810 (—10), Cucirini 6720 (—), Linificio 518 (+8), Lanerossi 3825 (—30), Châtillon 2306 (—7), Snia Viscosa 1541 (+5).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 580.50 (+1), Montecatini 2735 (—), Siele 7940 (+40), Bianchi 557 (—), Fiat 1445 (+5).

Elettrici: Sade 1479 (+7), C.I.E. L.I. 4570 (—), Dinamo 3515 (—5), Edison 2765 (+35), Seso 2842 (—1), Vizzola 3470 (—28), Meridelettr. 1384 (+4), Orobia 2530 (—25), Romana El. 2830 (+20), Terni 324 (+0.50).

Alimentari: Distillati 4980 (—30), Eridania 4780 (+80), Rom. Zucch. 641 (+7).

Chimici: A.N.I.C. 2492 (—8), S.A. F.F.A. 2025 (+12), Italgas 309 (+1), Pibigas 198.50 (—), Rumianca 1675 (+10).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4480 (—), Gen. Imm. 601.50 (+150), C.I.G.A. 3650 (+10), Italcementi 14470 (+70), Pirelli S. p. A. 3500 (+15), Pirelli e C. 2590 ex (ex).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.7/8, franco svizzero 147.1/8, sterlina 1700, franco belga 12.37, franco francese 154.75, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.50, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 655, fiorino olandese 163.225.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4875-5075, oro 712-716, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 22500, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1536, Montecatini 2735, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4480, Immobiliare 600, Pirelli It. 3485.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni perdura nuvolosità irregolare con precipitazioni isolate. Foschie in Val Padana e lungo le coste del medio e alto versante Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.2, 23.6; Trento 9, 25.2; Trieste 13.6, 23.5; Venezia 11, 22.6; Milano 10.8, 23.4; Torino 10.2, 18.8; Genova 12.7, 19.2; Bologna 10.2, 21.8; Firenze 13.4, 22.5; Pisa 11.6, 21; Ancona 9.8, 14.8; Perugia 9, 18.6; Pescara 10, 17; L'Aquila 5.2, 15.4; Roma 15.2, 19; Campobasso 6.2, 12.5; Bari 11.4, 17; Napoli 10.4, 19; Potenza 5.8, 12.8; Reggio Calabria 13, 16.3; Messina 12, 15.6; Palermo 10.8, 18.2; Catania 10.9, 16.2; Alghero 11.6, 19.5; Cagliari 11.5, 20.2.

CON LA RICHIESTA DELLA PROCEDURA D'URGENZA

Due leggi al Senato per gli statali e i ferrovieri

Riguardano gli scatti e le revisioni tabellari Nuovo colloquio di Segni con i parastatali

Roma, 5

I disegni di legge riguardanti la sistemazione degli scatti di stipendio per tutti i dipendenti statali e le revisioni tabellari riguardanti il personale esecutivo delle Ferrovie dello Stato, sono stati presentati al Senato.

Il Ministro Angelini ha chiesto ai Presidenti del Senato e della Camera che i provvedimenti siano discussi con urgenza, unitamente a quello riguardante le competenze accessorie del personale delle Ferrovie, già all'esame del Senato fin dal mese di febbraio. Sarà così possibile annullare il ritardo verificatosi nella presentazione dei primi due provvedimenti, dovuto alla complessità delle questioni da risolvere, nell'interesse non solo dei ferrovieri, ma anche di tutti gli altri dipendenti statali. Tuttavia, in considerazione del tempo trascorso e della prossimità delle ricorrenze pasquali, d'intesa con la Presidenza del Consiglio e con i Ministri del Tesoro e del Bilancio, il Ministro Angelini ha disposto il pagamento, a tutti i ferrovieri, di un secondo acconto prima di Pasqua.

Le altre questioni di carattere normativo riguardanti il personale ferroviario ed altre categorie di personale impiegato in servizi accessori, interessanti le Ferrovie dello Stato, sono in corso di diligente esame per una prossima definizione.

Il Presidente del Consiglio Segni ha compiuto questa sera un ulteriore esame dei problemi dei parastatali con i rappresentanti di categoria. Alla riunione, alla quale sono intervenuti il Ministro del Lavoro Vigorelli e il Sottosegretario al Lavoro Delle Fave, hanno partecipato per la CISL Cavezzali e Maestrini, per la CGIL il senatore Bitossi e il dott. Benedetti, per la UIL Vanni e Benvenuti, per la CISNAL Landi e Montanari, per la Federazione autonoma parastatali Salvati e Franzetti; per l'Associazione dirigenti autonomi Bonaccorsi e Lodovici; per i dirigenti INAM Palatiello; per il Sindacato medici INAM Mezzari. La riunione si è protratta per poco più di un'ora. Per un più approfondito esame della questione la riunione sarà ripresa martedì venturo.

Con provvedimento legislativo di iniziativa del Ministero degli Interni, già approvato dai due rami del Parlamento, i termini previsti per l'estensione al personale degli Enti locali delle disposizioni dell'esodo volontario, vengono prorogati di sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore del provvedimento stesso. Il beneficio dell'esodo volontario è esteso anche al personale degli Enti locali delle zone di confine cedute che, pur avendo prodotto istanza di reimpiego presso enti similari entro due anni dalla data del reingresso nel territorio nazionale, non sia stato ancora sistemato.

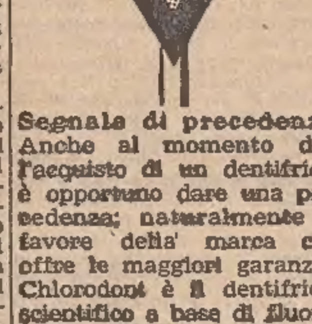
E' stato in questi giorni perfezionato l'accordo interconfederale per il nuovo congegno della scala mobile per il settore dell'industria, già siglato il 15 gennaio. L'accordo è, come è noto, in vigore in tutte le sue clausole dalla data in cui è stato siglato.

Sindacalista dimissionario dalla C.G.I.L. e dal P.C.

Grosseto, 5

Il sindacalista Giusto Ferrari si è dimesso dal partito comunista e dalla CGIL per aderire alla UIL. Il Ferrari fece parte delle formazioni partigiane del Nord Emilia, è stato redattore dell'«Unità» a Varese e fu nelle redazioni di «Ordine Nuovo». Inviato dal partito comunista in Maremma, ebbe importanti incarichi fra cui quello di ispettore del partito per la zona della Montagna Amiatina, responsabile dell'ufficio quadri e scuola della federazione ed incaricato della commissione stampa e propaganda. In una lettera trasmessa alla UIL di Grosseto egli motiva le ragioni del suo gesto.

Con decreto prefettizio il Sindaco di Vaiano, in provincia di Firenze, Carlo Ferri del P. C. I., è stato sospeso dalle sue funzioni di pubblico ufficiale per falsità ideologica e truffa aggravata. Le funzioni ricoperte dal Sindaco saranno assunte temporaneamente dall'assessore anziano.



Segnale di precedenza. Anche al momento dell'acquisto di un dentifricio è opportuno dare una precedenza: naturalmente a favore della marca che offre le maggiori garanzie: Chlorodont è il dentifricio scientifico a base di fluoro.

ERA STATO INSTALLATO SOLO DA POCHI GIORNI

PRECIPITA UN ASCENSORE CON SEDICI PERSONE A BORDO

Due feriti gravi e cinque leggeri

Milano, 5

Sedici persone sono rimaste ferite stamane alle 8.15 per la caduta di un ascensore, entrato in servizio quattro giorni fa. L'incidente, che poteva avere conseguenze ben più gravi se all'ultimo momento non avessero funzionato i freni di emergenza, è accaduto alla «Face-Standard», una grossa impresa di costruzioni elettroniche e di apparecchi per telecomunicazioni che ha sede in via Bovio 33.

A quell'ora, alcuni operai e impiegati della ditta dovevano scendere dal quarto piano di un fabbricato denominato «Palazzo P», nel quale sono ospitati ai piani superiori gli uffici tecnici e i lavoratori. Operai e impiegati prendevano posto, in numero di 16, su un ascensore di recente installato e tuttora in fase di prova.

L'ascensore, che era guidato da un operaio della ditta installatrice, partiva regolarmente ma, dopo pochi metri di discesa, precipitava fulmineamente verso i piani inferiori, fermandosi fortunatamente a metà tra il pianoterra e l'interrato. Ancora un metro di discesa e il colpo sarebbe stato violentissimo e le conseguenze ben più gravi. Dei sedici occupanti l'ascensore, sette venivano soccorsi da un'autolettiga della Croce Viola e ricoverati nello ospedale di Niguarda: l'ing. Edoardo Dell'Acqua e Tullio Garavaglia, in gravi condizioni; Mario Schileo, con contusioni, commozione viscerale e ferite varie; Antonietta Nicolini, Regina Malinverni e Teresa Garavaglia, guaribili in 15 giorni. L'operaio della ditta installatrice, Vittorio Iritti, è stato giudicato guaribile in giorni 5. Gli altri nove feriti sono stati dimessi dopo le medicazioni.

Sul posto sono intervenuti polizia e vigili del fuoco: è stata aperta un'inchiesta per ricostruire esattamente le circostanze dell'incidente.

Variazione in aumento per i salari agricoli

Roma, 5

La Commissione interconfederale paritetica per la scala mobile in agricoltura, riunitasi il 5 aprile 1957, presi in esame i dati ufficiali del costo della vita, comunicati dall'Istituto centrale di statistica, relativi al bimestre gennaio-febbraio 1957, ha rilevato che si è verificata una variazione in aumento di punti 1,10. Pertanto, a decorrere dal 1.o aprile 1957 e fino a nuova variazione, dovrà essere apportata ai salari agricoli la detta variazione di scala mobile in aumento.

il nuovissimo Rasoio Remington con "Azione Roller"!

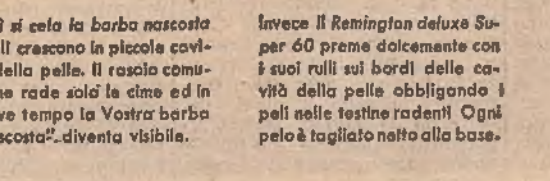
dà risultati di rasatura mai raggiunti!

Sarete impeccabilmente rasati tutto il giorno ed anche la sera! Il segreto è un nuovo sistema di rasatura, "l'Azione Roller", una esclusiva del nuovo Remington deluxe Super 60.
È l'unico rasoio al mondo che rade la barba nascosta... la barba sotto il livello della pelle, che altri rasoi non possono raggiungere.

Lire 21.000

Sconto effettivo di L. 5.000 cedendo il Vostro vecchio rasoio elettrico al momento dell'acquisto del nuovo.

Ecco la dimostrazione



Così si cela la barba nascosta: i peli crescono in piccole cavità della pelle. Il rasoio comune ne rade solo le cime ed in breve tempo la Vostra barba "nascosta" diventa visibile.

Invece il Remington deluxe Super 60 preme dolcemente con i suoi rulli sui bordi delle cavità della pelle obbligando i peli nelle testine radenti. Ogni pelo è tagliato netto alla base.

Remington deluxe Super 60

75-W

La mula di Adua

PAPA' veniva a svegliarci tutte le mattine. Lui andava all'ufficio, noi a scuola. Facevamo la medesima strada, la nostra arrivava un pochino più in là; papà ci lasciava presso il portone e ritornava sui suoi passi. Non è detto che questi lo riconducessero sempre difilato al Municipio. Era un papà, il mio, che non lavorava solo per sè, ma per tutta la città, che aveva sotto la sua sorveglianza strade, edifici pubblici, gallerie, cavalcavie; tutto partiva da quel suo ufficio ingombro di tavoloni carichi di grosse mappe, di carte da disegno, di tabelle piene di segni e di cifre misteriose. E io ero molto fiera di questo papà alto, magro, dal passo spedito, dal sorriso arguto, che tutti salutavano con rispetto: Signor ingegnere...

* * *

La strada, quella strada che tutte le mattine percorrevamo insieme, lui per andare all'ufficio e noi a scuola, era molto lunga, press'a poco da un capo all'altro della città. La linea tranviaria, prima a cavalli e poi elettrica, ci avrebbe condotti tutti e tre molto più rapidamente e comodamente. Senza contare che io, dormigliona, sarei potuta rimanere a letto cinque o dieci minuti di più, e che papà aveva la libera circolazione sull'intera rete. Tutta la famiglia era stata invitata all'inaugurazione del primo tronco elettrificato; e quando papà saliva in un tram, il fattorino lo salutava portandosi la mano al berretto: Signor ingegnere...

Ma ciò accadeva di rado, dico che noi due bambine col papà si andasse in tram. Bisognava proprio che nevicasse, o infuriasse la bora, o l'acqua venisse giù a rovesci. «Mi raccomando, prendete il tram», diceva allora la mamma, salutandoci. Gli altri giorni, tutti gli altri giorni che Dio mandava in terra e che il Signor ispettore scolastico aveva stabilito fossero giorni di scuola (tanti più di quelli di adesso; eppure nessuno si ammalava per eccesso di studio), andavamo su e giù a piedi fra casa e scuola. Non si trattava di un principio di economia familiare, perchè quanto si risparmiava non andando in tram, lo si spendeva per risuolare le scarpe andando a piedi; si trattava di un principio igienico: i bambini devono camminare. E si camminava davvero per le strade della città, anche in quelle del centro, così, spensieratamente, voltando appena la testa quando un rumore di zoccoli sul selciato annunciava da lontano l'avvicinarsi di un carro o di una carrozza.

Partivamo da casa, tutte le mattine, qualche minuto prima delle otto. Se il nostro papà fosse stato come gli altri e avesse avuto un solo pensiero, accompagnarci fino al portone della scuola e poi filare in ufficio, ci avrebbe detto: «Su, presto bambine, affrettate il passo (i nostri passettini, tre per ciascuno dei suoi), è tardi», e così via. Invece le cose andavano diversamente. Lungo la strada, che attraversava mezza città, papà aveva sempre un mucchio di cose da vedere, un mucchio di ordini da dare, un mucchio di persone con le quali scambiare due parole. «Signor ingegnere», salutavano con rispetto gli spazzini, sostando con le scope in aria. «Signor ingegnere», dicevano con rispetto gli sterratori, lasciando il badile incastrato fra i lastroni di pietra del selciato. E papà si fermava, si assicurava che le strade fossero spazzate bene (oh, com'erano belle, pulite e candide le strade della Trieste d'allora!); s'informava del corso dei vari lavori. E noi due rimanevamo lì incantate, dimentiche di tutto quanto non fosse la curiosità per quegli uomini che papà conosceva uno per uno. Spazzini, sterratori, muratori venivano in gran parte dall'Italia, erano «regnicoli», come allora si diceva. Troppi «regnicoli», alle dipendenze di papà, sentenziò il Governo austriaco, mandandolo al confino nel luglio del '15.

Così, di sosta in sosta, con qualche deviazione, se necessario, da quella che sarebbe stata la via più breve e diritta, giungevamo in piazza Cavana. Ormai da qui alla scuola ci attendeva un incontro solo, ma era il più bello, l'incontro che faceva battere più forte il mio piccolo cuore e metteva le ali alla mia infantile fantasia. Essa era là tutte le mattine, immobile al solito posto, candida come la neve, docile, paziente, mansueta, attaccata al carretto, che lo spazzino veniva via via riempiendo con la spazzatura raccolta nelle modeste case e nelle modeste botteghe del crocicchio: essa, la mula di Adua.

* * *

Adua: quale straordinaria parola, quale eco di terre e di fatti lontani risonava per me nelle sue due sillabe. Ben poco potevo sapere io allora, bambina delle elementari, intorno alla storica battaglia; e quel poco non era davvero sufficiente per far lavorare la mia immaginazione. Ma Adua era in Africa. E l'Africa, questo sì lo sapevo, era popolata di leoni, e tigri, e elefanti, e coccodrilli e serpenti, era solcata da fiumi immensi, coperta da immense foreste. Orbene, quest'Africa misteriosa che cosa aveva mandato per me, a Trieste, ad attendermi tutte le mattine alla fine della lunga strada da casa a scuola?

Una mula, un pacifico animale domestico, che girava lento il muso quando papà si fermava a parlare con lo spazzino, l'ultimo della serie quotidiana.

Papà, naturalmente, mi aveva raccontato di quella battaglia e di quella guerra che io, nata e cresciuta in un'Europa sicura della sua pace, allineavo, senza distacco di secoli, accanto alle guerre dei Greci e dei Romani, di cui a scuola apprendevamo le prime nozioni. Ma come fatto reale, più della sconfitta e dei duemila prigionieri, più del sangue sparso e dell'inutile coraggio dei soldati italiani, Adua era quella candida mula, in groppa alla quale io galoppavo in una Africa splendida e immaginaria, mentre lo spazzino andava e veniva, scaricava secchi e cartocci, dava colpi amichevoli sul dorso della bestia di tratto in tratto scalpitante contro l'assalto delle mosche; e raccontava, per l'ennesima volta raccontava come qualmente lui e la mula fossero stati imbarcati insieme per l'Africa, in Africa avessero preso parte insieme alla guerra, e insieme dall'Africa fossero ritornati. Bei tempi, sospirava lo spazzino. Ma il giorno del congedo, che pianto per la separazione. Ebbene no. La mula era vecchia, l'esercito non sapeva che farsene, lui era sempre stato un bravo soldato, poteva portarsela via. Talchè ancora una volta insieme se n'erano andati e insieme avevano trovato lavoro a Trieste. E io li vedevo camminare, l'uno accanto all'altra, lungo le strade che, dall'Italia, conducevano alla mia città, lui con la sua brava medaglia di buon soldato, essa col suo cauto passo che aveva saggiato le ambe africane.

Forse, a rievocarla oggi, la storia dello spazzino e della sua mula può sembrare come stralciata da uno dei «Racconti mensili» del vecchio «Cuore». Ma per me quel piccolo uomo e quel paziente animale rimangono un pezzettino vivo della alterna, gloriosa e dolorosa storia d'Italia in Africa.

Lucia Tranquilli

Alla riapertura dell'Assemblea nazionale a Bucarest il Presidente del Consiglio Stoica uno dei più intransigenti leaders del comunismo romeno ha riferito sull'attività del Governo

INCONTRO AD ARJEPLOG COL «MAGO BIANCO» DEI PASTORI LAPPONI

Migliaia di lavoratori forzati devono la vita al dottor Wallquist

Un eroico medico svedese da quarant'anni in servizio in una vastissima regione riuscì a portare a termine una delle più nobili imprese dell'ultima guerra mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Arjeplog, aprile

Fino a pochi anni addietro i lapponi ricorrevano raramente alle cure di un medico. Gelosi del loro mondo, credevano nelle facoltà taumaturghe dei «noiadi», maghi guaritori che, con misteriose erbe medicinali pronunciando formule segrete o praticando massaggi, li avrebbero liberati dalle emicranie, dai reumatismi e persino dalla cecità primaverile (malattia causata dal fumo dei fuochi nelle capanne e dal forte riverbero del sole sulla tundra).

Accortisi però che a nulla servivano gli empirici e primordiali mezzi dei loro maghi contro il congelamento, gli attacchi di appendicite, e contro le malattie polmonari o i casi di pazzia, finirono per affidarsi alle cure dei medici verso i quali nutrono ora una certa fiducia.

Dura esistenza

Al campo lappone di Rautas, i pastori nomadi mi avevano anzi parlato con ammirazione del dott. Einar Wallquist, il mago bianco di Arjeplog, noto ormai in tutta la Scandinavia come il «medico dell'Artico». Me ne avevano parlato anche due medici dell'ospedale centrale di Kiruna e, persino nelle borgate più sperdute, avevo sentito pronunciare il suo nome dalle infermiere di igiene pubblica.

«La nostra vita è dura — mi disse fröken Suzanna Tröndelag — poichè con qualsiasi tempo dobbiamo raggiungere i malati nelle baite più solitarie. Ognuna di noi è impegnata per un gruppo di quattromila abitanti; e spesso la levatrice, che ha molti anni di esperienza ospedaliera, ci sostituisce quando siamo sfinite per il continuo lavoro. Ma il dott. Einar Wallquist ha una condotta di circa 25 mila chilometri quadrati e tre sole assistenti sanitarie...».

Una zona, cioè, più vasta del Piemonte e situata in una delle regioni più impervie della Svezia. Il piccolo centro di Arjeplog si trova infatti incuneato in un dedalo di laghi e di montagne, a più di duecento chilometri dalla ferrovia, e si può raggiungere con una sola pista: la statale n. 51 che, partendo da Skelleftea, conduce alle catene montuose nord-occidentali del paese. Ma le macchine, d'inverno, si avventurano di rado in queste squallide latitudini ove le slitte trainate dai cani sono molto più sicure e veloci.

Di Wallquist avevo letto un trattato interessante sulla «tularemia» — strana malattia che secondo l'autore è causata dal lemmo norvegese — e mi erano state narrate straordinarie ed epiche imprese che hanno dell'incredibile. Mi aspettavo perciò di incontrare un uomo grande e robusto, anche se ormai avanti negli anni. Quale meraviglia, invece, quando mi trovai di fronte al leggendario medico della Lapponia. Un uomo piuttosto piccolo, smilzo, con i capelli grigi ed il volto bruno ed asciutto.

Lo attendevo nella grande sala d'aspetto della clinica e, a prima vista, lo avevo scambiato per un infermiere. Indossava infatti un lungo camice bianco e grosse scarpe da montagna. Mi strinse nervosamente la mano e dopo una breve e cordiale conversazione volle farmi visitare l'attrezzato ospedale, il collegio ove vengono istruiti i figli dei lapponi nomadi e l'ospizio per i vecchi.

«Questo luogo — mi dichiarò soddisfatto il chirurgo — è uno dei pochi posti civili in cui i lapponi non hanno più paura di entrare. Fino a qualche anno fa non si facevano ricoverare volentieri: temevano di cadere in disgrazia poichè, secondo una loro antica credenza, chi lascia la capanna di torba per una casa costruita alla svedese è condannato a restare senza renne... Si accorsero in seguito dell'inconsistenza dei loro timori. Migliaia di nomadi lapponi, in questi ultimi trenta anni, sono stati infatti dimessi dall'ospedale ed hanno ripreso il loro cammino dietro le renne senza subire, naturalmente, alcuna iattura!».

Così dicendo sorrise bonariamente, ed allora per la prima volta notai sul suo volto i segni dell'età. Vidi anche tutta la bontà che si nascondeva sotto l'apparente freddezza di quegli occhi inquieti e scrutatori, che da circa quarant'anni non hanno più visto le luci abbaglianti delle grandi città, ma solo rocce e ghiacci, uomini sperduti nella tundra e malati, sempre malati da curare.

Il dott. Wallquist

Einar Wallquist vive infatti in Lapponia dal 1920, da quando cioè scoppiò la febbre spagnola. Si era laureato ad Uppsala da poco, quando decise di lasciare la vita brillante e le comodità del Sud per soccorrere gli abitanti della zona di Arjeplog, ove nessun medico si era mai avventurato prima di allora. Riconosciuto doctorsgarden dalle autorità, egli iniziò da solo, ed in una zona vastissima, la coraggiosa missione proprio nell'epoca in cui i lapponi erano decimati dalla epidemia.

«Inesperto dei luoghi e non ancora abituato ai rigori del clima polare, feci di tutto per curare più malati che potevo. Mi orientavo con la bussola e viaggiavo sugli sci per giornate intere. La spagnola mieteva vittime, e sapevo che da me dipendeva la vita di tanti uomini. Dovevo inoltre lottare contro i sospettosi nomadi che, come tutti gli uomini che sono vissuti troppo a lungo in solitudine, avevano quasi paura del contatto umano. Non si fidavano di me e dei miei medicinali, nè concepivano di rimanere a riposo nelle tende anche quando erano divorati dalla febbre. Confesso che fu un inizio difficile. Avevo una sola assistente, ed allora l'ospedale non era che un modesto capannone di legno. In quell'anno, nella mia condotta — aggiunge Wallquist con tristezza — morirono più di mille uomini».

«Mi è stato detto che i lapponi sono poco sensibili al dolore fisico...».

«Sono sensibili al dolore quanto noi, — mi interruppe prontamente il medico — lo sopportano però con più filosofia poichè sanno che nel mondo in cui vivono non possono permettersi il lusso della autocommiserazione!».

«Mi ricordo — proseguì conversando in perfetto inglese — di un pastore che, assalito da un orso, riuscì a raggiungere la sua capanna dopo aver subìto più di cinquanta ferite. Quando me lo portarono in infermeria era mezzo scotennato e vi erano pochissime speranze di salvezza. Dopo pochi giorni, invece, venne a trovarmi completamente ristabilito! E questo non è il solo caso. Altri lapponi sono stati gravemente azzannati dai lupi, eppure sono vissuti come per miracolo. Sono uomini indubbiamente più forti di noi, e la loro convalescenza, anche dopo una grave malattia, è piuttosto breve. Abituati all'aspra lotta contro gli elementi della avversa natura, sono capaci di sopportare temperature di quaranta sotto zero anche se digiuni. Mangiano quando possono e trovano da mangiare... Sono abili nell'acchiappare i pesci con le mani, mentre con rudimentali lacci di pelle intrappolano scoiattoli ed uccelli che divorano quasi crudi. Sono anche abituati a consumare pasti pantagruelici senza che i loro stomachi ne risentano affatto».

«Ed è vero che sono refrattari alla setticemia?».

«Raramente mi è capitato di vedere morire un lappone per avvelenamento del sangue. Eppure hanno così poca cura di se stessi che spesso cuciono le proprie ferite con il filo e l'ago che portano sempre in tasca! Il filo è fatto di tendini di renna e l'ago è un affilatissimo osso. Naturalmente si tratta di rimedi temporanei, poichè appena possono ricorrono al nostro ospedale».

L'aereo-ospedale

Per soccorrere i malati gravi isolati nella tundra ed impossibilitati a muoversi, Wallquist dispone ora di un piccolo aereo-ospedale provvisto di pattini o di galleggianti. Ma quando le condizioni atmosferiche non lo permettono il minuscolo ed energico missionario dell'Artico, malgrado i suoi sessant'anni, affronta la pista con gli sci. E spesso è costretto a percorrere persino cinquanta chilometri in un sol giorno per giungere in quelle baite, da dove telefonicamente è partito l'S.O.S. di un malato. La vita di Wallquist è un continuo movimento, notte e giorno, sempre in cerca di una capanna isolata, sperduta tra le montagne piene di ghiacci o sulla tundra.

Sull'attività di quest'uomo si narrano magnifiche gesta che sono un raro esempio anche per quei pochi medici che, per il semplice fatto che svolgono la loro professione in queste latitudini, sono già degli eroici missionari.

Un infermiere mi ha raccontato con raccapriccio l'odissea vissuta con Wallquist durante un viaggio lunghissimo, effettuato in primavera, per soccorrere un giovane che mentre tagliava della legna si era ferito pericolosamente.

«All'insopportabile puzzo di stallatico che emanava dalla steppa, ove avanzavano migliaia di renne in migrazione verso il Nord, si univa una malefica nebbia di mosche e di zanzare che si appiccicavano alla nostra pelle facendola sanguinare. Fermarsi per mangiare era un vero supplizio con quelle fameliche orde di insetti che per un giorno intero ci seguirono nella nostra marcia. Poi venne la pioggia, e la melma ci coprì fino alle caviglie. Giungemmo a destinazione sfiniti, dopo tre giorni di viaggio, ma fortunatamente in tempo per salvare quell'infelice».

Perfetta organizzazione

Ma Wallquist non ha limitato la sua coraggiosa attività solo agli abitanti della vasta condotta.

Durante l'ultima guerra, centinaia di piloti inglesi ed americani atterrati nella zona di Arjeplog vennero ospitati e curati dal medico svedese. Mentre più di cinquemila lavoratori forzati, addetti alla costruzione della ferrovia Oslo-Capo Nord progettata da Hitler, devono la loro vita a Wallquist che, con l'aiuto di molti lapponi e svedesi, organizzò lungo la frontiera norvegese — disabitata per centinaia di chilometri — trenta centri di ristoro.

I cinquemila profughi, che riuscirono ad eludere la sorveglianza dei nazisti, trovarono nelle capanne approntate da Wallquist cassette di pronto soccorso e vestiti, viveri, radio, carte topografiche ed illustrazioni in varie lingue, quintali di legna e persino i fiammiferi.

Centinaia di pattuglie, inoltre, scandagliavano continuamente le zone in cerca di profughi sulle montagne di frontiera. Molti uomini furono salvati dalla morte per assideramento; altri, affamati, vennero trovati sperduti tra i ghiacci. Militari di ogni nazionalità, pur di sfuggire alla sorveglianza della Gestapo, affrontavano l'avventura di passare il confine, per entrare in Svezia, specialmente di notte. E poichè non tutti avevano il tempo o il modo di indossare i vestiti, si lanciavano nel deserto nevoso quasi nudi. Un lappone trovò infatti un ufficiale completamente nudo, svenuto, ed avvolto in uno spesso strato di ghiaccio. Il pronto intervento di Wallquist salvò da sicura morte l'infelice.

Appassionato al suo lavoro, il solitario medico dell'Artico non sente affatto il richiamo del Sud. In tutti gli anni trascorsi ad Arjeplog ha visto nascere più di quattromila bimbi. Ama questi valligiani, i pastori, e gli stessi luoghi che ormai conosce palmo a palmo.

«In una grande città, a Stoccolma o a Gotemburgo, — mi ha dichiarato Einar Wallquist — la mia vita sarebbe stata più comoda e tranquilla, ma certamente meno utile. Poichè nel Sud vi sono già medici a sufficienza mentre, purtroppo, sono ancora pochi coloro che rinunciano alla città per venire a curare gli abitanti di queste spietate terre del Nord».

Franco La Guidara

Il Presidente del Consiglio on. Segni, insieme al Ministro Andreotti, ha visitato a Colleferro il Centro studi chimico degli stabilimenti Bombrini Parodi-Delfino. Eccoli accanto al Presidente della Società, Duca Serra di Cassano mentre osservano un plastico degli stabilimenti

ALLA VELOCITA' DI QUARANTA KM. AL SECONDO

Viaggia verso la Terra la cometa di Arend-Rolland

Scoperta lo scorso autunno da due astronomi belgi essa passerà a una distanza di 76 milioni di chilometri dal nostro pianeta

Catania, aprile

Gli astronomi dell'Osservatorio astrofisico di Catania hanno completato in questi giorni, in base alle informazioni riportate nei bollettini ricevuti da Copenaghen, i calcoli che riguardano la cometa di Arend-Rolland che a metà maggio, secondo gli studiosi catanesi, passerà assai vicina alla Terra. Per studiare e seguire il cammino di questi enigmatici astri e per riunire tutte le notizie al loro riguardo, non ci vuol meno di una vera e propria «centrale» — appunto quella di Copenaghen: appositi dispacci, cifrati secondo un codice convenzionale, vi giungono dai vari studiosi di tutto il mondo e vengono successivamente diramati agli osservatori e centri di ricerca di ogni Paese.

Questa nuova cometa che si sta avvicinando alla Terra destando quasi un interesse analogo a quello che si ebbe per la recente «grande opposizione» del pianeta Marte, avvenuta lo scorso settembre, venne scoperta l'8 novembre 1956, presso la costellazione del Triangolo, nell'osservatorio di Uccle dagli astronomi belgi Arend e Rolland — da cui ha preso il nome — come una debole stellina luminosa, e venne designata con la sigla «1956-h» ad indicare l'ottava scoperta dell'anno per questa particolarissima categoria di oggetti celesti.

Da quel giorno gli scienziati ne hanno calcolato l'orbita con sempre maggiore approssimazione, anche perchè la cometa è andata aumentando di splendore. E' famosa la grande cometa apparsa nel 1456 che aveva una coda lunghissima estendentesi per 60 gradi d'arco. E' un tipico esempio di cometa periodica, di quelle che fanno parte del nostro sistema planetario e che ricompaiono con periodi ben costanti e determinati. Un astronomo dello Osservatorio di Greenwich, Edmondo Halley, scoprì che quella stessa cometa del 1456 era apparsa altre volte in precedenza e lui la osservò nuovamente nel 1682 determinandone, pertanto, il periodo in circa 76 anni. Dopo l'ultima apparizione in cielo avvenuta nel 1910, la rivedremo dunque nel 1985. Le comete, del tipo di quella di Halley, percorrono un'orbita chiusa, che ha forma di un'ellisse con forte eccentricità, cosa non comune, in generale, alle traiettorie planetarie; esse tendono periodicamente ad avvicinarsi al Sole ed alla Terra e, quindi, a mostrarsi a noi, quasi mai — però — con lo stesso splendore delle precedenti apparizioni.

Ad un secondo gruppo appartengono invece le comete cosiddette «sporadiche»: esse si avvicinano alla Terra ed al Sole, percorrendo orbite aperte, e poi si perdono nello spazio cosmico donde erano venute: noi non le rivedremo mai più. A quest'ultima categoria appartiene, appunto, la «1956-h» di Arend-Rolland.

All'apparizione delle comete, ed alla loro forma, sono legate superstizioni ed antiche leggende per le quali sulla loro coda luminescente viaggerebbero le più terribili sciagure, le più grandi calamità per gli uomini. Le leggende hanno legato alla comparsa delle comete fantastiche superstizioni e nefasti segni premonitori: la più antica leggenda che in merito si conosca, è quella che narra l'apparizione di una cometa, nel 43 a. C., mentre avevano luogo i ludi indetti da Ottaviano. Il popolo credette che fosse l'anima di Giulio Cesare assassinato proprio l'anno precedente. Così cadute di regni e di imperi, pestilenze e disastri, guerre e cataclismi sono rimasti legati o, addirittura attribuiti, a questi fenomeni celesti. Ma la verità è che le sciagure a cui l'umanità è soggetta sono così numerose e continue e che vien facile attribuirle a qualunque cometa appaia nel cielo, a qualsiasi distanza di tempo.

Apprensioni infondate

Non solo per i francobolli ma, anche per le comete, esiste un catalogo — che è quello di Baldet — il quale sino al 1950 registra l'apparizione di ben 1428 comete sporadiche e d'altre 41 periodiche. Lo scorso anno nove comete giunsero ad una distanza tale dalla Terra da essere controllate dai nostri osservatori; soltanto la «1956-h» — però — segue una traiettoria parabolica che consente di poterne ora prevedere con rigorosa esattezza il suo approssimarsi e la sua visibilità ad occhio nudo nei primi di aprile. Le cosiddette «effemeridi» che vengono compilate dagli astronomi e che ci informano sull'aspetto, la distanza, il suo spostamento più o meno rapido in mezzo alle stelle, sono ovviamente più precise man mano che aumenta il numero di osservazioni di cui si può disporre, ed esse culminano nel calcolo dell'orbita definitiva della cometa.

Alla notizia dell'approssimarsi alla Terra della cometa di Arend-Rolland, non sono mancate le apprensioni. Se essa sfiorasse o urtasse il nostro pianeta, cosa accadrebbe? Questo timore ha fatto sorridere gli scienziati. E' già certo che la cometa non entrerà in collisione con la Terra ed anche se noi dovessimo trovarci ad attraversare la sua vasta coda, costituita da gas assai rarefatti, non ne avremmo alcun danno, non ce ne accorgeremmo neppure, dato che la massa della cometa non può costituire una «massa d'urto» essendo assai esigua in confronto a quella della Terra.

Le comete sono corpi celesti assai strani. Sono formate da una parte centrale — il nucleo — molto luminosa e consistente, che è avvolta da un inviluppo leggerissimo ed allungato — la chioma — che dà origine ad una terza zona — la coda — la quale si disperde nello spazio ed è composta, come abbiamo detto, da gas assai rarefatti. Nonostante le loro considerevoli dimensioni, le comete sono dunque creature celesti aeree, evanescenti, di piccolissima massa. Nell'avvicinarsi al Sole, la cometa, che nello spazio si presentava come un'enorme sfera costituita da elementi che aumentano progressivamente di densità man mano che ci si avvicina al centro, subisce lo spostamento degli strati meno densi per effetto della pressione della radiazione solare che agisce sull'involucro cometario dando origine alla coda ed alla chioma. Cosicchè la coda e la chioma sono sempre opposte al Sole e l'astro avanza verso questo con la testa e se ne allontana avanzando con la coda.

I bollettini di Copenaghen informano che l'orbita della «1956-h» è stata calcolata a Skalnate Pleso e ad Oxford e che la cometa fu scoperta nella costellazione del Triangolo, dove a stento si notava fra le stelle, giacchè si presentava di dodicesima grandezza stellare e non mostrava neanche una coda apprezzabile. Ora l'astro è andato avvicinandosi al Sole percorrendo un'orbita che è su un piano inclinato rispetto a quello della Terra.

La cometa, dopo di essere poi passata per la costellazione della Balena dove è apparsa come una debole stellina di sesta grandezza, aumentando sempre più di splendore con lo avvicinarsi rapidamente al Sole ed alla Terra, ritornerà a metà aprile nella costellazione dei Pesci e poi, avviandosi verso il cielo boreale, raggiungerà a giugno un'altra delle dodici costellazioni dell'eclittica, quella dell'Orsa Maggiore.

Descrivendo un'ampia parabola in direzione del focolare centrale del Sole, la cometa si avvicinerà ad esso più del pianeta Mercurio (la cui distanza media dal Sole è di 57 milioni 600.000 km.) e toccherà la minima distanza a circa 47 milioni di chilometri; nella seconda metà del mese si approssimerà notevolmente anche alla Terra e sarà a circa 76 milioni di km. dal nostro pianeta. La «1956-h» dovrebbe raggiungere il massimo splendore come una stella di prima grandezza, poco meno luminosa di Sirio. Purtroppo sarà appena osservabile, dal nostro emisfero, alla luce del tramonto.

Nello spazio cosmico

La cometa è stata già fotografata negli osservatori di Asiago, Loiano e Catania. Lo Osservatorio astrofisico etneo ha scattato numerose fotografie con l'equatoriale fotografico da 33 cm. che già servì per la carta del cielo. Le lastre, che hanno richiesto oltre una ora di esposizione, la mostrano tra le deboli stelline del campo con una condensazione centrale ben delineata, che è il nucleo, e con una coda assai estesa ma che appare sulle negative sempre relativamente ridotta, circa 7'. La velocità della cometa dovrebbe essere, inoltre, di circa 40 chilometri al secondo, che sono assai lontani dalla fantasiosa cifra di 500 km. al secondo con cui la si dava erroneamente lanciata. Dopo il 18 maggio, giorno in cui dovrebbe essere toccata la distanza minima dalla Terra, la cometa di Arend-Rolland si allontanerà sempre più dal nostro pianeta sino a scomparire definitivamente nello spazio cosmico: mai più occhio umano potrà osservarla.

Aldo Magnano

ROLEX Pastello

Grandezza naturale

Modello N. 8413

Meccanismo di alta precisione incastonato in 17 Rubini - Antimagnetico.

In cassa oro 18 carati giallo o colore rosa completo di 3 cuoi "Pastello" di ricambio e relative fibbie, in elegante astuccio Lit. 93.500

Cifre applicate in oro

IN VISIONE E IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI PER VENEZIA:

Orologeria Salvadori - Mercerie S. Salvatore, 5022; Luigi Benvenuti - S. Marco, 262.

BOLZANO: G. Pörnbacher - Portici, 51; BRESCIA: M. Schreiber - Corso Zanardelli, 17; CORTINA D'AMPEZZO: V. Punzo - Corso Italia, 6; MONFALCONE: A. Cernigoi - Via Friuli, 62; PADOVA: E. Bergamo & C. - Via Cavour, 3; Gioielleria Smeraldo - Piazza Frutta, 8; TRENTO: L. Tapparelli - Via Oriola, 31; TRIESTE: G. Dobner - Via Dante, 7; UDINE: Santi di L. Rozzoni - Via Dal Monte, 6; L. Rozzoni - Via Mercatovecchio, 10; VERONA: A. Canestrari - Via Cappello, 35 (Via Mazzini).

E NELLE CITTÀ PRINCIPALI D'ITALIA E DEL MONDO

ROLEX

"Il Principe degli Orologi"

La più grande produzione mondiale di orologi cronometro ufficialmente controllati

GINEVRA

CRONACA DELLA CITTA'

SOSPESO E RINVIATO A GIOVEDÌ IL CONSIGLIO COMUNALE

Arenata la vita amministrativa su dispute di carattere politico

Una mozione del P. S. I. mirante a qualificare una maggioranza nel Consiglio provoca proteste e diserzioni - L'atteggiamento della Giunta

Soltanto per pochi minuti è rimasto riunito ieri sera il Consiglio comunale; pochi minuti però che sono bastati a far esplodere una crisi che, sorta dall'equivoco e ormai scoppiata, forse porterà alfine la necessaria chiarificazione. Per dire dell'accaduto occorre premettere quanto era successo venerdì della scorsa settimana, allorchè i socialdemocratici posero agli altri alleati nella Giunta (cioè D.C. e P.R.I.) il noto ultimatum: o la Giunta riusciva a meritarsi l'appoggio delle sinistre, o la crisi. L'appoggio delle sinistre significava l'inserimento dei comunisti nelle amministrazioni degli enti comunali e paracomunali, e venerdì scorso non se ne fece niente, per un tacito armistizio intervenuto tra le parti, in quanto il Sindaco si era riservato di dare la risposta. Il termine scadeva ieri, ma già nei giorni scorsi si erano profilati gli sviluppi della situazione. Abbiamo infatti scritto delle soluzioni di compromesso che taluni andavano progettando, ma soprattutto abbiamo scritto domenica e ieri della ferma posizione anticomunista della democrazia cristiana.

Con queste premesse si è aperta la singolare seduta di ieri sera, che ha visto il socialista Teiner presentare subito una mozione senza precedenti nella cronaca del Consiglio comunale. Rifacendosi al tono e al testo degli atti parlamentari (perfino chiamando l'ing. Bartoli «il Presidente del Consiglio» come se al Capo del Governo si fosse appellato piuttosto che al Sindaco), il cons. Teiner ha chiesto che venisse verificata l'esistenza, o meno di una maggioranza «per governare». Presentandola come mozione d'ordine (vale a dire da discutersi immediatamente), l'esponente socialista ha posto la sua richiesta ai diversi gruppi affinchè precisassero l'atteggiamento nei confronti della Giunta, e ciò con riguardo agli impegni programmatici, di carattere amministrativo, politico ed economico che erano stati enunciati dalla Giunta stessa. Ma particolarmente all'ultimatum dei socialdemocratici egli si è richiamato, facendo così esplodere la bomba (ma, si può ben dire, nel suo stesso campo) cui si era tenuto di togliere l'innesco otto giorni prima.

Il Sindaco ha immediatamente respinto la mozione del cons. Teiner. Ha opposto in primo luogo che il Consiglio comunale non era un parlamento dove si pongono voti di fiducia o di sfiducia, improponibili invece a un'amministrazione municipale, la cui attività si fonda sulla capacità o meno di deliberare gli atti, appunto, di mero carattere amministrativo. Sulla questione d'indole politica il Sindaco ha chiesto qualche giorno di tempo, in quanto, mentre era in grado di poter esprimere ufficialmente il pensiero della D.C., attendeva ancora di conoscere le definitive e collegiali decisioni del tripartito.

Teiner non si è dichiarato pago e ha insistito nella sua mozione. Da parte sua il capogruppo missino si è allora appellato a una precedente mozione di sfiducia presentata dal M.S.I. e ha lamentato la mancata attuazione di un organico programma amministrativo, in particolare rilevando il ritardo che si sta verificando nella definizione del bilancio comunale (che avrebbe dovuto, secondo la legge, essere discusso dal Consiglio entro lo scorso ottobre ed è invece tuttora allo studio della Giunta). Anche ai missini il Sindaco ha replicato l'improponibilità di un voto di sfiducia, soggiungendo che l'attuazione del programma doveva procedere attraverso la graduale presentazione al Consiglio dei relativi atti amministrativi, ma l'atmosfera si accendeva per l'intervento del comunista Pogassi, il quale citava il regolamento per reclamare la votazione chiesta dal cons. Teiner.

E' stato poi lo stesso Teiner a far precipitare le decisioni, protestando per «la sopraffazione inaccettabile» e quindi abbandonando l'aula, subito seguito dai due rappresentanti del M.E.N. Barbi e Caravelli. Tentavano allora di evitare il peggio il democristiano Gasparo e il socialdemocratico Lonza, quest'ultimo proponendo una breve sospensione per consentire un abboccamento tra i capigruppo del tripartito. Altri consiglieri però stavano ormai uscendo dalla sala, comunisti e socialisti, e sui banchi della sinistra rimaneva solo il democratico sloveno avv. Agneletto.

Tutto questo si è succeduto in pochi minuti, quando ancora parecchi assessori e consiglieri mancavano all'adunanza e facendo sorgere il problema della presenza o meno del minimo numero necessario per la continuazione dell'assemblea. E' però mancato il tempo per effettuare il controllo, perchè è seguito immediatamente l'abbandono dell'aula anche da parte del gruppo missino. Morelli, infatti, ha ripetuto la protesta per il rigetto della sua mozione di sfiducia, motivando quindi l'abbandono quale deplorazione per il ricevimento fatto domenica in Municipio ai partigiani comunisti e slavi. Questa presa di posizione ha suscitato vivaci polemiche e il Sindaco allora ha risolto di sospendere la seduta.

Successivamente dal Municipio è stato emesso il seguente comunicato:

«Sospesa dal Sindaco la seduta consiliare, la Giunta municipale si è riunita in seduta riservata per definire il proprio atteggiamento dopo la mozione del cons. Teiner (PSI) e dopo le dichiarazioni polemiche dei cons. Morelli (MSI) e Pogassi (PC) che, unitamente ai loro gruppi, abbandonarono l'aula consiliare. Gli assessori, nel confermare il programma del Sindaco anche in ordine ai lavori consiliari della prossima seduta, hanno dichiarato di non volersi esimere dall'assumere in pieno le proprie responsabilità e di non voler abdicare alla completa libertà circa le scelte politiche nel campo della collaborazione con altri gruppi consiliari. La Giunta municipale, constatato pertanto come l'atteggiamento dell'opposizione delle estreme sia ormai chiaramente ispirato ad un preciso piano di speculazione politica e che, perdurando tale stato di cose, la Giunta medesima non potrebbe ulteriormente operare nell'interesse della cittadinanza, per le soluzioni dei più assillanti problemi di Trieste, ribadisce l'impegno assunto dal Sindaco perchè nella seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo giovedì 11 aprile, si addivenga a quella chiarificazione che consenta di attuare i provvedimenti amministrativi all'ordine del giorno e ponga ciascuno di fronte alle proprie responsabilità».

Giovedì, pertanto, la situazione dovrebbe trovare piena chiarificazione, ma già si può anticipare che la posizione della D.C. è condivisa dai repubblicani, per cui a pronunciarsi toccherà soprattutto ai socialdemocratici. Il PSDI in serata ha confermato di voler uniformare il proprio atteggiamento a quello della «sinistra democratica», anzi chiedendo «un'ampia discussione sulla mozione di verifica presentata dal cons. Teiner» e se ne dovrebbe dedurre che la crisi si profila ormai difficilmente inevitabile. La Giunta infatti non dispone di maggioranza, fondata com'è sulla formula centrista del tripartito che in seno al Consiglio è sorretta dai 26 voti dei democristiani, dei socialdemocratici e dei repubblicani: chiara minoranza quindi, del resto tale già in partenza. Come è possibile ora conciliare la formazione di una vera e propria maggioranza, con gli ulteriori voti che necessariamente altri gruppi dovrebbero dare, senza determinare una diversa qualificazione politica della Giunta?

In attesa che l'interrogativo trovi risposta, gioverà ricordare che se crisi ci sarà, la soluzione dovrà comunque scaturire dalla possibilità o meno che il Consiglio funzioni sul piano amministrativo. Prima di sciogliere il Consiglio comunale, l'autorità prefettizia dovrà cioè mettere l'amministrazione civica alla prova, sollecitando anche il tentativo di una diversa formazione giuntale e soprattutto ponendo precise scadenze per gli adempimenti amministrativi che competono al Comune. Questo va sottolineato perchè veramente assurdo appare quanto un portavoce delle sinistre affermava ieri, nel fare la previsione di un rinvio del dibattito politico a opera del Sindaco che, «facendo ricorso alla sua consumata esperienza, riuscirà quasi certamente a riportare la discussione sul binario della più sciatta trattazione di argomenti di ordinaria amministrazione». E' proprio di questa attività amministrativa che la città ha bisogno, e tanti malanni si sarebbero potuti già evitare se il dovere amministrativo non fosse stato subordinato alle polemiche politiche: anche il grave sciopero dell'Acegat si sarebbe potuto scongiurare!

Purtroppo analoghe recriminazioni per «la sciatta ordinaria amministrazione» sono seguite anche alla precedente seduta nella quale la politica era stata messa da parte per far luogo a positive deliberazioni. Ed erano atti riguardanti la costruzione di ben cinque nuove scuole, mentre ieri nulla si è fatto. Forse si vuole proprio condannare il Comune all'inerzia, per poter poi conclamare la crisi dell'economia cittadina, tema di tante speculazioni politiche?

I combattenti democristiani onorano Reti e Grego

Si terrà domani mattina alle 11 nella sede di piazza San Giovanni 5 l'annuale assemblea dei combattenti e reduci democristiani aderenti al M.R.G. Nel corso della riunione saranno commemorate le eroiche figure di Paolo Reti e Antonio Grego decorati di medaglia d'Oro. Ai lavori congressuali parteciperanno anche rappresentanti della direzione centrale del movimento.

I CONTATTI DI ROMANO NELLA CAPITALE

Riunione plenaria da Fanfani per discutere sull'Ente Regione

Apprendiamo da Roma che il segretario provinciale della D. C. di Trieste prof. Romano ha avuto ieri una serie di contatti con personalità del Governo e del partito sui diversi aspetti delle questioni triestine.

In particolare il presidente dell'I.R.I. Fascetti ha comunicato che è stato assicurato il finanziamento per i lavori al Cantiere San Rocco di Muggia.

Questa mattina il prof. Romano si incontrerà con il vicesegretario generale della D.C. on. Rumor, per una prima presa di contatto sul problema della legge democristiana per l'Ente Regione in previsione della riunione plenaria che si terrà l'11 aprile presso Fanfani con la partecipazione di tutti i segretari provinciali interessati e dei parlamentari locali della democrazia cristiana.

Il Sottosegretario on. Preti questa sera all'Università

Questa sera, con inizio alle ore 18, nell'aula Venezian dell'Università degli Studi, il Sottosegretario alle pensioni di guerra, on. prof. Luigi Preti, terrà l'annunciata e vivamente attesa conferenza sul «Problema della efficacia giuridica dei contratti collettivi di lavoro». La lezione, che affronta un tema di grande attualità, si svolge per iniziativa della Scuola di perfezionamento di diritto del lavoro del nostro Ateneo. Presenterà l'illustre studioso e giurista il direttore della Scuola stessa e ordinario di diritto del lavoro della nostra Università, prof. Renato Balzarini.

Stamane si inaugurano i nuovi impianti della S.V.E.M.

La S.V.E.M. che opera nella nostra regione nel campo dell'installazione di linee elettriche e dell'elettromeccanica, inaugura oggi a Zaule un nuovo stabilimento, nel quale trasferisce ed amplia la propria attività. L'azienda ha infatti abbandonato i vecchi impianti di via Coroneo (al posto dei quali, nella vasta area resasi così disponibile sta sorgendo un imponente complesso edilizio) per intraprendere nella zona del Porto industriale un nuovo ciclo di lavorazioni, con più moderne attrezzature e maggiore potenziale produttivo.

La cerimonia inaugurale, con lo intervento delle autorità cittadine, avrà luogo alle ore 10.30.

SULL'ESEMPIO DELLA SVIZZERA

Progetti austriaci per una flotta mercantile

Il Sindaco di Amburgo invitato a visitare l'emporio triestino - Messaggi di Bartoli e di De Courten

Interessanti considerazioni di carattere tecnico sono state recentemente formulate a Vienna in una prolusione del professor Voelker, ordinario di tecnica navale presso l'Istituto tecnico superiore della capitale, in occasione di una riunione dell'Associazione austriaca degli ingegneri e degli architetti. Parlando sull'opportunità della costituzione di una Marina mercantile austriaca, l'esperto ha rilevato che l'Austria paga annualmente circa 1.5 miliardi di scellini per noli marittimi ed ha dichiarato di ritenere che il fabbisogno del paese, tenuto conto delle esigenze del commercio estero, si aggiri sulle 150 unità per un totale di 700.000 BRT. L'Austria — ha sottolineato il prof. Voelker — dovrebbe seguire l'esempio della Svizzera e della Cecoslovacchia e dar vita ad una propria flotta commerciale. Le possibilità tecniche di oggigiorno permetterebbero anche di sviluppare in questo senso i traffici misti danubiano-marittimi con la messa a punto di unità adatte, per esempio, alla navigazione fluvio-marittima tra Linz e Porto Said. L'esperto ha stimato che tre di queste navi potrebbero essere allestite con la spesa di non più di 20 milioni di scellini che sarebbe ammortizzabile in pochi anni.

In occasione di una conferenza che il pubblicista triestino dott. Fulvio Babudieri terrà ad Amburgo il 10 aprile su invito di quella amministrazione portuale, nel famoso Circolo di studi marittimo-commerciali dello «Ueberseeclub», il Sindaco Bartoli ha inviato un messaggio augurale al Sindaco amburghese dott. Sieveking. L'ing. Bartoli, ponendo in risalto la comunanza di interessi marittimi che legano le due città nei riguardi dell'Europa centrale, onde approfondire i contatti fra gli esponenti mercantili di Trieste e quelli di Amburgo, ha incaricato il dott. Babudieri di invitare il primo cittadino amburghese a visitare il nostro emporio. Il messaggio auspica una più larga intesa fra i due porti, prendendo lo spunto dall'accordo amichevole che da tempo è stato suggellato fra le città di Genova e di Brema l'amm. de Courten, presidente del Lloyd Triestino, ha consegnato al dott. Babudieri un messaggio per il senatore dott. Ernst Plate, presidente dell'amministrazione portuale di Amburgo.

I circoli competenti sono dello avviso che una conferenza triestino-amburghese potrebbe impostare e fors'anco risolvere molti problemi attinenti alla concorrenza fra i due porti. Come è noto, a cavallo delle due ultime guerre, parecchi accordi erano stati messi in essere sia dalle amministrazioni portuali di Trieste e di Amburgo, sia dalle rispettive ferrovie statali. Certo è che, come di recente è stato detto dal presidente dell'Associazione triestina degli spedizionieri, dott. Caldassi, un accordo europeo sulla formazione basata su un «barême» compilato sul criterio delle distanze geografiche reali, temperato da speciali provvedimenti afferenti a situazioni particolari potrebbe dare una sistemazione definitiva alla lotta concorrenziale fra il Mare del Nord e l'Adriatico.

Due posti di ragioniere in concorso agli Ospedali

Presso l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti è aperto un pubblico concorso per titoli ed esami a due posti di ragioniere. Il titolo di studio richiesto è il diploma di laurea in scienze economiche e commerciali od il diploma di ragioniere. Le domande di partecipazione al concorso devono venire presentate non oltre le 12 di sabato 27 aprile. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Ufficio personale degli Ospedali Riuniti.

Assemblea degli esuli dei Lussini

Domenica mattina alle ore 10, in via Duca d'Aosta 12, presso la C.C.d.L. si svolgerà l'assemblea generale dei profughi da Lussinpiccolo e da Lussingrande. Alla fine dei lavori si procederà alla nomina dei due comitati comunali. Nel corso dell'assemblea saranno trattati problemi di carattere assistenziale e saranno forniti i più ampi ragguagli sui lavori della commissione governativa incaricata di procedere alla liquidazione degli indennizzi ai profughi, proprietari di beni mobili.

Per i profughi dalla Zona B

Il C.L.N. dell'Istria invita tutti i profughi dalla Zona B che hanno versato dinari sul conto speciale presso le filiali della Narodna Banka di Capodistria e di Umago e che non hanno potuto ricevere dalla locale Cassa di Risparmio gli anticipi in lire a presentarsi presso lo Ufficio stampa, in piazza S. Caterina 1-III p.

La morte di un'esule istriana

Si è spenta a Jesi, la signora Lina Almerigogna ved. Poduie, esule dal 1947. Ritiratasi nella città marchigiana dopo l'esodo da Fiume, la povera signora aveva perduto il marito, Massimo Poduie, polese, patriota fervente, già incarcerato dall'Austria nel 1915.

La signora Lina Almerigogna, assieme alle sorelle Maria e Antonietta de Manzini, appartenenti ad una famiglia di fervida italianità, nel 1915 era stata arrestata a Capodistria e deportata nei campi di concentramento austriaci. In questi ultimi tristi anni — lasciate a Fiume la casa e una fiorente azienda — la signora Lina Poduie visse in notevoli ristrettezze con la figliola Laura, unico sostegno della piccola famiglia; sorte ormai comune a tanti esuli ai quali sono venuti a mancare i più elementari conforti e aiuti, ma la fede della signora Almerigogna-Poduie non è venuta mai meno e, fino agli ultimi giorni il suo pensiero correva a Capodistria, preoccupata solo dal pensiero di non poter essere sepolta accanto alla mamma e al papà, a San Canziano.

Alle famiglie di Paolo, Piero e Olga Almerigogna de Maiti, del dott. Marsi, de Manzini e Poduie vadano le nostre vive condoglianze.

ALLA COMMISSIONE COMUNALE DEL «PIANO VANONI»

MIGLIORARE LE COMUNICAZIONI FERROVIARIE E AUTOSTRADALI

E' questa una esigenza fondamentale della vita economica di Trieste - Legge speciale e Zona franca nelle diverse opinioni

Si è riunita ieri alle 18 nella saletta delle conferenze del Comune la Commissione speciale del «Piano Vanoni e provvedimenti vari» sotto la presidenza dell'assessore ing. Visintin. In apertura di seduta, l'ing. Visintin ha riferito sulle imminenti decisioni degli organi competenti nazionali di dar luogo fra breve ai lavori ferroviari di rettifica di tracciato e raddoppio sulla Pontebbana, e a quelli della circonvallazione triestina in particolare, la linea interna di collegamento tra gli impianti ferro-portuali.

Altra buona notizia comunicata è stata quella della imminente maturazione dei progetti per l'autostrada Trieste-Venezia e dell'intenzione del Commissario generale di Governo Palamara di reperire nei fondi locali il contributo di 1 miliardo da devolvere ai lavori progettati per il molo VII del Duca d'Aosta in aggiunta al già stanziato miliardo assegnato recentemente a questa importantissima opera di potenziamento delle nostre attività portuali future.

Aperta la discussione sull'elaborato della Commissione stessa, già pubblicato nelle nostre edizioni, allo scopo di coordinare fra loro i provvedimenti predisposti, la cons. Gruber ha avanzato un progetto di impostazione e di discriminazione dei provvedimenti medesimi, secondo il quale taluni di essi dovrebbero far parte di una legge speciale per Trieste (accanto alla Zona franca, alla Regione, alle richieste della marineria in base alle proposte di definizione da parte delle singole Commissioni speciali del Consiglio). Altri dei provvedimenti già studiati dalla Commissione Vanoni — e precisamente, fra i principali, quelli diretti al potenziamento industriale della città — verrebbero stralciati senz'altro dalla legge speciale di immediata o almeno rapida attuazione. Tali provvedimenti si riassumono nei seguenti: esenzione dall'IGE, esenzione dei contributi previdenziali, anonimità dei titoli azionari, riduzione delle tariffe ferroviarie, rimborso o esenzione delle imposte sui carburanti e qualche altro di minor rilievo.

Di fronte a questa impostazione nuova da imporre ai lavori della commissione, il cons. Accerboni (M.S.I.) moveva l'appunto che con essa si veniva a rinunciare al programma del potenziamento industriale di Trieste nell'intento di aprire un varco all'istituzione della Zona franca integrale. In secondo luogo il consigliere missino criticava il progetto della cons. Gruber nella parte in cui esso mirava a finanziare il Fondo di rotazione ed il programma di opere pubbliche, assistenziali e dell'istruzione professionale ad un bilancio autonomo che è stato ormai smantellato e che in nessun caso anche per ragioni politiche conveniva ripristinare.

L'ing. Visintin (D.C.) constatava l'esistenza di due tesi — quella di includere tutti i provvedimenti in una legge speciale e quella di stralciarne una parte per includere nella legge stessa i provvedimenti della Zona franca e gli altri più su ricordati. Il cons. Masutto (D.C.) sosteneva il principio dell'autonomia dei lavori della Commissione Vanoni rispetto alle altre, mentre l'on. Colognatti condivideva la tesi dell'ing. Visintin di respingere anche quella parte del progetto in discussione in cui veniva chiesta la costituzione di un quadro speciale (sul tipo di quelli per gli insegnanti) organico ed unico del personale ex G.M.A. da impiegarsi nelle mansioni burocratiche della Zona franca, della Regione e delle altre opere per Trieste. Il parlamentare missino esprimeva la preoccupazione che un così pletorico corpo burocratico appesantirebbe la stessa realizzazione dei provvedimenti per Trieste oltre ad entrare in conflitto con la legislazione in materia a favore degli ex G.M.A.

Prima di rimandare la seduta, invero assai laboriosa, a lunedì alle ore 16.30, il presidente ing. Visintin invitava i rappresentanti consiliari ad esaminare ulteriormente il documento in discussione e sottolineava l'urgenza di provvedimenti intesi a potenziare le comunicazioni ferroviarie e stradali di Trieste con la Madrepatria ed il retroterra, anche in relazione al Mercato comune europeo.

Rapelli alle manifestazioni per il 1.o maggio a Trieste

Le celebrazioni del 1 maggio avranno quest'anno un carattere di particolare importanza. Ieri infatti il Vicepresidente della Camera, on. Rapelli, ha confermato la sua presenza alle varie manifestazioni che saranno promosse a Trieste per significare la festa dei lavoratori. Il programma della giornata è in via di definizione da parte delle organizzazioni sindacali democratiche.

Gite e soggiorni

C.R.S. «Julia». 14 aprile gita a Pedavena in pullman. Prenotazioni seralmente in via Palestrina 6, telefono 36962.

PASQUA SULLA COSTA AZZURRA col Circolo Cantieri (20-25 aprile). Informazioni seralmente in via Battisti 6, telefono 28649.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Compatto lo sciopero dei dipendenti degli E. L.

L'assemblea ha dato mandato all'UPDEL di perseverare con grande energia nell'azione sindacale

I dipendenti degli Enti locali hanno partecipato compatti allo sciopero di tre ore proclamato ieri mattina dall'UPDEL. Durante il periodo di sciopero, la situazione è stata ampiamente esaminata dalla categoria nel corso dell'assemblea straordinaria, alla quale sono intervenuti oltre duemila dipendenti. In apertura della riunione, è stato commemorato il rag. Massimo Bevilacqua, recentemente scomparso, che per lunghi anni fu esponente sindacale della categoria.

Il segretario dell'UPDEL rag. Sodani, nell'illustrare la situazione, ha posto in risalto la necessità che gli organi prefettizi locali si adeguino alle disposizioni in atto in numerosi altri Comuni, dove sono state concesse migliorie economiche superiori anche a quelle previste dall'apposita legge che attende di trovare pratica attuazione in sede locale, e che sostanzialmente è stata già accettata dalle singole amministrazioni interessate al problema.

Successivamente il segretario del Sindacato dipendenti comunali, Degano, ha fatto una relazione sugli sviluppi che il problema avrà in campo interregionale e sull'esito dei contatti avuti negli scorsi giorni con gli esponenti sindacali delle Tre Venezie.

Infine il segretario della Camera del Lavoro, dott. Novelli, ha recato l'adesione dell'organo camerale. Il Sindacato democratico, ha detto il dott. Novelli, esprime tutta la sua solidarietà alla categoria in quanto l'azione promossa si mantiene entro i limiti della più rigorosa legittimità. Ha concluso auspicando che gli organi tutori recedano dalla posizione assunta e provvedano a ratificare le delibere che le singole amministrazioni ((Provincia, Comune, Eca e Ospedali Riuniti) hanno accettato ancora lo scorso anno.

Al termine l'assemblea ha espresso la piena fiducia nella azione perseguita in campo sindacale ed ha votato all'unanimità una mozione con la quale eleva una vibrata protesta per l'incomprensibile presa di posizione degli organi tutori nei confronti e dà mandato all'UPDEL di mantenere integre le rivendicazioni in atto nonchè di proseguire nell'azione, sia in campo locale che nazionale, con ogni mezzo e fino alle estreme forme di lotta sindacale, graduando opportunamente l'agitazione della categoria nel tempo e nel modo a seconda degli sviluppi dell'azione.

L'Associazione provinciale dei medici ospedalieri ha con suo comunicato espresso la piena solidarietà all'azione intrapresa dai dipendenti ospedalieri per ottenere la piena estensione a Trieste degli accordi già conclusi in sede nazionale.

Pasqua del Maestro. Gl'insegnanti di scuola elementare e materna celebreranno domani, domenica, la loro Pasqua. Alle 9, nella chiesa delle Madri in via Besenghi, Mons. Vescovo, durante la Messa, parlerà ai maestri e distribuirà la S. Comunione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.5, minima 13.6; pressione mb. 1017.2 stazionaria; umidità 26 per cento; temperatura del mare 10.3.

Oggi S. Celestino. — Il sole sorge alle 5.37, tramonta alle 18.39. La luna leva alle 9.28, calerà domani alle 0.54.

Maree. — OGGI: alta alle 14.30, cm. 12 sopra il l. m.; bassa alle 19.10, cm. 3 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 0.30, cm. 16 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un ingrassatore (turno 630).

★ Questa sera dalle 21 alle 24 avrà luogo al Circolo Marina Mercantile il consueto trattenimento danzante. Nel corso della serata si svolgeranno delle gare di danza con premi alle coppie vincitrici.

Ai carabinieri di servizio al posto di blocco di San Servolo si sono costituiti ieri due operai jugoslavi di vent'anni. I profughi, che sono stati trattenuti, hanno chiesto asilo politico.

STATO CIVILE

Nati 4, morti 4.

MORTI: Jugovaz Pietro a. 34; Macor in Cucit Lucia a. 68; Martin ved. Tognan Maria a. 86; Zamarin in Sain Palmira a. 55.

Lutto di un collega

Un grave lutto ha colpito la famiglia del nostro corrispondente da Udine Arrigo Bongiorno. Lunedì scorso è deceduto il signor Rodolfo Benci, padre della sua consorte signora Nadia, Rodolfo Benci, esule di Pola, contava anche a Trieste, a Gorizia e a Monfalcone una folta schiera di affettuosi amici e di parenti, in gran parte esuli come lui. Alla signora Nadia e al collega Bongiorno le nostre vive condoglianze.

Ringraziamento

Il Madrinato Italico dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ringrazia vivamente la Soc. Giovanni Beltrame per la generosità con la quale ha voluto versargli la metà del ricavo della «Sfilata della Moda».

Per merito della rara comprensione della Soc. Beltrame per gli infiniti bisogni dei ragazzi profughi grandi e piccini, il Madrinato potrà provvedere a questi con una maggiore disponibilità e tempestività.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957; 13.20: Album musicale; 16.45: Canzoni da una stella. Canta Nilla Pizzi; 17: Sorella Radio; 18: «Lanterna rossa», di G. Grignaschi; 21: Sulle spiagge della luna. Orchestra Trovajoli; 21.45: Canti sulla Rosa dei venti; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Fragna.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra della canzone; 13.55: Campionario; 16: «Spirito allegro». Antologia del buonumore; 17: Atlante. Varietà dai cinque continenti; 18.10: Programma per i ragazzi; 20.30: Teddy Reno presenta: Le canzoni del sabato sera; 21.15: «Iris», di Pietro Mascagni.

TERZO PROGRAMMA

19: Presente e futuro dell'automazione; 19.15: Musiche di Bartok; 20.15: Musiche di Cherubini e Liszt; 21.30: Concerto diretto da F. Leitner.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19: Contrasti in jazz; 19.35: Musiche di Franz Lehar; 19.55: Estrazioni del lotto.

TELEVISIONE

15: Eurovisione. Francia: Visita a Versailles; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.50. La TV degli agricoltori; 21: «Jane Eyre», di Ch. Brontë; 22.5: La belle époque. Telespettacolo musicale.

LE ORE DELLA CITTA'

Cerca lavoro

Una madre disperata, che deve mantenere una figlia di 13 anni, chiede aiuto. E' profuga da Pola, disoccupata da alcuni anni e vive col vitto dell'ECA e con 100 lire al giorno che le passano i suoi genitori settantenni i quali, tra tutti e due, percepiscono una pensione di 10 mila lire mensili. Questa povera madre, che vede deperire la sua creatura, chiede solo lavoro, mezza giornata, giacchè nel pomeriggio non può lasciar sola la figlia, dato che i genitori sono altrove. A Pola faceva la dattilografa, con perfetta conoscenza della lingua tedesca. Si adatterebbe a qualsiasi lavoro. Se qualcuno dei nostri amici lettori può farlo, ci scriva o ci telefoni.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Giornate della «Dante»

(«Giornalfoto»)

Graziose studentesse hanno iniziato ieri la vendita nelle vie cittadine di distintivi della «Dante Alighieri», il glorioso sodalizio che diffonde nel mondo la civiltà italiana. L'offerta continuerà ancora oggi e domani e siamo sicuri che i cittadini daranno il loro contributo alla pacifica e nobilissima battaglia della «Dante Alighieri».

Per la famiglia Moscati

Per la madre di otto figli signora Moscati, la cui abitazione in via Ponte 1 è andata distrutta per un incendio, ci sono pervenute ieri queste ulteriori elargizioni: dalla Lega Nazionale lire 5000, a favore della famiglia Moscati, di cui due figli sono lettori della biblioteca circolante per ragazzi Vamba; N.N. lire 2000; N.N. 1000. Importo precedente lire 14.000; totale lire 22.000.

Imminente riapertura

del negozio Kostoris, in via Carducci 39, completamente rinnovato.

Abbiamo visto per voi

gentili Signore, le ultime novità per la primavera 1957: camicette a mezza manica, blusette in tessuto e in lana, gonne, deliziosi tailleurs, «gemelli» in orlon originale, naturalmente capi di gusto e classe superiore. L'indirizzo: «Novitas», via Roma 5.

Camiceria Botteri

Le camicie Famatex, bianche e fantasia da lire 2900 e le camicie Amex - Stella d'Oro da lire 4500 nei nuovissimi modelli, troverete da Botteri, corso Italia 3.

Città calda

Un insolito fenomeno meteorologico ha permesso a Trieste di registrare ieri la temperatura più alta d'Italia, di 6-7 gradi superiore alla media normale. Con la bora è entrata in circolazione sulle alture carsiche e sul golfo una massa d'aria calda sciroccale, ulteriormente riscaldatasi per «compressione adiapatica», nella violenta discesa dagli oltre mille metri alla bassa quota della bora. All'eccessivo tepore primaverile, la vegetazione della costa giuliana e istriana ha reagito con un accentuato rigoglio di fiori e di foglie.

Al Campeggio Club

Il Campeggio Club Trieste apre domani la stagione sportiva con una escursione sociale a piedi al monte Lanaro. Ritrovo a Villa Opicina, capolinea della tranvia, alle ore 9. Pranzo al sacco. Il consiglio direttivo confida che i soci vorranno intervenire numerosi. L'assemblea sarà tenuta in sede sociale presso il Parco di campeggio «Obelisco», il giorno 10 aprile alle 20.30.

Perchè si uccide?

Il Soroptimist Club di Trieste ha organizzato, con la gentile collaborazione del Circolo della cultura e delle arti, una manifestazione di grande interesse. Nei giorni 12 e 13 aprile, alle 18.30, verrà trattato l'argomento: «Perchè si uccide oggi così facilmente?». Da che cosa derivano questa svalutazione, questo disprezzo della vita umana? In qual modo si potrebbe trovare un rimedio onde correggere questa concezione errata? Si udranno parecchie voci autorevoli che esporranno vari punti di vista, tratti da esperienze nei campi più diversi. Parleranno: un magistrato, un giurista, il direttore di una clinica psichiatrica, un insegnante universitario di pedagogia, un difensore penale del nostro Foro, la commissaria delle Giovani esploratrici italiane, una mamma, un sacerdote. Le riunioni avranno luogo nella sala del C.C.A., via San Carlo 2.

Il Corriere Militare

E' uscita la bella pubblicazione a colori delle FF.AA., il «Corriere Militare». L'odierna edizione della rivista, oltre al consueto notiziario relativo a esami e concorsi, bollettini, dati statistici, ecc., contiene vari articoli di carattere tecnico e interessanti corrispondenze su attualità militari, industriali e navali. Sono tutte cose di utilità per militari in servizio, in ausiliaria e nella riserva, nonchè ai cittadini in genere e ai giovani in particolare. Il nuovo numero del «Corriere Militare» è in vendita nelle edicole del centro.

---

† E' morta cristianamente ieri a Jesi, esule da Fiume,

Lina Almerigogna ved. Poduie

Ne dànno l'annuncio la figlia LAURA col fidanzato dott. ALBERTO MAZZARINI, i fratelli PAOLO e PIERO con le consorti, i cognati, le cognate e i numerosi nipoti e pronipoti delle famiglie: ALMERIGOGNA, PODUIE, dott. MARSI e DE MANZINI.

I funerali hanno luogo oggi a Jesi.

Capodistria-Jesi, 6 aprile 1957

† La nostra adorata mamma

Maria Slavec v. Leonardis

non è più.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ALESSANDRA, ing. GIULIO, VIDA e GIOVANNI, il genero, le nuore e l'adorata nipotina ANNAMARIA.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. Elio Belsasso e alle Suore scolastiche dell'Istituto di Santa Marta per le amorevoli cure prestatele.

Profondamente commossa, ringrazio tutte le buone persone che vollero onorare la memoria della mia cara mamma

Virginia ved. Cattunari

in particolar modo i colleghi e il rev. Padre Superiore di Montuzza.

La figlia GINA ved. BARBURINI

† Lucia Macor ved. Cucit

spirò il giorno 4 corr., lasciando nel dolore il figlio FERRUCCIO, le nipoti LAURA e SABINA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato 6 corr., alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Sezione di Trieste dell'Associazione Medici Cattolici Italiani dedica al suffragio dell'anima del caro amico e socio

dott. Ferruccio Orlandini

la santa Messa sociale mensile, che sarà celebrata domani, domenica, nella Cappella del Seminario (via Besenghi 16) alle ore 9.

Tutti i colleghi sono invitati a parteciparvi.

Nel primo anniversario della morte di

Iris Vidali in Buscaglione

i FAMILIARI ricordano la cara Estinta a quanti la conobbero e le vollero bene.

Firenze, 6 aprile 1957

Nel costante affettuoso ricordo del loro indimenticabile

Silvio Gherbetz

la moglie, i parenti e gli amici ne rievocano la cara memoria nel V anniversario della sua scomparsa.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA
CAMPIONATI NAZIONALI DI PALLACANESTRO
SERIE A MASCHILE
QUESTA SERA, alle ore 21, al
PALAZZO DELLO SPORT
(Viale Ippodromo)
INCONTRO DI SERIE A MASCHILE
Società Ginnastica Triestina
Pallacanestro Livorno
Incontro valido per il titolo di squadra Campione d'Italia
Prezzi d'ingresso:
TRIBUNE con posto numerato Lire 400 (soci lire 300)
TRIBUNE di fondo . . . . . Lire 200 (soci, ragazzi e militari lire 150)
PRECEDERA' UN INCONTRO FRA SQUADRE MINORI ALLE ORE 20

La Società
ADRIATICA DI NAVIGAZIONE
pone in vendita il Piroscafo
PELLESTRINA
di 220 tonn. s.l.
Gli interessati all'acquisto potranno ottenere informazioni sulle caratteristiche della nave e sulle condizioni di vendita presso le Sedi della Società di Venezia, Trieste, Genova, Napoli, Bari e presso l'agenzia principale di Brindisi

domenica 7 aprile
si riapre
l'albergo-ristorante
obelisco

CAVALLAR
OROLOGERIA
OREFICERIA
RIPARAZIONI

LE FOTOGRAFIE DELLE NOZZE!
giornalfoto
Prenotate il servizio fotografico nel negozio di Piazza della Borsa o telefonando ai 93523, 93524, 28790

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.
GITA SCIATORIA PER SELLA NEVEA, domenica ore 5.50.

N. 2157 Cron.

IL PRESIDENTE del Tribunale Civile e Penale di Trieste, letto il ricorso che precede, visto l'art. 723 C.p.c.

fissa

l'udienza del giorno 29 aprile 1957 ore 11.30 stanza n. 274 per la comparizione delle parti davanti al giudice dott. Aldo Falzea per il procedimento di dichiarazione di assenza di LODOVICO HMELJAK, nato a Rifembergo il 9.12.1919, già abitante in Trieste, via Galleria 3. Ordina che il presente decreto sia pubblicato, a cura della parte ricorrente, nel giornale «Il Piccolo» entro il termine di giorni 15 dalla data della comunicazione di rito. Trieste, 25.3.1957

IL PRESIDENTE
F.to Santomaso

IL CANCELLIERE
F.to Franco

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ALDO TOROS di Francesco e di Maria Cucit, nato a Cormons il 23 aprile 1922, arrestato e prelevato dai tedeschi in Cormons il 29 giugno 1944 e successivamente deportato in Germania addì 26 agosto 1944, è pregato di farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro il termine di mesi sei dalla presente pubblicazione.

Avv. Ezio Testa

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 28030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

LE PERDONABILI BIZZARRIE NELLA BELLEZZA DELLA NATURA

Ogni cosa sulla Terra subisce gli umori del Sole

I cicli di undici anni si ripercuotono perfino sul regime di crescita degli alberi - Brillante prolusione del prof. Abetti

Il Sole, come lo vedono gli scienziati di oggi, è assai diverso da come, nei secoli, lo hanno cantato i poeti. Fonte di calore, di luce, di vita; tutto questo, sì, ma senza l'illusione di quella fissità e immobilità che lo ponesse quasi per virtù divina al di sopra del mutevole divenire che regola le cose del mondo a noi conosciuto. La divinità del Sole, che pur in altri tempi è stata concepita dagli uomini, potrebbe venir distrutta da una qualsiasi delle immagini proiettate ieri al CCA nel corso della conferenza tenuta dall'insigne astronomo italiano Giorgio Abetti, noto agli iniziati per la sua attività di ricercatore e il contributo dato alle conoscenze astronomiche dall'Osservatorio di Arcetri, di cui è direttore, e non meno noto ai profani curiosi della verità degli spazi per le sue belle pubblicazioni divulgative.

«Sole e Terra»: un po' come padre e figlia. Il Sole, padre, brucia la sua materia, consuma la sua esistenza, per dare il necessario alimento alla Terra, figlia. E' un lavoro immane, quello che fa il Sole per dare alla Terra, e agli altri pianeti, la razione quotidiana di luce e calore; basti pensare che, benchè lontano 150 milioni di chilometri da noi, riesce a dominare su tutte le vicende della Terra e della vita che vi si svolge. Le stagioni si alternano, l'umanità si nutre, giovani donne inorgogliscono per il color africano della pelle, l'umore degli individui e delle Nazioni soffre di periodiche oscillazioni; del bene e del male sulla Terra in qualche modo è sempre il Sole il primo responsabile. E i raggi che giungono alla nostra Terra non sono che una esigua frazione di tutti quelli che il Sole invia nello spazio siderale.

E' quindi perdonabile se anche il gran padre Sole ha le sue bizzarrie, se non corrisponde perfettamente alla statica immagine che l'umanità se n'era formata. E' toccato a Galileo di scoprire per primo che sulla faccia del Sole non regnasse sempre il medesimo luminoso sorriso. Le macchie solari apparvero per la prima volta sul suo canocchiale; e da allora è stato un susseguirsi di ricerche e di scoperte, il cui frutto sono le odierne, per molti versi sorprendenti, conoscenze sul Sole, brillantemente riassunte nell'esposizione del prof. Abetti.

Le macchie solari seguono dei cicli manifestamente regolari, per cui ogni 11 anni raggiungono un massimo di intensità, poi regrediscono fino a scomparire del tutto e riprendere daccapo. L'anno geofisico internazionale, che avrà inizio nel prossimo luglio, viene a coincidere con uno dei periodi di massime perturbazioni solari e questo non mancherà di offrire abbondante messe di argomenti di studio agli scienziati di tutto il mondo, impegnati in un gigantesco e concorde programma di ricerche.

Delle macchie solari si sanno già molte cose. Si sa che esse sono costituite da immani vortici in cui prevale l'idrogeno ed eventualmente il calcio, tra tutti gli altri elementi chimici presenti nel Sole, che sono poi gli stessi conosciuti sulla Terra. Si tratta di zone della superficie solare relativamente fredde e che pertanto appaiono scure rispetto alle altre: ma ai margini delle macchie sono stati individuati, con fotografie in luce d'idrogeno per esempio, punti eccezionalmente luminosi, i «brillamenti», probabilmente eruzioni di masse gassose da strati più interni. Le eruzioni solari trovano le loro più suggestive immagini in occasione delle eclissi o, recentemente, anche con fotografie ottenute coprendo con mezzi di laboratorio il disco luminoso: si possono allora distinguere le protuberanze che si innalzano per migliaia di chilometri, intrecciano anelli o si piegano ad arco sotto le forze dei campi magnetici solari, lanciano nel vuoto ammassi di materia incandescente.

Il Sole, poi, non emette soltanto radiazioni luminose, calorifiche e ultraviolette; manda anche onde radio, prevalentemente della lunghezza d'un metro e mezzo, che possono essere facilmente captate dai nostri apparecchi, specie nei periodi di massime perturbazioni, quando sono più intensi. Anche radiazioni corpuscolari ci vengono inviate dal Sole; e son queste che, viaggiando alla velocità di 1000-2000 chilometri al secondo, vengono deviate secondo le linee di forza del magnetismo terrestre ad addensarsi in prossimità dei Poli, dove eccitano gli atomi dell'alta atmosfera e provocano i fenomeni luminosi noti come aurore polari.

Le radiazioni ultraviolette sono invece responsabili delle evanescenze radio: quando sono particolarmente intense possono provocare modificazioni nella ionosfera, per cui le onde radio non vengono più riflesse e la ricezione a grandi distanze ne diventa impossibile. Il campo magnetico terrestre risente direttamente delle tempeste solari; ma si ritiene che anche il clima possa essere influenzato dai cicli delle macchie sulla superficie del Sole. I grandi laghi africani hanno segnato livelli più alti in periodi di intensa attività solare, probabilmente connessa ad abbondanti precipitazioni in alcune regioni del nostro pianeta.

Gli anelli di accrescimento degli alberi manifestano anche un andamento ciclico che ha un massimo di larghezza ogni undici anni; come se l'attività solare favorisse un più rapido sviluppo delle piante. Tutti i fenomeni climatici e biologici sono in qualche modo influenzati dal Sole; ma in questo settore le ricerche devono essere ancora intensificate e condotte con molta sistematicità, prima che si possano trarre le conclusioni. Ritenere, per esempio, che i suicidi siano più frequenti in periodi di macchie solari, è oggi del tutto gratuito. Anche su questi interrogativi è possibile che l'anno geofisico internazionale dica qualche parola nuova. I multiformi fenomeni del Sole, che incuriosiscono sempre di più gli uomini, hanno ancora molti segreti da rivelare.

Così, in sintesi, l'applaudita conferenza del prof. Abetti, alla quale sono seguite proiezioni di rare immagini e un eccezionale documentario ambientato sulla periferia del Sole. In precedenza la chiara fama dell'oratore e la sua figura di scienziato sono stati richiamati dal prof. Giacomo Furlani.

CONFERENZE

→ Ieri sera alle 19 nell'aula magna del Liceo Dante, sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», si è svolta la brillante conferenza del prof. Ercole Rivalta sul tema «Dante uomo». L'oratore ha dapprima rilevato come sia diffusa la tendenza a porre Dante al di sopra di ogni metodo umano. E' necessario invece — ha sostenuto lo studioso — restituire al poeta la sua più genuina umanità; tanto più lo sentiremo umano, tanto più commovente sarà la rivelazione della grandezza dell'opera sua. Ha poi inquadrato la figura del poeta nell'ambiente familiare, nella casa paterna in cui è lecito arguire non trovasse grande conforto; nella piccola Firenze dell'epoca, travagliata da lotte politiche, che ben presto attrassero l'attenzione e l'interesse del poeta. La guida più sicura ai fini dell'esatta conoscenza della più genuina essenza umana di Dante sono le sue opere e in particolar modo la Commedia, in cui con severe parole il grande poeta è giudice di se stesso.

→ Oggi alle ore 17 presso la sede dell'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria, a Villa Irene di via Romolo Gessi 24, il chiarissimo dott. Guido Giovannini, delle Assicurazioni Generali, terrà una conferenza sul tema: «Lineamenti generali delle assicurazioni relative ai corpi di nave». La conferenza si inquadra in un ciclo di relazioni aventi lo scopo di porre gli studenti della facoltà navale a diretto contatto con le attività mercantili, assicurative ed operative della città.

→ All'Istituto studi assicurativi, presso la Facoltà di economia e commercio oggi avranno luogo le seguenti lezioni: ore 17.30: ingegneria edile, dell'ing. Massimo Marassi e alle ore 18.30: Esegesi della polizza incendi, del dott. Federico Morway.

→ Per i convegni Maria Cristina, oggi alle ore 16.30 all'Albergo Excelsior Padre Innocenzo Casati parlerà sul tema: «L'apostolato della verità».

→ Lunedì prossimo, il numeroso stuolo degli alpinisti locali avrà il piacere di udire dalla viva voce del cap. Fritz Luchsinger, uno dei componenti la spedizione svizzera himalaiana del 1956, le appassionanti vicende che diedero vita a quella vittoriosa affermazione dell'alpinismo elvetico. Come ben si ricorderà l'Everest, già conquistato da Hillary e Tensing, veniva salito per la seconda volta dagli svizzeri, che non si limitavano a quella superiore affermazione, portando a termine un'altra ascensione che entrava ormai nelle ambizioni dei più grandi alpinisti. Il Lhotse, uno degli ultimi «ottomila» era conquistato da una cordata di cui faceva parte l'ospite gradito che parlerà all'Auditorium di via del Teatro Romano, corredando il suo dire con una lunga serie di diapositive a colori del più vivo interesse. La manifestazione viene organizzata dalla Sezione C.A.I. «XXX Ottobre» in cordiale collaborazione con il Consolato di Svizzera di Trieste.

(«Giornalfoto»)

Un numeroso gruppo di studenti dell'Università di Trieste, accompagnati dal prof. Claudio Calzolari, direttore dell'Istituto di merceologia, hanno visitato la Raffineria Aquila, dove il direttore, dott. Edoardo Ferrari, ha illustrato loro gli impianti e il funzionamento tecnico

QUALCHE VOLTA HANNO RAGIONE I SUPERSTIZIOSI

Dolorosa caduta di due scooteristi provocata da un gatto sull'altipiano

Spettacolare incidente in via Carducci: tre giornalai finiscono l'uno addosso all'altro - Due macchine scivolano sulla nafta

Un gatto, che ha pagato con la vita la propria imprudenza è causa del grave incidente occorso ieri mattina all'operaio Aldo Ipaviz, di 43 anni, abitante in via Bonomea 53. Di buon mattino egli si era recato a Sesana assieme a un amico, Stelio Panteghini, di 42 anni, abitante in via del Ronchetto 41, che viaggiava sul sellino posteriore della sua motoretta per prendere accordi con il proprietario di un locale dove intendevano festeggiare domenica prossima una ricorrenza. Intorno alle 10, essi erano già sulla via del ritorno e, superato il posto di blocco di Farnetti, abbordavano il rettilineo per Villa Opicina. La breve marcia — lo scooter procedeva a moderata andatura — si è conclusa poco dopo in drammatici frangenti: da una siepe nei pressi dello stabile n. 4 sbucava all'improvviso un gatto nero che finiva sotto la ruota anteriore della motoleggera. Il gatto rimaneva ucciso sul colpo e con il suo corpo imprimeva uno sbandamento al veicolo che, dopo avere slittato per alcuni metri, andava a sbattere contro un parapetto, schiacciandosi nella parte anteriore. I due uomini venivano sbalzati di sella e, mentre il Panteghini ruzzolava sull'asfalto, lo sfortunato guidatore cozzava contro il parapetto, producendosi gravi lesioni. Veniva chiamata la CRI e l'Ipaviz veniva trasferito all'ospedale con un'autolettiga e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per profonde contusioni alla fronte, alla regione parieto-orbitaria sinistra e stato commozionale. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dalla Polizia stradale.

Un autentico groviglio di macchine e di uomini si è formato poco dopo le 8 all'altezza del distributore di benzina posto nelle vicinanze dell'incrocio di via Carducci con la via Milano. A quella ora, dopo avere effettuato il rifornimento di carburante, un'autolettiga della CRI, guidata dallo autista Valentino Perinetti, riprendeva la marcia e dopo avere fatto le regolamentari segnalazioni con la freccia, s'accingeva a dirigersi verso la zona dei Portici di Chiozza. Proprio in quel momento alle spalle del Perinetti sopraggiungevano tre giornalai motorizzati che procedevano nel seguente ordine: Francesco Chieppa, di 29 anni, abitante in via Corridoni 19, su uno scooter; Lino De Bernardi, di 21 anni, abitante in via Valmaura 2, su un ciclomotore, e Salvatore Parovel, di 20 anni, abitante in S. M. M. inf. 746, su una motoleggera. Proseguendo nella corsa, il Chieppa è andato a urtare contro la fiancata sinistra dell'autolettiga e si è rovesciato mentre il De Bernardi gli finiva a sua volta addosso e il Parovel rovinava, infine, sopra al De Bernardi.

Lo spettacolare incidente, che ha richiamato l'attenzione di numerosi passanti, si è risolto con soli danni ai mezzi. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Squadra del traffico, ai quali anche ieri non è mancato l'abituale «tour de force». Difatti alle 12.55 essi sono accorsi in via Commerciale, dove era accaduto un duplice e abbastanza inconsueto incidente. A quell'ora, un autobus della linea «28», guidato da Francesco Visintin, di 32 anni, abitante in via Slataper 20, scendeva in direzione del centro. Durante il percorso all'automezzo si rompeva improvvisamente un tubo di alimentazione e il carburante incominciava a sgocciolare sul fondo stradale. Proprio allora, nella stessa direzione di marcia, sopraggiungeva la motoleggera di Mario Oveglia, di 18 anni, abitante in vie Verniellis 9/11 che slittando sulla nafta si ribaltava. L'Oveglia è rimasto illeso mentre lo scooter ha subito danni. Pochi minuti dopo altra tombola: proveniente da Villa Opicina sopraggiungeva la macchina del signor Tommaso Prioglio, di 55 anni, abitante in via Laghi 4 che, sempre a causa del dannato carburante slittava completamente a sinistra, compiva un mezzo giro su sè stessa, incominciava a retrocedere e andava a urtare contro un muro dello stabile numero 139.

Sceso intorno alle 16.30 da un marciapiede di viale Miramare all'altezza circa del Largo Ajaccio il ferroviere Gustavo Verdura di 49 anni, domiciliato a Gorizia in via Rastello 12, si è incamminato verso quello opposto ma dopo pochi passi è stato atterrato dalla motoleggera del marittimo Silvio Bartole di 22 anni, abitante in via Hermet 2 che passava di là in direzione di Barcola. Passante e centauro sono finiti a gambe all'aria e, mentre il primo è rimasto illeso, il Bartole ha riportato la frattura delle ossa nasali e conseguente epistassi. Dapprima egli ha ricusato ogni soccorso ma poi si è deciso a raggiungere l'ospedale in tassametro ed è stato trattenuto nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di una decina di giorni.

Intorno alle 7 mentre percorreva con una motocarrozzetta la galleria di piazza Foraggi, Vittorio Pribaz di 26 anni, abitante in via Sinico 15, è andato a speronare il ciclo di Amedeo Martinolli di 17 anni, abitante in via del Roncheto 121, facendolo finire a gambe all'aria. Il Martinolli, che ha riportato la distorsione del piede destro, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Nell'eseguire alle 18.30 in via della Guardia una manovra di retromarcia con la sua utilitaria Mario Borri di 51 anni, abitante al n. 51 di quella via, giunto quasi all'incrocio con la via Caprin andava a urtare contro l'utilitaria di Dario Preu di 34 anni, abitante in via Stuparich 20, che dalla via Caprin stava svoltando in via della Guardia. Danni ai mezzi. Un'autolettiga della CRI ha trasportato poco dopo le 20 all'ospedale Dimitra Sossi di 10 anni, abitante in via Flavia 4 che, come pubblicato nel «Piccolo» di ieri era finita contro un'auto nell'uscire di corsa da una drogheria di Strada Vecchia dell'Istria 230. La bambina, che ha riportato ferite a una gamba, ha accusato durante la giornata intensi dolori tanto che i suoi si sono decisi a farla riaccompagnare all'ospedale.

Poco dopo le 22 mentre rincasava lungo la via Fabio Severo lo impiegato Giacomo Levi Micheli, di 44 anni, abitante in via Sottoripa 2, giunto nei pressi dello stabile n. 71, ha dovuto spostarsi bruscamente sul margine della strada per evitare una corriera. Purtroppo egli è andato a urtare contro una macchina ed è quindi caduto.

I rastrellatori hanno rimosso tre bombe a mano a Duino e dei proiettili a San Rocco di Muggia.

Cade da una scarpata un vecchio di 94 anni

La luminosa giornata di ieri ha invogliato un vegliardo, il signor Giovanni Moderz, di 94 anni, abitante in via Bonomea 124, a uscire di casa e a sedersi al sole per prendere la tintarella. Munitosi di una seggiola, il vecchio signore si è seduto su un terreno nei pressi di casa. Purtroppo, nello spostarsi, il Moderz ha finito col perdere lo equilibrio e, caduto dalla seggiola, è ruzzolato lungo una breve scarpata, producendosi una ferita lacero contusa alla fronte. Il Moderz è stato soccorso a domicilio dal dott. Verginella della CRI.

Conseguenze molto più gravi ha avuto la caduta fatta dal pensionato Antonio Vattovani, di 87 anni, abitante a Servola 172. Intorno alle 19, nei pressi dell'angolo di via Baiamonti in via Roncheto — nel tratto dov'è in corso un lavoro per l'allargamento del fondo stradale — il Vattovani è ruzzolato da una scarpata digradante per circa tre metri e nella caduta si è prodotto profonde contusioni al capo e conseguente stato commozionale. Secondo un'altra versione, il Vattovani sarebbe invece precipitato da un vicino muricciolo ma, poichè il ferito non è in grado di parlare, è stato impossibile ricostruire esattamente la disgrazia. Il vecchio signore è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Appena uscito dalla scuola Zaccaria Gianfredi, di 12 anni, abitante a Muggia in Corso Puccini 2, è caduto fratturandosi il radio sinistro. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Scivolata nella propria stanza da letto Virginia Dell'Orsola, di 49 anni, abitante in via Corsi 4 ha perduto l'equilibrio ed è andata a sbattere con la testa contro lo spigolo di un armadio, producendosi una vasta ferita con sospette lesioni ossee alla fronte. E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

MOSTRE D'ARTE

La mostra Fonda alla Lonza

Continua con vivo successo la mostra del pittore prof. Attilio Fonda alla galleria Lonza, che rimane aperta al pubblico fino a mercoledì 10 corr.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«I coccodrilli»

Commedia in tre atti di Guido Rocca

Il teatro più giovane ci porta sulla scena un mondo piuttosto sconcertante di gente cinica, amorale, talora incosciente, derelitta, spesso angosciata. Questo mondo viene rappresentato con obiettività documentaria, o con deformazione ironica, nella quale si può rintracciare anche un'intenzione morale e implicitamente una critica. I personaggi di questo teatro verista sono sempre senza meta, perchè sono sempre senza ideali. Gli autori non hanno carità di razza nè pietà di costume; spesso la narrazione della commedia o del dramma è tanto cruda che la cronaca della vicenda non consente neppure il virtuosismo dell'arte, ammesso che l'autore sia un poeta e non un fotografo della vita quotidiana e un ripetitore del vocabolario stradaiolo. Comunque di commedie francesi, italiane, americane rappresentative di uomini, di giovani che si buttano dove c'è una preda danarosa e sicura da sfruttare, di parassiti e arrivisti, ne abbiamo ascoltate parecchie e non tutte belle, e non tutte vere. Giacchè, occorre dirlo, la commedia di costume, anzi del malcostume, non riflette tutta una generazione, ma alcuni tipi o gruppi di essa, ben differenziati dalla gente anonima che vive povera e fatica col proprio lavoro. I protagonisti della commedia di Guido Rocca sono gli esponenti di certa gioventù del secondo dopoguerra, cresciuta nel clima arido e dinamico dei nostri giorni, incalzata dalla necessità di farsi strada, di costituirsi una condizione brillante, di essere qualcuno e soprattutto di lucrare denaro. Nel teatro del primo dopoguerra abbiamo fatto la conoscenza dei farabutti, dei cinici del gran mondo nelle commedie di Bourdet, di Deval, di Pagnol; delinquenti più che vittime del rigurgito sociale avvenuto dopo il conflitto. Nel teatro di questo dopoguerra ci siamo incontrati in prevalenza con le vittime del cataclisma morale e spirituale, con gli spostati che non hanno la forza di lavorare, di credere in se stessi e sono meno lazzaroni di quanto sembrano. Ecco i tre tipi de «I coccodrilli» recitata ieri con brillanti risultati e accolta con fervido successo: Gippy, un nobile romano, pigro, che vive delle rendite del casato e scrocca denaro ai parenti e villeggiature ai conoscenti facoltosi, solo preoccupato di passarsela quieto e contento senza lavorare. Giorgio, dal canto suo, esercita un'attività singolare. Tiene relazioni con ragazze piacenti e cerca di lanciarle nel cinema; poi si vanta di farsele «rubare» in cambio di vantaggi e di affari che lo ricompensano largamente. Fausto appartiene alla stessa categoria di scioperati e parassiti. Il suo idolo è il denaro col quale egli potrà conquistare tutto, anche la felicità. Senza scrupoli, Fausto incontra una fanciulla americana, la bionda Peggy, che porta il nome di un grande fabbricante di automobili. Ella è da tutti creduta miliardaria, e Fausto la innamora di sè, vive nella sua casa, profitta del denaro della ragazza sicuro di aver trovato l'America a Roma, e la felicità di domani forse con un matrimonio. Marta, l'amante di Fausto conosce le intenzioni del giovane e non le approva; conosce anche la natura di lui, dura e cinica di fuori come la pelle di un coccodrillo, ma debole di animo e anche pavido. Marta è gelosa e non sopporta di condividere con l'americana l'affetto di Fausto; inoltre ella ha una forza imperativa di seduzione e di controllo per cui l'amante non potrà sfuggirle. Un giorno Fausto apprende che Peggy non è ricca, ma povera, figlia di un ferroviere venuta in Italia con una borsa di studio. La bella speranza dei miliardi è sparita. Resta l'amore della fanciulla per il giovane che non sa come uscire da quella situazione difficile. Viene, provvidenziale, Marta a risolvere la complicazione. Ella dichiara a Peggy di essere la moglie di Fausto e la madre di due bambini dei quali mostra a Peggy la fotografia. Troppo violento è il colpo per l'ingenua americana che in preda a una crisi di disperazione, si getta dalla finestra e muore. Fausto piange e teme le conseguenze di legge per il suicidio di Peggy; ma poi si rinfranca, riabbracciando Marta, mentre intesse un fidanzamento con una ricca figlia di famiglia e assicura Marta del proprio amore anche dopo le nozze. Ma ormai Marta sente che Fausto ha raggiunto il fondo della bassezza e lo abbandona al suo destino.

Questa è la prima commedia del giovane Guido Rocca, figlio di Gino Rocca, il caro, indimenticabile autore di «Sior Tita paron» e di tante altre commedie. Vi sono ne «I coccodrilli» figure ben disegnate, come Gippy, sentimentale e romantico, come qualche tratto di Fausto. Il gioco della commedia è ingenuo, e debole la tessitura degli episodi. Però vi è freschezza e destrezza di dialogo e acutezza di osservazioni. Un vivo successo ha confermato la validità dei tre atti recitati con ritmo serrato, vivezza di parola e concitazione di sentimenti da Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi mirabilmente fusi e spontanei, dalla brava Toccafondi, dal Sanipoli, dall'Orlando e dalla Morelli.

v. t.

Questa sera alle ore 21 la Compagnia replicherà «I coccodrilli» di Guido Rocca. Domani alle 17 ultima recita della Compagnia con la recita della commedia «Un cappello pieno di pioggia» di Michael V. Gazo.

Le recite al Teatro Nuovo

Questa sera, con inizio alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile replica «I giorni della vita» di William Saroyan. Regia di Franco Enriquez.

Il concerto dell'Agimus

La sezione triestina dell'Agimus — che iniziò ufficialmente la propria attività con una commemorazione di Arturo Toscanini tenuta da Vito Levi al Ridotto — ha iniziato ieri nel pomeriggio la serie dei concerti all'Auditorium di via del Teatro Romano. Erano di scena la cantante Rita Pierobon e la arpista sedicenne Susanna Mildonian, le quali hanno dato vita a un concerto interessante, seguito con entusiasmo dal numeroso pubblico composto nella gran maggioranza da allievi del Conservatorio.

Dopo brevi note introduttive del m.o Levi che ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sui brani più significativi in programma, Rita Pierobon ha interpretato brani di Peri e Monteverdi, seguita poi dall'arpista impegnata in musiche di Bach, Scarlatti, Daquin e Schubert. Rita Pierobon è cantante ben nota per la sua attività concertistica, mentre Susanna Mildonian la abbiamo ascoltata per la prima volta traendone una favorevole impressione, specie per quanto ottiene alla consistenza e alla nitidezza del suono e per la chiarezza mentale che ne guida le interpretazioni, inquadrate con gusto musicale altamente educato. Completavano il programma brani di Gluck, Grandjany e Hasselmans, accolti anche questi con vivo favore. Ha collaborato al pianoforte con Rita Pierobon il m.o Aldo Voltolin.

G. d. F.

Oggi pomeriggio, con inizio alle 17.30, avrà luogo nell'Auditorium di via del Teatro Romano il cineforum organizzato da «Gioventù studentesca» di via S. Lazzaro 4. Sarà proiettato il film: «Roma città aperta» del regista Rossellini.

La Stagione di primavera

Lunedì alle 21 s'inaugurerà la Stagione sinfonica di Primavera 1957 con l'esecuzione della «Passione secondo S. Matteo» di J. S. Bach, per soli, coro e orchestra, nell'esecuzione del Bach-Cor di Monaco e dei Mitglieder des Bayerischen Staatsorchester, diretto dal maestro Karl Richter.

Il concerto all'Auditorium

Domani alle 11 avrà luogo allo Auditorium di via del Teatro Romano 3, il quinto concerto domenicale dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal maestro Roberto Cecconi.

«Primo Applauso» per bambini

Domani, domenica, alle ore 17.30, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Felice Venezian, la terza selezione dei bambini al «Primo applauso».

«Il palloncino rosso» in anteprima

La Casa cinematografica «San Marco» e il «Supercinema» offrono in anteprima agli insegnanti il film «Il palloncino rosso», poetico ed educativo. La proiezione avverà domani alle ore 11.

C O N T I N U A
ALL'ARCOBALENO
IL GRANDE SUCCESSO
di

Inizio seconda settimana

UN FILM DELLE MILLE EMOZIONI

O G G I
in primissima visione al
CINE VIALE

GRAVE INFORTUNIO SUL LAVORO

Un mosaicista ustionato da calce viva all'occhio destro

Adagiato in un'auto privata il mosaicista Adriano Zuliani di 31 anni, abitante in viale Miramare 27, ha raggiunto ieri poco dopo le 17 l'ospedale ed è stato avviato d'urgenza nel reparto oculistico: i medici si sono riservati la prognosi per le facoltà visive del suo occhio sinistro, seriamente ustionato dalla calce viva. Poco prima, mentre stava lavorando presso il costruendo sanatorio dell'INPS, sul ciglione carsico, lo Zuliani era rimasto investito da un blocco di malta staccatosi da un cornicione appena costruito.

Nell'attraversare alle 9.30 un reparto dell'«ATLAS» al Porto Industriale di Zaule il manovale Vittorio Marchesi di 21 anni, abitante a Stramare di Muggia 20/C, è scivolato e caduto riportando la sospetta frattura della spalla sinistra. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Munito di una chiave inglese il tubista Francesco Palmisano di 22 anni, abitante in via del Bosco 12, stava stringendo una vite in un reparto dell'Arsenale Triestino quando, improvvisamente, l'utensile gli è scivolato di mano e lo ha colpito al petto, producendogli una profonda contusione. E' stato trattenuto in osservazione all'ospedale con prognosi di quattro giorni.

Lavorando su un'impalcatura allestita intorno a uno stabile di Scala Monticelli il manovale Luigi Codrini di 48 anni, abitante ad Aurisina 24, ha perduto l'equilibrio e si è abbattuto da tre metri su un tondino di ferro producendosi vaste ferite all'occipite e al padiglione auricolare sinistro. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Un legno caduto da una scansia ha ferito al capo l'autista Alfredo Cattucci di 35 anni, abitante in via Ciamician 9. Nell'eseguire un orlo a macchina la cucitrice Mirella Valenti di 22 anni, abitante in via delle Campanelle 209, è finita con l'indice destro sotto la spoletta che le ha prodotto ferite da schiacciamento al dito.

In piazza Vittorio Veneto, nell'avviare una motoretta per recarsi a recapitare un telegramma il fattorino Stelio Labate di 23 anni abitante in piazza della Valle 2, si è prodotto una ferita lacero contusa al pollice destro. Nella cinghia di trasmissione di una macchina, al Cantiere Felszegi, Mario Parovel di 30 anni, abitante al n. 46 di Moccò, è finito con il mignolo destro, ed ha riportato prognosi...

Il cameriere Silvio Fragiacomo, di 56 anni, abitante in via della Pescheria 6, l'uomo che aveva tentato giovedì scorso di togliersi la vita tagliandosi i polsi con una lametta da barba, è caduto ieri in un tale stato di depressione, che i medici dell'ospedale hanno dovuto avviarlo a San Giovanni, dove è

LA VITA NEL PORTO

Traffici portuali

Mentre il mese di marzo si è chiuso con un discreto passivo rispetto al marzo del 1956 si nutrono buone speranze per il movimento portuale del mese corrente. Entro la prossima settimana avremo in porto 4 grosse carboniere ed è sperabile che altri quantitativi arrivino prima della fine del mese.

Poche speranze per il traffico cerealicolo. Consterebbe che parecchi quantitativi di granaglie dirette al mercato austriaco seguano la via di Brema. Qualche carico dovrebbe, secondo quanto ci viene riferito, portarsi verso l'instradamento fiumano.

Trieste nel Mercato Comune

Ambienti competenti del retroterra fanno rilevare che Trieste dovrebbe avere una grande importanza nel Mercato Comune, sia per i rifornimenti all'Austria sia per quelli necessari alla Germania meridionale. Per inserire maggiormente Trieste nella futura gamma dei traffici del Mercato Comune, occorre però risolvere in sede internazionale la questione delle tariffe ferroviarie, in maniera da evitare una sfrenata concorrenza fra i porti del settore anseatico con quelli adriatici.

Come è noto la tesi triestina è quella delle distanze geografiche, nel senso che le tariffe ferroviarie dovrebbero, sotto a certe condizioni, rispettare il chilometraggio. Su questa base sono stati impostati anche i colloqui di Bruxelles del febbraio scorso. Però in quel convegno è stato riconosciuto al porto di Amburgo un particolare diritto, in considerazione della necessità che ha Amburgo di difendersi dalla concorrenza dei porti baltici appartenenti alla sfera sovietica. In sostanza Amburgo dovrebbe ottenere un certo diritto di privilegio nel campo concorrenziale e ciò per la esistenza di porti concorrenti e per la tendenza dei satelliti di servirsi degli empori baltici.

E' da rilevare che anche Trieste si trova, a un dipresso, nelle stesse condizioni di Amburgo, perchè deve far fronte oltre che alla stessa concorrenza amburghese, anche a quella fiumana e alla crescente importanza della navigazione danubiana. Non bisogna dimenticare che la via acquea del Danubio, dopo gli accordi fra gli Stati rivieraschi, sta acquistando un crescente valore internazionale. Dal 1945 a oggi si sono formati fra Regensburg e Sulina ben 5 nuovi cantieri navali, che si occupano della costruzione di navi fluvio-marittime, destinate cioè a mettere in contatto i centri economici danubiani con il Mar Nero e con il Levante, eliminando pertanto la via di Trieste.

Trieste deve perciò difendersi su tutti i fronti e deve anche considerare il fatto che fra pochi anni entrerà in fase d'esercizio la via acquea Reno-Meno-Danubio, pericolosa arteria che mira a congiungere il Mare del Nord con il cuore dell'Europa centrale e, quindi, con i tradizionali mercati triestini.

In sede di Mercato Comune Trieste deve difendere le sue posizioni contro queste inesorabili concorrenze e secondo i circoli competenti spetta al Governo l'obbligo di impostare la questione delle tariffe in sede internazionale in maniera di assicurare all'Adriatico il mantenimento delle sue tradizionali correnti mercantili.

Movimento nei MM.GG.

Dalle ore 8 del 25 marzo alle ore 8 di ieri mattina risultano arrivate dall'oltremare 77.618 tonn. di merci varie contro 21.368 t. di partenza. Fra gli arrivi marittimi segnaliamo 42.000 tonn. di carboni americani e altre 16.000 tonn. di minerali di ferro, di cromo e di ferraccio. La parte rimanente risulta composta di agrumi, frutta secche, caffè, cotoni, tabacco, tronchi di faggio, sughero, ghisa, orine vegetale ecc. Discreto il movimento in uscita, formato da legnami, carta, macchinario, merci in ferro, tessuti e collettame in genere.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione di Prosa «Primavera 1957». Compagnia Proclemer - Albertazzi - Sanipoli. Questa sera, ore 21: «I coccodrilli» di G. Rocca.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di W. Saroyan. Regia di F. Enriques. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250. Pren. botteghino teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «La preda umana» con Richard Widmark, Trevor Howard, Jane Greer. I grandi drammi della jungla. Superscopecolor.
FENICE. 16: «Zarah Khan» con Victor Mature, Anita Ekberg e Michael Wilding. Un film spettacolare in cinemascope-technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Inno di battaglia» con Rock Hudson, Martha Hyer, Dan Duryea e Anna Kashfi. Spettacolare, commovente, passionale. Cinemascope-technicolor.
ARCOBALENO. 15.30: «Soli nell'infinito» con William Holden, Lloyd Nolan e V. Leith. Un grande amore conteso tra il cielo e la terra. Cinemascope-technicolor. Ult. giorno.
SUPERCINEMA. 16: «Quel certo non so che» con Bob Hope ed Eva Marie Saint. Un film comicissimo. Risate continue, in Cinemascope-technicolor.
FILODRAMMATICO. 16: «Miss spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gelin. Regia di Marc Allegret. Vietato ai minori di 16 anni.
GRATTACIELO. 15.30: L'Universal presenta Rock Hudson nella sua più impegnativa interpretazione «Inno di battaglia». Cinemascope-technicolor, con Marta Hyer. NB. Sospese le tessere a tutto il 7 corr.
CAPITOL. 16: Seconda settimana di grande successo del technicolor Universal: «Come le foglie al vento». Ultime repliche.
CRISTALLO. 16: Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso nello spassoso brillantissimo film a colori «Paris Palace Hôtel». Due ore di allegria con un impareggiabile trio d'innamorati.
ASTRA ROIANO. 16: «Istanbul» con E. Flynn e C. Borchers. Travolgente cinemascope in technicolor Universal.
EXCELSIOR. Domenica, alle 11: Tom e Jerry nel cartone animato della M.G.M. «Sorcio napoletano» e il film «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy e Mickey Rooney.

ALABARDA. 16: «Totò, Peppino e la... malafemmina». Il film più comico dell'anno. Una continua esplosione di risate. Totò, Peppino De Filippo, Dorian Gray e Teddy Reno.
ARISTON. 16: «E' sempre bel tempo». La Metro presenta un grandioso spettacolo musicale in una valanga di felicità, con Gene Kelly e Cyd Charisse. Precede: «La vita con Tom», fantastico cartone animato. Successo in cinemascope e technicolor.
ARMONIA. 15: «L'avventuriera di Bahamas». Y. De Carlo, H. Duff, Z. Scott, Technicolor. La Triestina in «L'arrivo in Australia», la satira del giorno.

AURORA. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus.
IDEALE. 16: Un technicolor in Vistavision: «Andrea Chénier» con Antonella Lualdi, Raf Vallone e Michel Auclair.
IMPERO. 16: «Poveri ma belli» con M. Allasio ed E. Manni. E' il film rivelazione di quest'anno. Titanus.
ITALIA. 16: «Veneri rosse». La più originale, interessante vicenda, in Superscope e technicolor, con Arlene Dahl, Rhonda Fleming e John Payne. Vietato ai minori.
MODERNO. 16: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr. E' un film Paramount in Vistavision.
MARE. 16: «Follie nel mondo». Grande parata a colori di musica e danza nella Vienna di Strauss.
SAVONA. 16: «Donatella» con Gabriele Ferzetti, Elsa Martinelli, Walter Chiari e con la partecipazione di Abbe Lane e l'orchestra di Xavier Cugat. Cinemascope in technicolor di grande successo.

PRIME VISIONI

«Zarak Khan»

Regia: Terence Young. Interpreti: Victor Mature, Michael Wilding, Anita Ekberg. Prod.: Columbia-Ceiad

Dice il Corano: opera migliore non c'è che dare la vita per un nemico. «Zarak Khan» intende, almeno all'apparenza, illustrare questo versetto, raccontando a colori e in cinemascope gli incontri e gli scontri tra un indiano ribelle (Victor Mature) e il maggiore inglese incaricato di dargli la caccia. Non cercando di scoprire nella vicenda alcuna attendibilità storica (e c'è in proposito un chiaro preavviso), nel film di Terence Young sono facili da individuare apprezzabili scene di battaglia, girate con furioso verismo, accanto a qualche inutile ripiego della sceneggiatura (il santone sempre tra i piedi) e a qualche amenità del dialogo («Tu hai un marito? — No. — Meglio, perchè l'avrei ucciso»). Fin qui, come s'è detto, l'apparenza. In realtà il film sembra piuttosto un travestimento per contrabbandare — nei limiti delle censure dei vari paesi — le grazie generose di Anita Ekberg, che così riesce a turbare perfino la tradizionale flemma del Parlamento inglese. Da ciò lo obbligo di un giudizio comparativo, che immaginiamo atteso specie dagli uomini: e le Mariline? e le Sofie? e le Gine? Fulminate in soglio.

I. m.

S. MARCO. 16: «Il maestro di Don Giovanni» con Erroll Flynn e Gina Lollobrigida, in Eastmancolor. Magnifico avventuroso.
VIALE. 16: «I banditi dell'autostrada» con Eva Scholz e Hans Blech. La morte e il brivido corrono sull'autostrada. Prima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Carosello disneyano». Una fantasmagoria di cartoni animati in technicolor di W. Disney.
VITT. VENETO. 16.15, 19, ult. 22: «Riccardo III». Una stupenda opera d'arte cinematografica prodotta, diretta e interpretata da Laurence Olivier, con Claire Bloom. Vistavision-technicolor.

AZZURRO 16: «La valle dell'Eden». Cinemascope Warnercolor, il film del successo. J. Harris e J. Dean.
BELVEDERE. 15.30: «I cavalieri della tavola rotonda». Spettacolare technicolor Metro, con Robert Taylor, A. Gardner e M. Ferrer.
LUMIERE. 17: «Aquile nell'infinito». Technicolor, con James Stewart e June Allyson.
MARCONI. 16: «Il cigno». Cinemascope a colori, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan.
MASSIMO. 16: «Anastasia, l'ultima figlia dello zar». Capolavoro di Falk Harnack, con la deliziosa Lilly Palmer e Ivan Desny.
NOVO CINE. 16: «Rose Marie». Spettacolare technicolor, con Ann Blyth, Howard Keel e F. Lamas.
ODEON. 16: «Dinastia implacabile». Da un romanzo di cappa e spada, con Christina Soederbaum. Il sacrificio di una donna che non rinuncia all'amore.
RADIO. 16: «Ritorno all'isola del tesoro». Technicolor, con Tab Hunter e Dawn Addams.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

SCONVOLGENTI RIVELAZIONI SULL'UNGHERIA

in "Selezione" di Aprile

Sapete che i ragazzi ungheresi riuscivano a fermare i carri armati russi con il sapone liquido? E a farli ritirare davanti a piatti capovolti che sembravano mine anticarro? Ma nonostante tutto questo 10.000 ungheresi furono sepolti vivi sotto le rovine! Potrete schierarvi anche voi «sulle barricate di Budapest» leggendo l'«esplosivo» resoconto del grande scrittore J. Michener (autore de «I ponti di Toko-ri»). E' un vero e proprio libro di storia vissuta che viene presentato per la prima volta in Italia in *Selezione* di aprile.

UNA RISATA CONTINUA,
UN FILM COMICISSIMO

OGGI al Supercinema Principe

DA OGGI SOLO AL CAPITOL
PROSEGUONO CON CRESCENTE SUCCESSO
LE REPLICHE DEL COLOSSO UNIVERSAL
Come le foglie al vento
R. HUDSON — L. BACALL — D. MALONE

POVERI MA BELLI
POVERI MA BELLI
POVERI MA BELLI
POVERI MA BELLI
POVERI MA BELLI
con Marisa ALLASIO e Ettore MANNI
presentato dalla TITANUS
Oggi all'AURORA e all'IMPERO

INTERROGATA A ROMA LA SORELLA DELLA VITTIMA DI TOR VAJANICA

Wanda Montesi esclude nuovamente tutte le ipotesi che possano in qualche modo coinvolgere la sua famiglia

«La zia Ida ha detto un sacco di stupidaggini» afferma la teste che tuttavia non sa spiegare dove sia finito il foglio mancante del diario di Wilma - Un brigadiere di P.S. che visse nello stesso appartamento della Caglio ignora perfino il nome di Capocotta - Mercoledì il processo ricomincerà a Venezia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

La quarta giornata romana del Tribunale di Venezia comincia con la richiesta dell'avvocato Cassinelli, patrono di Parte civile perchè sia acquisito processualmente agli atti il n. 14 dell'«Espresso» (7 aprile 1957) contenente copia della lettera che il giornalista Fabrizio Menghini ha inviato a Giuseppe Montesi. L'avv. Cassinelli, premesso di aver chiesto al Tribunale una nuova citazione del Menghini, spiega che, a suo parere, la lettera presenta due aspetti: il primo riguarda le convinzioni dello scrivente e questo, dice, non può interessare nè il Tribunale nè le parti, il secondo aspetto riguarda però alcuni elementi di fatto: a) Giuseppe Montesi saprebbe che la Wanda ha nel cuore un «dubbio atroce» e sa che lo stesso dubbio «è ora nel cuore di tutti i suoi parenti e di tutte le persone che le sono vicine»; b) Giuseppe Montesi dichiarò a Venezia, prima che sua sorella Ida fosse interrogata dal Tribunale, che «bisognava salvare Piero Piccioni».

Il P. M. chiede che per la prossima settimana a Venezia siano citati Rossana e Mariella Spissu, Ida e Giuseppe Montesi, la madre della Spissu e la signora Ranieri di Ostia. Ciò, precisa il dott. Palminteri, non agli effetti di una eventuale incriminazione per falza testimonianza (il P. M. dichiara di inchinarsi alla ordinanza del Tribunale che proscioglieva Giuseppe Montesi) ma per vagliare l'alibi dello zio Giuseppe nei riferimenti della posizione degli imputati attuali. L'«operazione Giuseppe», così come è stata definita, prosegue il dott. Palminteri, è stata considerata dalla sentenza istruttoria un elemento di accusa contro gli imputati di questo dibattimento. Ora, il dovere del P. M. è quello di accertare se questi elementi di accusa rimangono o no.

Dopo una breve discussione, relativa alle possibilità di ascoltare a Venezia la Wanda Montesi che è in stato interessante — si decide di interrogarla infatti qui a Roma — il Presidente ha stabilito il programma delle prime due udienze della prossima settimana. Mercoledì saranno ascoltati i testi seguenti: Giuseppe Montesi, Mariella Spissu, Rossana Spissu e Armandina (la madre), Augusto Ranieri ed i giornalisti Fabrizio Menghini e Luciano Doddoli. Giovedì: avvocato Bianchi, Enzo Pogliatti, giornalista, Luigi Piloni, Anna Pantaleoni, Maria Luisa Garzella, Luigi e Orazio Amari.

Il primo teste della giornata è Ermanno Contini, critico teatrale del «Messaggero», che era stato citato a Venezia, ma non aveva potuto presentarsi al Tribunale per ragioni di salute. Prestato giuramento, il giornalista riferisce soprattutto su una circostanza da lui descritta in istruttoria in merito alle voci su Gian Piero Piccioni. E' una circostanza comunque che, come tutto l'episodio delle «voci», rimane nel buio assoluto.

Viene quindi escussa, per la seconda volta, Adalgisa Roscini in Passeri, portiera dello stabile di via Tagliamento 76, dove abitano i Montesi. La donna è interrogata nuovamente su alcuni termini di tempo: le ore delle note telefonate intercorse fra la famiglia di Rodolfo Montesi e quella dei suoi genitori.

Confermando in pieno la precedente deposizione, la teste dichiara che la prima telefonata avvenne certamente intorno alle 21. La Roscini conferma inoltre il diagolo che si è svolto tra lei e la Petti: «Era sola mia figlia?» — «Sì, era sola» — «Ah, meno male, avevo paura che me l'avessero prelevata...». Mentre avveniva questo dialogo, rientrò Silvio Passeri, il marito della Roscini, che successivamente le raccontò di essere rincasato alle 21. Da ciò la sua sicurezza dell'ora indicata. Pochi istanti dopo, la Petti telefonò, dalla guardiola stessa, ai suoceri, chiamando «qualcuno» a farle compagnia, poichè «Wilma non c'era più».

Quanto alla seconda telefonata nella casa paterna di Rodolfo Montesi, la teste ritiene di poterla fissare, come già dichiarato in precedenza, fra le 22 e le 22.30.

PRES.: Ha visto mai Giuseppe Montesi?

TESTE: Non lo conoscevo.

Avv. ANTONELLI: Davanti allo stabile di via Tagliamento 76 potevano posteggiare le automobili o c'era divieto di sosta?

TESTE: Certo che potevano, si fermavano sempre anche davanti al portone.

Avv. ANTONELLI: Circa il tenore di vita di Wilma, la teste ha qualche cosa da aggiungere a quanto già dichiarato, in base ai fatti nuovi emersi in seguito?

TESTE: Assolutamente no, confermo che quanto ho detto è la pura verità. Non ho mai visto Wilma salire su una macchina.

Avv. MANNA: Ha visto qualche volta la giovane uscire da sola?

TESTE: Mah, sa, la mattina noi siamo sempre in giro. Nel pomeriggio l'ho vista sempre uscire con la madre e la sorella.

L'avv. Ungaro chiede alla Roscini se conosce l'avv. Renato Bianchi. L'avv. Bianchi, come è noto, è il legale citato dal giornalista Bruzzese che sarebbe in grado di riferire sulla circostanza che Wilma uscì di casa alle 17.20 del 9 aprile 1953. La signora Roscini risponde che l'avv. Bianchi abitò nel 1953 in via Tagliamento 76 e poi si trasferì a Ostia. La teste è infine licenziata.

Il teste successivo è Silvio Passeri, marito della Roscini Egli conferma quanto detto dalla moglie.

E' quindi la volta di Francesco Procopio, brigadiere di P. S., genero della signora Marri, già padrona di casa di Anna Maria Moneta Caglio. Il Procopio ritirò dall'avv. Loriedo, verso il 24-25 febbraio 1954 i documenti della Caglio che la signora Marri aveva colà depositato. Nè la moglie nè altri gli dissero che cosa conteneva il plico, nè lui ebbe mai la curiosità di domandarlo.

Il P.M. accoglie con scetticismo le dichiarazioni del teste e gli chiede se ha avuto modo di parlare qualche volta con la Caglio. Il Procopio dichiara che pur vivendo con la moglie, la suocera e la Caglio in un piccolo appartamento di tre stanze aveva scarsissimi contatti con l'inquilina. A richiesta del P.M. il teste dichiara che i documenti della Caglio vennero consegnati all'avv. Loriedo in occasione di una visita che il Procopio fece all'avv. Loriedo stesso il 9 febbraio per il compleanno della bambina. Merita riportare il dialogo perchè si ha un'idea della mentalità del teste, appartenente a quella schiera di persone che del fatto Montesi «non sanno niente».

P.M.: Lei sapeva di che documenti si trattava?

TESTE: Sapevo soltanto che si trattava di lettere e fotografie della Caglio.

P.M.: Lei non si interessò di sapere qualcosa di più?

TESTE: No.

P.M.: Lei sapeva che la Caglio era minacciata di morte? Sapeva che aveva paura?

TESTE: Io non sapevo niente.

P.M.: Sua moglie dice che questi erano discorsi di tutti i giorni. Non le ha mai fatto confidenze?

TESTE: Nesuna confidenza.

P. M.: Non trova tutto ciò singolare?

TESTE: Io non stavo quasi mai in casa. Sentivo sì dei discorsi, ma si riferivano tutti al cinema e al teatro. La ragazza aveva delle aspirazioni... Una volta sentii parlare di Pirandello.

P. M.: Non le ha mai detto la moglie in qualche istante di confidenze che la Caglio temeva di essere avvelenata?

TESTE: Mai.

P. M. (con ironia): Ma lei non si interessava di niente di quello che avveniva in casa sua?

TESTE (allargando le braccia): Raramente resto in casa. Io sono un lavoratore...

P. M.: Siamo tutti lavoratori eppure ci interessiamo delle persone che ci circondano, soprattutto quando si tratta di familiari...

TESTE: Le ripeto che io non so niente.

P. M.: Lei neppure ha sentito parlare di un certo testamento, di Capocotta?

TESTE: Mai.

Avv. LUPIS (con sarcasmo): Pirandello sì, Capocotta no.

P. M. (al teste): Scusi, ma lei che fa a casa? Dorme soltanto?

Avv. LUPIS: E' vero che la Caglio ha tenuto a battesimo un figlio del Procopio?

TESTE (con imbarazzo) E' vero ma fu una cosa per procura.

Avv. MORRA: Risulta al teste che ci fu un tentativo per vendere il testamento della Caglio?

PRES. (in tono scherzoso): Questa è una domanda tendenziosa. Il teste ha detto di non saper niente del testamento...

Avv. BELLAVISTA: Quella sera in cui il giornalista Trionfera e il fotografo andarono dalla Marri vide il teste che in casa sua c'erano persone estranee?

TESTE: Effettivamente una sera vidi che in casa c'erano delle persone a me sconosciute che parlavano con mia suocera ma non mi interessai di niente...

P. M.: Insomma, lei non sa niente. Si parla di persone che pur vivendo sotto il suo tetto possono essere ammazzate e lei non sa niente; ci sono tutte queste storie di Capocotta e lei non sa niente; vede degli sconosciuti in casa e lei non sa niente... Sa solo di Pirandello...

TESTE: Non so effettivamente niente. Io mi occupo del mio lavoro e basta.

P. M.: Ma certi fatti avvenivano in casa sua mica in un altro emisfero...

Il teste è licenziato. In attesa dell'arrivo del superperito prof. Attilio Ascarelli, il Presidente sospende brevemente la seduta.

Si riprende alle 11.38. Nel frattempo, giunge alla caserma Pastrengo Wanda Montesi accompagnata dal marito.

Il prof. Attilio Ascarelli, è uno dei tre periti revisori ai quali il Presidente della Sezione istruttoria affidò la cosiddetta «superperizia» necroscopica. Mentre il prof. Canuto e il prof. Macaggi hanno già illustrato al processo i risultati degli esami compiuti, il prof. Ascarelli non potè affrontare, per la tarda età e le condizioni di salute, il viaggio a Venezia.

Com'è noto, per rispondere ai quesiti loro posti, i tre «superperiti» si basarono sia sui dati della perizia necroscopica, compiuta il 14 aprile 1953 dai proff. Frache e Carella presso l'Istituto di medicina legale di Roma, sia sull'osservazione diretta consentita dalla riesumazione dei resti mortali di Wilma Montesi.

La relazione dei proff. Frache e Carella fu presentata il 9 ottobre e le conclusioni possono così riassumersi: 1) L'epoca della morte doveva farsi risalire al 9 aprile, tra le 18 e le 20; 2) le escoriazioni del volto erano fenomeni post-mortali, probabilmente dovute allo sfregamento contro la sabbia della battigia; 3) la causa della morte era dovuta a asfissia da annegamento; 4) non era stata rilevata la presenza di sostanze venefiche o ipnotiche nei visceri della donna; 5) l'annegamento era avvenuto con ogni verosimiglianza nei pressi della spiaggia di Ostia, perchè le caratteristiche organolettiche della sabbia repertata segnalavano un contenuto ferroso del 2 per cento e tale percentuale si avvicina maggiormente a quella constatabile nella sabbia del lungomare «Magellano» di Ostia.

Le conclusioni dei periti Frache e Carella, assieme alle altre

Il Collegio giudicante del processo Montesi e i giornalisti a Ostia

risultanze delle prime indagini, indussero il procuratore dott. Sigurani ad archiviare il «caso» Montesi, senonchè, con la remissione degli atti all'ufficio del P. M. dopo la nota interruzione del processo Muto, causata dalla comparsa sulla scena dibattimentale del testamento Caglio che accusava nominativamente Piccioni di assassinio, vennero disposti nuovi accertamenti peritali. Questi furono affidati ai «superperiti» proff. Canuto, Macaggi e Ascarelli i quali presentarono le loro relazioni il 17 luglio 1954.

La morte della Montesi, secondo il prof. Canuto, doveva considerarsi avvenuta almeno 11 ore prima del rinvenimento del cadavere senza poter escludere che il decesso risalisse anche a parecchie ore prima, sulla notte dal 9 al 10 aprile.

Causa della morte, secondo i tre superperiti, era stata certamente l'asfissia per annegamento e, probabilmente, per un lento annegamento. Le ecchimosi contusive riscontrate sul corpo della Montesi potevano ritenersi contemporanee alla morte e a essa precedenti di pochi minuti come anche di un paio di giorni: tali ecchimosi presentavano piuttosto il carattere di un afferramento che quello di altre modalità traumatiche.. I tre superperiti affermavano inoltre che si poteva escludere con sicurezza che la Montesi avesse avuto in vita alcun contatto carnale.

In sostanza, secondo i tre «superperiti», non esistono elementi medico-legali per ricostruire le circostanze in cui si verificò la morte di Wilma Montesi. Tutte e tre le ipotesi — suicidio, delitto, disgrazia — sono pertanto scientificamente ammissibili. Comunque, i periti revisori ritennero non contrastante con gli accertamenti effettuati l'ipotesi che la ragazza fosse stata portata incosciente sulla spiaggia e abbandonata sulla battiglia e a breve distanza dalla risacca, in modo che l'alta marea ne avesse provocato il lento annegamento.

Al processo, però, le opinioni del prof. Canuto e del prof. Macaggi si sono rivelate del tutto divergenti, sia sotto il profilo della cronologia, che sotto quello della causa della morte. Mentre il prof. Macaggi, sia pure con qualche attenuazione dei termini orari ha ancora una volta situato il decesso nella giornata del 10 aprile, il prof. Canuto ha elevato ulteriormente il limite massimo di tempo dell'evento letale, propendendo a ritenerlo avvenuto nella notte fra il 9 e il 10.

Discordi i convincimenti, sia pure basati su induzioni, anche rispetto alla causa di morte: il prof. Macaggi si è dichiarato più propenso ad accogliere la ipotesi delittuosa; il prof. Canuto, invece, ha ritenuto più plausibile il suicidio.

Il prof. Ascarelli viene interrogato anzitutto su un particolare notato dai «superperiti» e sfuggito ai periti settori: le dimensioni, leggermente inferiori al normale, del cuore e della aorta di Wilma Montesi, che attestano la presenza in vita di una «ipoplasia di modico grado del sistema cardiocircolatorio». Fermo restando il dato della morte per annegamento, le ridotte proporzioni della aorta (che aveva un diametro di 5 cm. anzichè di 6 all'attaccatura delle valvole) possono aver — spiega il prof. Ascarelli — determinato un collasso, che favorì l'evento letale, insieme con altre circostanze concausali, come l'emozione, la paura, la stanchezza, l'ingestione di particolari sostanze.

Quindi l'avv. Cassinelli, patrono di Parte civile, chiede spiegazioni al prof. Ascarelli sul contrasto fra il giudizio di un «lento annegamento» e la ipotesi di uno svenimento precedente ad decesso per asfissia. Come ha infatti osservato il prof. Macaggi, lo stato di incoscienza accelera l'annegamento, per la mancanza di reazioni da parte del soggetto.

In proposito, il «superperito» rileva che anche per ciò si ritenne plausibile la tesi dell'abbandono di Wilma sulla battigia: in tal caso l'annegamento non poteva essere rapido, dato il moto della risacca, l'alterno procedere e ritrarsi dell'onda dal corpo privo di sensi. Che l'annegamento sia stato lento è deducibile dalla quantità di sabbia e di «plancton» rinvenuti nelle vie respiratorie della morta. D'altra parte, anche la perizia oceanografica del prof. Riccardi, consentì ai periti revisori di orientarsi verso l'ipotesi di un annegamento avvenuto a breve distanza dalla battigia, in considerazione dell'abbondanza di granellini di sabbia in sospensione ad una profondità di 70 80 centimetri.

Si parla ora della cronologia della morte. L'avv. Cassinelli chiede che il superferito chiarisca un punto della sua relazione dove si legge: «Quando noi facemmo presenti al prof. Frache le nostre osservazioni su alcuni elementi cronologici — rimanenza sul greto di Tor Vajanica, rinvenimento, esame del dott. Di Giorgio, rimozione trasporto all'obitorio, sosta, immissione nel frigorifero ecc. — il prof. Frache, sia alla presenza del magistrato, sia parlando con noi ritenne giuste e oggettive le nostre osservazioni su questi elementi cronologici, osservazioni che ci portarono a concludere che la morte, al mattino dell'11 aprile non poteva risalire che a poche ore..».

P. M. (insorgendo): Questa è una domanda che prescinde...

Avv. CASSINELLI: Conoscevo già la sua opposizione.

P. M. (con ironia): Ma lei legge nel pensiero degli uomini.

Avv. CASSINELLI: Leggo nel suo metodo.

P. M.: Dobbiamo cominciare come ieri?

Avv. CASSINELLI (in piedi): Quando vuole e come vuole...

PRES. (con energia): Basta!

Il dott. Tiberi spiega che, su questa stessa circostanza venne ascoltato a Venezia il prof. Frache il quale spiegò che si trattò di un equivoco. E che ci sia un equivoco, dice il Presidente, è evidente, perchè il prof. Frache ha sempre sostenuto il contrario.

Avv. CASSINELLI: Io non ne faccio incidente, ma mi sembrava importante sentire su questa circostanza il parere del prof. Ascarelli.

L'avv. Augenti si rammarica che la piega dell'interrogatorio del prof. Ascarelli rende ragione ma troppo tardi alla difesa Piccioni la quale, allorchè il Tribunale decise che fosse chiamato a chiarimenti il superperito sostenne la necessità di convocare anche il prof. Canuto, Prega il Presidente di fissare bene i punti su cui il superperito deve fare dichiarazioni in modo da evitare scantonamenti.

Dopo una discussione sulle macchie ipostatiche che non approda a molto, il Tribunale affronta la questione della rigidità cadaverica: Il dott. Agostino Di Giorgio, il medico che per primo procedette, sulla spiaggia di Tor Vajanica, alla ispezione esterna del cadavere, fece oggetto di particolari constatazioni la rigidità cadaverica di Wilma. Successivamente interrogato dai «superperiti», egli riferì che la rigidità era completa alla nuca, che la mandibola appariva serrata, che le articolazioni scapolo-omerali erano rigide, al pari di quelle di entrambi i gomiti, che la rigidità si presentava altresì ai polsi, alle dita e alle articolazioni interfalangee, mentre assai diverso era lo stato degli arti inferiori: le articolazioni coxo-femorali erano, infatti, meno rigide di quelle degli arti superiori; le articolazioni delle ginocchia erano ancor meno rigide e quelle del collo dei piedi quasi normali. Da questi elementi, il dott. Di Giorgio aveva dedotto che il fenomeno della rigidità cadaverica era nella fase crescente e non in quella decrescente.

PRESIDENTE: Voi avete valorizzato i dati forniti dal dott. Di Giorgio?

Prof. ASCARELLI: Sì, giungemmo alla conclusione che il cadavere si trovava in uno stato di rigidità vera e propria. Quindi, morte relativamente recente.

Il Pubblico Ministero rivolge ora al prof. Ascarelli la domanda «chiave» della giornata. «Tenuto conto di sue affermazioni, dice il dott. Palminteri, e cioè che il cadavere di un annegato raggiunge il suo acme di rigidità 48 ore dopo la morte (in questo termine sono calcolati i ritardi dovuti alla temperatura-ambiente), tenuto conto dei dati descrittivi del dott. Di Giorgio, che lei ha preso per validi, e cioè che la rigidità era completa alla nuca e agli arti superiori e incompleta agli arti inferiori (avea cioè, nella migliore delle ipotesi superato la metà del periodo di invasione), perchè lei, prof. Ascarelli ha fatto risalire la morte della Montesi a 8-10 ore dal rinvenimento del cadavere, anzichè a 24-25? Come giustifica questa contraddizione?».

Il prof. Ascarelli rimane pensieroso, poi dice: ««Anzitutto c'è da osservare che la rigidità compare non subito, ma dopo due-tre ore». «D'accordo — ribatte il P.M. — ma la differenza rimane ancora notevole». Il superperito dichiara testualmente: «Sono un po' perplesso», poi, invitato dal Presidente spiega i motivi della sua perplessità.

Il superperito comincia col dire che il fenomeno del raffreddamento del cadavere non è stato valorizzato nella sua intierezza. Tale fenomeno — dice — è governato da due leggi, una biologica e l'altra fisica. La prima è legata a certe funzioni che sopravvivono anche dopo la morte (ad esempio, quelle digestive); la legge fisica dipende dalle condizioni di temperatura-ambiente in cui si trova il cadavere. Io ho la impressione — aggiunge il superperito — che queste leggi non siano state ben considerate. Il cadavere, dopo la visita del dott. Di Giorgio, rimase un giorno intero sulla spiaggia esposto al vento, all'aria, alla pioggia; fu poi trasportato a Roma e qui giacque su una barella dell'obitorio per altre ore, prima di essere immesso nel frigorifero; ci furono poi le operazioni di riconoscimento da parte dei familiari, poi l'autopsia. Insomma — sottolinea il prof. Ascarelli — per stabilire con esattezza quale era lo stato del cadavere, occorre tener presenti tutti questi elementi di remora. Nella riunione collegiale, che si svolse all'Hotel Moderno, egli fece presente ai colleghi questi rilievi e, se torto ci fu da parte dei periti, il torto fu di non valutarli a sufficienza.

L'avv. Bellavista, patrono di Ugo Montagna, premesso che egli nutre venerazione verso il prof. Ascarelli, suo amico e maestro, dichiara che le spiegazioni del docente non lo sodisfano affatto, perchè egli ha eluso del tutto la precisa domanda del P. M. La domanda del dott. Palminteri — precisa l'avv. Bellavista — aveva come punto di partenza l'esame del dott. Di Giorgio, che avvenne nelle primissime ore del mattino dell'11 aprile. Le considerazioni del prof. Ascarelli riguardano avvenimenti successivi: l'interrogativo del Pubblico Ministero è, quindi, più che mai pertinente e io insisto — conclude l'avv. Bellavista — perchè sia data una risposta precisa.

Il prof. Ascarelli rimane ancora pensieroso poi esclama: «Torno a ripetere che sono perplesso».

Avv. BELLAVISTA: A verbale!

E' ora la volta dell'avv. Cassinelli il quale riferendosi alla tesi sostenuta a Venezia dal «superperito» prof. Canuto e secondo cui il moto ondoso può sfilare anche il più aderente

V. M.

(Continua in 8.a pagina)

Si ritorna al clima delle querele
dopo le accuse giornalistiche allo «zio»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma 5

A parte le risultanze della udienza odierna, due cose importanti sono successe oggi nella Capitale relativamente al caso Montesi: il «contrattacco» dello zio Giuseppe, e la decisione del Presidente del Tribunale di dedicare l'udienza di mercoledì prossimo a Venezia alle nuove circostanze che hanno improvvisamente agitato l'atmosfera del processo; parliamo, è chiaro, dell'alibi numero due di Giuseppe Montesi e delle esplicite accuse a suo carico formulate dai giornalisti Menghini e Doddoli.

Abbiamo accennato all'inizio al fatto che, in attesa di dover nuovamente comparire davanti alla Corte, lo zio Giuseppe è intanto passato vigorosamente al contrattacco; e non lui soltanto, ma anche quella parte della stampa e dell'opinione pubblica che è tuttora dell'opinione che l'«operazione Giuseppe» sia soltanto un diversivo, e che la verità sia quella contenuta nelle conclusioni di Sepe.

Per cominciare, Giuseppe Montesi ha finalmente presentato le querele che si attendevano. «Questa volta non mi fermerò finchè non avrò visto i miei calunniatori in carcere», ha dichiarato concisamente ai giornalisti che attendevano lumi. Ed ha comunicato di avere querelato sia Fabrizio Menghini che il direttore del settimanale «L'Espresso» Arrigo Benedetti (che ha pubblicato la lettera di accusa), che Luciano Doddoli, il quale con un telegramma alla Corte si era allineato con le accuse di Menghini.

Nell'atto di querela, Giuseppe Montesi dopo aver rilevato che la lettera è stata pubblicata dal settimanale «L'Espresso» in caratteri di scatola su tutta la pagina, afferma: «Detta missiva ha un contenuto radicalmente falso e presenta un intento decisamente diffamatorio. L'autore infatti assumendo arbitrariamente un ruolo che non gli compete e facendo riferimento a ipotetiche confidenze da me esternategli, giunge ad affermare che nel pomeriggio del 9 aprile 1953 avrei telefonato alla povera Wilma e mi sarei recato ad Ostia con lei, in auto, sulla mia «Giardinetta». All'udienza del 30 marzo scorso davanti ai giudici del Tribunale di Venezia io ho recisamente negato di avere avuto rapporti di sorta, anche i più fugaci, con Wilma. Tutto quanto affermato dal Menghini è semplicemente parto della sua fantasia. Egli vi ha dato clamorosa pubblicità ed ha evidentemente l'intento di colpirmi nella mia onorabilità». Nella querela viene concessa ampia facoltà di prova.

Bisogna però pensare che questo non sia — decisamente — un momento fausto per le fortune dello zio Giuseppe (al quale come minimo le attuali vicende hanno troncato una carriera di seduttore che prometteva bene): infatti tornando dal Palazzo di Giustizia in auto, egli è andato a sbattere contro un'altra macchina con gran fragore. E mentre le due auto si fermavano una addosso all'altra, sopraggiungeva un tram che le «tamponava» entrambe! Per fortuna i danni alle persone non sono stati gravi; o almeno, quelli allo zio Giuseppe, in quanto sembra invece che gli occupanti dell'altra macchina siano rimasti piuttosto acciaccati.

Ora, comunque, le querele sono partite; ed auguriamo a Giuseppe Montesi che abbiano un esito più felice di quelle che a suo tempo presentò contro i compagni di lavoro che lo avevano accusato di essersi allontanato dalla tipografia nel pomeriggio del 9 aprile 1953 (querele che potrebbero addirittura far finire in prigione il loro presentatore, in quanto egli stesso ha dovuto ammettere che i querelati avevano detto il vero).

L'atto di coraggio di Giuseppe Montesi ha fatto rialzare la testa anche ai sostenitori della sua innocenza, che si sono lanciati contro le accuse di Menghini per demolirle. L'argomento principale usato per questa demolizione è che la lettera di accusa non porta prove, ma soltanto impressioni e convincimenti personali; e che le prove non esistano è dimostrato — secondo i demolitori — dal fatto che il Menghini quando fu interrogato a Venezia non portò nessun elemento preciso ma si limitò a delle affermazioni generiche.

Nell'attaccare Menghini sono state usate anche delle parole grosse, è stato tirato in ballo il dovere di non intralciare il lavoro del Tribunale ed è stato messo in discussione il diritto di un giornalista a farsi accusatore. Naturalmente sotto l'aspetto giuridico il Menghini risponderà di avere soltanto scritto una lettera personale a Giuseppe Montesi, finita sulle pagine di un rotocalco così come vi erano finiti tanti altri documenti e memoriali di questo processo. E per la sostanza delle accuse a suo carico, risponderà che anche una settimana fa lo si accusava di essere un pazzo oppure un mestatore, quando sosteneva che lo zio Giuseppe in quel famoso pomeriggio si era allontanato dalla tipografia; ma poi i fatti gli hanno dato ragione. Menghini allora non poteva avere in mano delle prove materiali di questa assenza, per questo in aula si era limitato ad una parte di secondo piano; le prove le avevano però i compagni di lavoro di Giuseppe Montesi, e si sono dimostrate sufficienti a far crollare il primo alibi.

Se veramente Fabrizio Menghini non sapesse nulla più di quanto sappiamo noi tutti, allora la sua mossa apparirebbe veramente strana, ed avrebbero ragione coloro che lo accusano di avere creato un diversivo. Però non bisogna dimenticare che anche senza le accuse della lettera pubblicata dallo «Espresso» il Tribunale avrebbe egualmente convocato Rossana Spissu per vedere se confermava o no il secondo alibi; quindi il primo responsabile del «diversivo» è lo zio Giuseppe stesso con le sue menzogne. Non si può escludere che abbia ragione chi lo difende; ma se oggi tutti sono portati a dubitare ed a sospettare di lui, deve incolpare soltanto se stesso. Essendosi dimostrato falso il primo alibi da lui sostenuto per quattro anni e difeso persino con querele contro chi lo metteva in dubbio, è logico che si attenda ora una conferma ufficiale prima di credere ciecamente al secondo alibi, esso pure difeso e sostenuto con querele a carico di chi lo ha messo in dubbio.

Vorremmo però ribadire a questo punto quanto già accennato ieri: anche se la tesi Menghini si dimostrasse esatta non tutto sarebbe chiarito. Nell'udienza di oggi il super-perito prof. Ascarelli ha ribadito la sua convinzione che la morte di Wilma risaliva a non più di dieci ore dal ritrovamento del cadavere; cioè era avvenuta dopo le ore diciotto del giorno 10 aprile. Ebbene, tutti sanno che Giuseppe Montesi a mezzanotte del giorno nove aprile era sicuramente a Roma. Per cui, anche ammesso che Wilma fosse stata con lui fino a poco prima, resta sempre da chiarire con chi dove e come essa passò l'intera nottata dal 9 al 10 e quasi tutto il giorno dopo. Per abolire questo interrogativo bisognerebbe che avesse ragione l'unico perito (su quattro) secondo il quale la morte di Wilma poteva risalire anche a trenta ore prima del ritrovamento del cadavere: in questo caso gli orari coinciderebbero e non ci sarebbe nessun «vuoto» da colmare.

Per continuare nell'esame di questo aspetto del processo, segnaliamo ancora che nella giornata di oggi Wanda Montesi per quanto la riguarda ha escluso la possibilità che lo zio Giuseppe sia uscito con Wilma in quel pomeriggio del nove aprile 1953. Essa infatti ha ribadito che sia lei che sua sorella ignoravano che lo zio nel pomeriggio lavorasse in una tipografia, ed ha smentito di avere mai nutrito dubbi o sospetti su di lui (ciò rappresenta una risposta indiretta a quanto affermato dal Menghini nella sua lettera). L'ultima novità registrata nella giornata di oggi è rappresentata dall'aggiunta che Luciano Doddoli ha fatto al suo già esorbitante telegramma (un telegramma di 114 parole). Egli, non contento di essersi allineato con il massimo clamore possibile a Menghini nell'accusare Giuseppe Montesi, ha voluto addirittura precisare in sette punti le ragioni della sua convinzione.

Ecco i sette punti: 1) Wilma non amava il fidanzato; 2) il pediluvio lo ha inventato Wanda; 3) Piccioni non ha colpe; 4) Giuseppe conosceva bene Wilma; 5) nella vita di Wilma c'era un altro uomo; 6) lo zio Giuseppe era già uscito con Wilma; 7) alla domanda scherzosa dei giornalisti su una sua possibile colpevolezza, Giuseppe Montesi apparve terrorizzato.

Anche per i «punti» di Doddoli che il giornalista sostiene siano stati rivelati a lui da Giuseppe non abbiamo che un commento da fare: si vedrà mercoledì a Venezia. Non è escluso che quel giorno vengano fuori altre novità inattese; non dimentichiamo che la polizia da vari giorni è al lavoro, anche se si ignorano i frutti delle sue indagini. Ha indagato ad Ostia, ha posto i sigilli ad un appartamento, ha presidiato la casa della Spissu, svolgendo inoltre numerosi interrogatori. L'esito di questo lavoro sarà a disposizione del Tribunale, se riterrà opportuno servirsene.

Ferdinando Riccardi

NAVI IN PORTO

il giorno 5 aprile 1957

B. 7 «Dundrennan» (br.); B. 8 «Rinucci» (it.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 24 «Salpa» (it.); B. 26 «Mirna» (jug.); B. 32 «M. A. Martinoli» (it.). B. 33 «Sunpolyna» (nor.); B. 35 «Frederick Lykes» (am.); B. 36 «A. Volta» (it.); B. 37 «Exton» (am.); B. 40 «Rosalba» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 46 «Fulix» (it.), «Gavilan» (pa.); B. 47 «G. Borsi» (it.). Molo Pescheria: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «T. Cosulich» (it.), «Chios» (urug.), «Beograd» (jug.), «Colorado» (arg.). Scalo Legnami N.: «Vardar» (jug.). Aquila: «Barbara» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «Panaghia» (gr.). Rada est.: «Marinella» (it.), «Lendava» (jug.).

ARRIVI

5 aprile: «Vrelo» B. 20 (Mediterranea); «Rosandra» B. 43 (Lloyd); «Kocaeli» rada - S. Sabba (Ellerman); «A. Gorton» rada - B. 37 (Sperco). 6 aprile: «Cres» B. 32 (Audoly); «Arslan» rada (?); «Viprava» B. 26 (Mediterranea); «Valfiorita» B. 29 (Martinolli); «Marabu» B. 44 (Amat); «Annamina» B. 18 (Degiampietro).

Un pannello decorativo sull'«Artemide»

Pannelli di vaste proporzioni del pittore concittadino Italo Giorgi decorano il soggiorno e la sala da pranzo ufficiali della motonave «Artemide». Nella fotografia, un particolare di un pannello ricco di movimento e colore, «Le maschere», realizzato con felice ispirazione dal Giorgi.

Amici, vecchi e nuovi, ricordate che

Remington

deluxe

Super 60

è il rasoio elettrico che dà risultato di rasatura mai raggiunta dovuto alla « Azione Roller »

Sconto effettivo di L. 5000 cedendo il vostro vecchio rasoio elettrico al momento dell'acquisto del nuovo Remington deluxe Super 60

In vendita presso

UNIVERSALTECNICA

Trieste - Corso Garibaldi 4

STOP

prudenza

non fidatevi delle parole di nessuno, neppure delle nostre

noi vi diciamo:

i prezzi sono bassi e la qualità è ottima, ma

voi controllate

Al Calmiere

ponte della Fabra, ang. via Carducci

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO DI CALCIO A UNA NUOVA CURVA

Attesa per domani la sentenza nel processo della retrocessione

Torino Udinese e Juventus nei panni del giustiziere - L'incontro di Trieste interessa anche la lotta per la piazza d'onore: l'Inter non ha mai vinto in trasferta

Nell'imboccare la svolta che adduce al traguardo della 27.a tappa si ha l'impressione che di questo campionato siano stufi proprio tutti e che lo si vorrebbe già considerare concluso, nella speranza che almeno il prossimo nasca sotto una stella più benigna, sotto più promettenti auspici. Sotto lo aspetto della spettacolarità, dei vividi contrasti, della passionalità, questo torneo infatti si è esaurito tutto nella sua frazione autunnale; sotto l'aspetto tecnico il suo livello è andato degradando via via sino all'attuale esasperazione del «non gioco» assoluto e, se un primato incontestabile gli rimarrà, è quello infortunistico, mai essendosi verificata come in questa stagione, una tanto larga falcidia di giocatori nei ranghi della maggioranza delle squadre, tanto da compromettere in modo decisivo gli sforzi di più d'una di esse.

Il ritornello costante di questi ultimi tempi, che scheggia noia, disappunto se non addirittura stanca rassegnazione, dimostra che l'interesse del pubblico è ormai al lumicino come è certamente agli sgoccioli la sua pazienza e, se non fosse per la lotta che ancora fermenta in coda fra poche squadre coinvolte nella lotta per la salvezza, potremmo subito chiudere, senza alcun rimpianto, questa niente affatto brillante pagina del nostro calcio.

Il fatto è che siamo, purtroppo, un po' tutti inguaiati in questa anormale situazione e non è che ci si debba o che si voglia adagiarsi supinamente ad essa; semplicemente è la via d'uscita che nessuno riesce ad indicare e a trovare, non essendo certo con le smanie e le invettive che si può moralizzare l'attuale «costume» di gioco. Se, tanto per fare un esempio, vogliamo riprovare la Triestina che in questo torneo sta guadagnandosi una ben strana notorietà, ci troveremmo disarmati ben presto di fronte alle sensate obiezioni dei suoi dirigenti e del suo allenatore, intese a dimostrarci che non è ai più deboli che va mossa l'istanza, bensì ai più forti. E che se il «non gioco» florisce oggidì sui nostri campi, la colpa è in primo luogo degli squadroni, che all'espediente tristo del «catenaccio» hanno persino chiesto il salvacondotto per giungere al traguardo dello scudetto. Tant'è che persino la Nazionale è pervenuta a quel deprecato sistema tanto da offrire un modello insuperato di calcio rinunciatario nella famosissima gara di Budapest, nella quale non erano certo in palio i punti preziosi della salvezza!

Ora, chi esalta ad esempio l'Inter, per le sue «meraviglie tattiche», non ha certo il diritto di vituperare una Triestina che cerca di ricalcarne il «cliché», salvo poi a maggiormente sfigurare perchè anche al contropiede è costretta a rinunciare trovandosi, come è accaduto a Bologna, subito menomata all'attacco e poi nella mediana. Non saremo noi a dire che è un bel gioco quello che pratica fuori casa la Triestina di questi tempi, ma lo spirito di conservazione non si esalta normalmente in imprese spettacolari e, alle profonde, oscure sorgenti della volontà e della resistenza esso attinge finchè c'è fiato.

In questo campionato «sui generis», nel quale la mediocrità fa testo come esprime senz'ombra di dubbio la compressa graduatoria, nel quale la capacità di gioco si è ridotta ad un margine desolante, nel quale tre delle prime cinque classificate battono apertamente la via del «catenaccio»... puro, c'è posto anche per chi ricorre a quello «spurio» per tentare di sopravvivere. Certamente finiremo a stadi deserti di questo passo, ma di chi la colpa, dal momento che ad insegnare a vivere di espedienti sono state le grandi squadre, i loro grandi allenatori?

Concentrato tutto nel fondo il residuo interesse del torneo, si attende ora di poter misurare le risorse morali delle quattro concorrenti che dopo aver perso di vista il gruppo, si ritrovano adesso a battagliare strenuamente fra di loro per non soggiacere al rio destino. Il programma del prossimo turno non suggerisce peraltro facili indicazioni, anche se due delle quattro pericolanti hanno dalla loro il conforto del fattore campo. Intanto una di esse, e cioè il Genoa, è proprio alla scarsa produttività del suo campo che imputa la sua precarissima posizione, due sole volte avendovi vinto e per ben otto essendosi dovuto accontentare del pari. Un bilancio fallimentare per la squadra che nel precedente campionato non aveva trovato chi la potesse domare nel suo nido. Domani, a Marassi scenderà il Torino e dire che solo un miracolo può rialzare le sorti dei rossoblù non è affermare un luogo comune. Il Torino è lanciatissimo e riappare assai forte, troppo forte cioè per il Genoa attuale, ridotto quasi al lumicino e poichè il punto a Marassi ha il significato della salvezza assicurata, l'undici di Marjanovic non si lascerà commuovere.

Al Palermo tocca pure una avversaria fra le più efficienti del momento e se la squadra sicula conta qualche «atout» in più del Genoa, l'Udinese a sua volta vale pure qualcosa di più del Torino. Difficoltà asperrime, dunque, anche per gli isolani, come del resto per l'Atalanta, chiamata a San Siro a dar la replica alla vedetta, come per il Lanerossi che a Torino non può attendersi mercè da una Juventus tuttora espostissima al... giro d'aria.

Le altre candidate alla sicurezza, che sono la Triestina, il Padova ed il Bologna, dovranno a loro volta evitare i passi falsi cercando di trarre ulteriore vantaggio dalla situazione. Per gli alabardati la giornata non si profila molto grassa sapendosi come l'Inter vada alla caccia affannosa della prima vittoria in trasferta, già tante volte sfuggitale per un nonnulla come pure per sua colpa; tutto sta a vedere se Pasinati riesce a riportare in efficienza tutti i suoi allievi e quale altra diabolica tattica escogiterà il «catenacciaro» Frossi per far saltare la diga del suo amico Pasinati. Se non sarà un incontro da sbadigli, può darsi che ne salti fuori uno elettrizzante.

Sul resto del fronte la giornata segnala disco verde per la Fiorentina nei confronti del Napoli, un duello all'arma bianca fra la Lazio e la Sampdoria per il possesso esclusivo della quarta piazza, nonchè una gara frizzante in quel di Ferrara, fra la Spal e la Roma, anch'esse in lizza di superamento.

G. B. T.

Scheda n. 30

FIORENTINA-NAPOLI	1
GENOA-TORINO	X 2
JUVE-LANEROSSI	1
LAZIO-SAMPDORIA	1
MILAN-ATALANTA	1
PADOVA-BOLOGNA	1
PALERMO-UDINESE	1
SPAL-ROMA	1 X
TRIESTINA-INTER	X 1
LEGNANO-CAGLIARI	2 X
SIMMENTHAL-ALESS.	X 2 1
SANREM.-BIELLESE	X
TREVISO-LECCO	2 X 1
Catania-Brescia	1 X
Carbosarda-Pavia	1

Con viva curiosità è atteso nelle sfere della squadra alabardata il rientro di Olivieri

Olivieri e Cazzaniga fra i convocati

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha effettuato un efficace allenamento allo stadio. Con il lavoro di ieri i rossoalabardati hanno completata la preparazione per la partita contro l'Inter in programma per domani allo stadio di Valmaura.

Dopo l'allenamento Pasinati ha diramato l'ordine di convocazione che comprende 15 giocatori i quali sono partiti subito per Grignano dove resteranno in ritiro sino all'ora di scendere in campo. Sulla formazione che incontrerà l'Inter Pasinati ha dato per più probabile questa: Bandini; Bellonì, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Olivieri, Szoke, Cazzaniga, Mazzero, Petris. Convocati con il ruolo di riserve: Toso, Stolfa, Clemente e Natteri.

Un lutto del prof. Rio

Il presidente della Federazione hockey e pattinaggio, prof. Luigi Rio, è stato colpito in uno degli affetti più cari con la perdita della sua adorata madre. Al prof. Rio, che nella dolorosa circostanza riceverà molte attestazioni di solidarietà, porgiamo le più sentite condoglianze.

Il danese Giele ha battuto il primato europeo dei 200 metri a rana in 2'32"5. Il primato è stato conseguito in piscina di 25 metri e quindi non sarà riconosciuto dopo il 1.o maggio dalla Federazione internazionale.

DOPO IL «MATCH» CON URSUA

Macias andrebbe a Parigi per incontrarsi con Halimi

Providence, 5

Precisando la posizione della National Boxing Association in merito alla conclusione del combattimento Macias - Ursua, un portavoce dell'organizzazione americana ha detto: «Approviamo interamente questo incontro. Il vincitore sarà considerato da noi campione mondiale dei «gallo», ma dovrà misurarsi poi con il francese Halimi, per porre fine al dualismo di questa categoria.

«Riteniamo che il procuratore messicano ha fatto bene a firmare questo contratto. Macias è stato troppo spesso deluso dagli europei e non può attendere a tempo indefinito. D'altra parte siamo particolarmente lieti della netta presa di posizione della Commissione mondiale, che ha deciso che Halimi dovrà incontrare Macias, o, se questi sarà battuto l'11 maggio a San Francisco, il filippino Dommy Ursua. La data limite del primo luglio rimane tuttora valida».

Raul «Raton» Macias, campione mondiale dei «gallo» secondo la N.B.A., ha dichiarato ieri sera di essere pronto a incontrare Alphonse Halimi a Parigi, se le offerte che gli saranno sottoposte saranno vantaggiose. Macias ha aggiunto che il combattimento potrebbe disputarsi su un ring neutrale a San Francisco o a Los Angeles, per esempio.

Il Trofeo E.N.A.L. vinto dall'Ospedale Psichiatrico

Oggi, sabato, ultima del «III Torneo Interaziendale di calcio - Trofeo Enal» vedrà impegnate sui campi di gioco le squadre interaziendali che hanno dato vita, per quattordici settimane, al torneo calcistico 1956-57. L'appassionante contesa trova nell'Ospedale Psichiatrico Provinciale il meritevole e certo alfiere, in quanto il vantaggio conseguito in classifica è ormai incolmabile da parte delle immediate inseguitrici.

Questi gli incontri della giornata: campo Ponziana: Gruppo Sportivo SAIMA-Osp. Psichiatrico Provinc.; campo S. Luigi: Dop. Arsenale-Lloyd Adriatico; campo CRDA: Dop. Bancari-Circolo Dip. Amm. Finanziaria; campo S. Giovanni: Avvocati-Dop. Assicurazioni Generali. La classifica: Ospedale Psichiatrico p. 21; Assicurazioni Generali e Arsenale Triestino p. 17; SAIMA p. 13; Bancari p. 12; Avvocati p. 11; Amministrazione Finanziaria p. 7; Lloyd Adriatico p. 6.

A DUBLINO DINANZI A 3500 SPETTATORI

I pugilatori azzurri piegati di misura (12-8)

Vittorie di Bertini, Sitri, Benvenuti e Zanaboni - Tutti gli incontri finiti ai punti

Dublino, 5

Il confronto pugilistico Irlanda-Italia, svoltosi alla presenza di 3500 spettatori, si è concluso con la vittoria dell'Irlanda per 12 punti a 8 (sei vittorie degli irlandesi e quattro degli italiani).

Ecco i risultati. Pesi gallo: Bruno Bertini (It.) batte Paddy Courtney (Irl.) ai punti. Bella prestazione dell'italiano, che si dimostra più potente, colpendo l'avversario in particolare al corpo. Pesi piuma: Mario Sitri (It.) batte Tommy Reddy (Irl.) ai punti. L'inizio è a favore dell'irlandese, che scuote Sitri; poi questi si riprende e domina grazie ad alcuni destri. Anche la seconda e la terza ripresa sono a favore dell'italiano. Il combattimento è stato accanito e l'arbitro è dovuto intervenire di frequente per dividere i pugili.

Pesi leggeri: D. Leahy (Irl.) batte Ernesto Sabbati (It.) ai punti. L'inizio è favorevole all'italiano che mette a segno parecchi ganci di sinistro al corpo ed al viso. Ma l'azione di Sabbati diventa man mano precisa ed efficace. Nella seconda ripresa attacca Leahy, con forti diretti di destro e sinistro, e Sabbati risponde con serie al corpo. Nella terza ripresa, l'irlandese si avvantaggia leggermente e riesce a vincere di stretta misura. Il verdetto non è condiviso da tutti.

Pesi welter leggeri: Mick Reid (Irl.) batte Franco Nenci (It.) ai punti. Grossa sorpresa, giacchè non si credeva che lo inesperto Reid potesse avere la meglio su Nenci, medaglia di argento a Melbourne. Il combattimento è stato accanito. Lo irlandese ha colpito soprattutto al viso, mentre l'italiano ha concentrato i suoi colpi al corpo dell'avversario. Nell'ultima ripresa Reid si assicurava un leggero vantaggio che gli valeva la vittoria.

Pesi medioleggeri: Fred Teidt (Irl.) batte Antonio Germani (It.) ai punti. Facile vittoria dell'irlandese. Pesi welter pesanti: Giovanni Benvenuti (It.) batte Peter Byrne (Ir.) ai punti. Benvenuti consegue la terza vittoria per l'Italia. Successo nettissimo nonostante la resistenza dell'irlandese. Benvenuti cerca di ottenere il k.o., colpendo l'avversario con violenti diretti di destro alla mascella, ma Byrne resiste. Pesi medi: Colm McCoy (Irl.) batte Rumori (It.) ai punti. Combattimento aspro ed equilibrato.

Pesi mediomassimi: Oliver Burne (Irl.) batte Scarabellin (It.) ai punti. Con questa vittoria, la sesta, l'Irlanda si assicura fin d'ora il successo finale. Pesi massimi: Massimo Zanaboni (It.) batte Paddy Lyons (Irl.) ai punti. Quarta vittoria dell'Italia. Zanaboni fa uso principalmente del sinistro nella prima ripresa per costringere l'avversario alla difensiva. Dopo una seconda ripresa confusa, l'italiano aumenta il vantaggio nel terzo round, scuotendo ripetutamente Lyons con serie al corpo.

Netto successo di Visintin a Melbourne

Melbourne, 5

Il pugile italiano Bruno Visintin ha battuto questa sera nettamente ai punti in 12 riprese il migliore «welter» sudafricano Benny Nieuwenhuizen ed è stata la più brillante esibizione del pugile spezzino in questa sua seconda «tournée» in Australia. Il sudafricano si è battuto duramente ma è stato surclassato in abilità, ritmo agonistico e forza.

Nel secondo «round» Nieuwenhuizen è stato mandato al tappeto per il conto di otto da un tempestivo quanto potente uncino sinistro seguito da un formidabile «cross» destro alla testa. La nona ripresa ha visto Nieuwenhuizen nuovamente al tappeto, ancora per il conto di otto, a seguito di una precisa e solida doppietta dell'italiano.

Il miglior «round» del sudafricano è stato il sesto, quando egli ha cercato disperatamente di accumulare punti costringendo Visintin alla difensiva e rimanendo all'attacco per tutta la ripresa. Ma al decimo «round» il pugile italiano aveva accumulato un numero tale di punti che avrebbe potuto perdere solo per un k. o. Alla bilancia Visintin aveva accusato kg. 65,544 e Nieuwenhuizen kg. 65,998.

Hockey a Montreux il torneo internazionale di hockey a rotelle per la «Coppa Lusitania» si disputerà a Montreux dal 18 al 22 aprile. Otto nazioni vi parteciperanno: Germania, Inghilterra, Belgio, Portogallo, Spagna, Olanda, Svizzera e Italia.

UN AMBIZIOSO INCONTRO DI PALLACANESTRO

Questa sera Ginnastica - Livorno per il titolo nazionale della Serie A

Stasera, al Palazzo dello Sport, saranno a confronto le reginette della Serie A cestistica maschile: Ginnastica Triestina e Pallacanestro Livorno, arrivate alla vittoria nei rispettivi gironi di appartenenza. Esse sono pronte adesso a battersi per la conquista del titolo della serie cadetta, in due incontri che avranno luogo l'uno a Trieste e l'altro a Livorno, domenica prossima.

La partita di andata vedrà i biancocelesti a Montebello, decisi ad afferrare la vittoria quale primo necessario gradino su cui deporre in seguito lo scudetto ambito, poichè solo in caso di una loro duplice vittoria il titolo sarà immediatamente assegnato ai triestini. Se gli incontri dovessero viceversa risolversi con una affermazione per parte, sarà necessario allora ricorrere ad uno spareggio per risolvere la questione fra le due parti interessate.

Nell'ambiente biancoceleste si guarda con interesse alle prossime imprese della squadra cestistica. Nei giorni scorsi è stata conclusa la preparazione, dopo di che è stata resa nota la seguente formazione che giocherà stasera: Damiani, Salich, Cavazzon, Natali, Magrini, Clai, Porcelli, Jurman, D'Iorio, Rak. Come si vede non vi è compreso Steffè, il cui malanno al ginocchio non lo ha reso disponibile per l'incontro odierno mentre con tutta probabilità giocherà a Livorno.

Fra gli ospiti gli elementi migliori sono il triestino Stelio Posar e Sarti, capolista del girone B nella classifica dei tiratori. Ecco la probabile formazione del Livorno: Fontana, Posar, Becucci, Parducci, Nieri, Diddi, Lombardi, Dazzi, Bombardini e Sarti. La partita avrà inizio alle ore 21, preceduta da Ginnastica Triestina - Montuzza, amichevole fra le squadre allievi. I prezzi d'ingresso saranno quelli consueti praticati per gli incontri di campionato.

Oggi trotto a Montebello

Problemi di tattica nella corsa di centro

L'odierno convegno di corse all'ippodromo di Montebello, che si inizierà alle 15, presenta una singolare competizione di centro. Si tratta del Premio della Chimica, che in considerazione del carattere dei concorrenti, diversissimo, può essere definito insolito.

Infatti, nel novero dei probabili partenti compaiono cavalli avvezzi a tutti i percorsi e trottatori «tagliati» per la velocità.

Da qui la difficoltà di pronostico che certamente farà disperdere i suffragi degli ippofili fra diversi partecipanti. Gli iscritti sono: Ugliano, Davidson, Vassallo, Blitz, Crono Worthy, Dominio a m. 2080; Notorio, Aldifà, Fachiro, Mottarone, Dario a m. 2100. I «velocisti» sono Vassallo e Dario che certamente dovranno darsi da fare per ostacolare la marcia di Dominio, cavallo assai bene situato in partenza; di Aldifà e di Mottarone che sono trottatori di grandi possibilità sui due chilometri.

La nostra previsione è in definitiva per Dominio, Aldifà, Mottarone.

I nostri favoriti. *Premio degli Elementi:* Grimilda, Mezzogiorno, Cid Campeador. *Premio delle Combustioni:* Coriandolo, Scaglia, Disfida. *Premio delle Sintesi:* Diana Chaverny, Euterpe, Teano. *Premio delle Reazioni:* Cedrone, Rombo, Garrula. *Premio delle Sostanze:* Dirupo, Mariolo, Zarro. *Premio della Chimica:* Dominio, Aldifà, Mottarone. *Premio delle Analisi:* Ringo, Nanduska, Rockfeller.

Schedа TOTIP

PRIMA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 2 X
2.o arrivato	X 1 2
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	2 X
2.o arrivato	X 1
QUINTA CORSA (trotto Torino)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

Sped. Abb. Post. I Gruppo
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

BRUSCHE DICHIARAZIONI DEL CANCELLIERE ADENAUER

Anche la Germania sarà una grande potenza atomica

La situazione è cambiata da quando il Governo britannico ha deciso di mutare radicalmente il suo programma militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

Per la prima volta, il Cancelliere Adenauer ha lasciato capire che, se non interverranno fatti nuovi (controllo generale degli armamenti), la Germania occidentale si avvia a divenire una grande potenza militare di tipo atomico. Nel corso di una conferenza stampa più breve del previsto, il Cancelliere, che era visibilmente di cattivo umore, ha affrontato il tema delle armi nucleari senza esprimersi con assoluta chiarezza.

Ad un giornalista che gli chiedeva che cosa pensasse del pericolo di un equipaggiamento atomico della Volksarmee della Germania comunista come contromisura a un analogo provvedimento che riguardasse la Bundeswehr (minaccia dell'ultimo discorso di Grotewohl), Adenauer ha replicato ricordando l'entità delle forze armate stazionanti Oltre Elba, tra tedesche e sovietiche, ma non ha risposto alla domanda. Adenauer ha elencato i centomila uomini della Volksarmee, distribuiti in sette divisioni, i trentamila soldati della polizia di confine, le ventidue divisioni sovietiche per 380 mila uomini, concludendo che non è possibile un raffronto tra questi poderosi effettivi e la realtà del riarmo federale.

Sulla questione delle armi atomiche, il Cancelliere ha ripetuto la solita distinzione tra armi tattiche e armi strategiche. Le armi atomiche tattiche andrebbero ormai considerate armi «normali» essendo niente altro che uno sviluppo dell'artiglieria. «Le grandi armi atomiche non le abbiamo», ha detto poi, ma ha aggiunto subito che l'intera questione è ormai in movimento in tutto il mondo e la situazione è cambiata da quando anche la Granbretagna ha deciso di entrare nel numero delle grandi potenze atomiche.

La Germania federale non può restare indifferente a tale sviluppo che, del resto, i tedeschi — ha dichiarato Adenauer — non sono in grado di arrestare. D'altra parte, sempre secondo il Cancelliere, non servirebbe alla distensione che un solo paese rinunciasse al riarmo nucleare «soprattutto nel caso che si trattasse della Germania».

Quanto alla possibilità che la presenza di bombe atomiche su territorio tedesco aggravi i pericoli di guerra per la Germania, il Cancelliere si è limitato a dire che la difesa della Germania stessa è affidata alla possibilità della rappresaglia atomica americana. Proseguendo nelle sue dichiarazioni di tono polemico e pessimista, Adenauer ha poi detto che la situazione internazionale si è aggravata da gennaio in poi: allora, secondo il Capo del Governo federale, si poteva sperare invece che gli avvenimenti dell'Europa orientale determinassero un mutamento della politica sovietica.

Anche sulle questioni europeiste, Adenauer è stato molto brusco. Si è pronunciato decisamente contro il progetto inglese di riunire in un solo Parlamento le assemblee dell'UEO, del Consiglio d'Europa, della CECA, del Mercato Comune e dell'Euratom. Adenauer non vuole, in particolare, che nel Parlamento che dovrà discutere del Mercato Comune e dell'Euratom ci sia gente che tende a creare ostacoli alla realizzazione dei due progetti. Adenauer preferisce un'assemblea ristretta ai paesi interessati ed eletta possibilmente a suffragio diretto. Quanto ad un Parlamento anche per la NATO, Adenauer ha esclamato: «Ma non ci sarebbero abbastanza parlamentari».

Della sua visita nell'Iran il Cancelliere ha detto poco. Ha affermato di avere una grande stima per lo Scià ed ha esortato a tenere presente l'importanza strategica del paese.

Interrogato sulle questioni del disarmo, ha pregato di attendere i risultati delle riunioni di Londra. Ha concluso la conferenza ripetendo che la sua risposta all'ultima lettera di Bulganin sarà preparata nei prossimi giorni.

Ciò che Adenauer ha detto ha sorpreso gli osservatori e per il tono e per il contenuto. Il tono ricordava l'Adenauer intransigente e non molto convincente della scorsa estate. Il contenuto indica un radicale cambiamento di linea rispetto ad opinioni espresse dallo stesso Cancelliere appena un mese e mezzo fa, quando propose il bando delle grandi armi atomiche, delle bombe «A» ed «H». Le dichiarazioni, allora, dispiacquero molto agli americani, soprattutto negli ambienti militari.

Che cosa ha indotto il Cancelliere a mutare il suo atteggiamento? Per il momento una risposta è difficile. Si conceda pure che il nervosismo mostrato stamattina sia dovuto a ragioni della politica interna, che va diventando di giorno in giorno sempre più accesa di piccole polemiche: resta il fatto che la questione del riarmo atomico della Germania è entrata ormai nel conto dei temi elettorali e costituirà forse quello di maggiore risonanza. E' da credere, in questo caso, che sarà soprattutto l'opposizione a trarne vantaggi.

Il Bundestag ha deciso di rinviare a data ulteriore la discussione sul progetto di amnistia politica presentato dai liberali. La questione aveva dato luogo ieri notte ad una discussione molto vivace che aveva costretto il Presidente a sospendere la seduta.

Ferruccio Troiani

Le intenzioni di Mindszenty

Secca smentita del Vaticano a Kadar

Città del Vaticano, 5

Il Presidente del Consiglio ungherese Kadar, secondo quanto è stato riferito dalla stampa, ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti che la Santa Sede per ben due volte avrebbe chiesto al Cardinale Mindszenty, attualmente ospite della legazione degli Stati Uniti a Budapest, di riprendere il suo posto alla testa dell'Episcopato ungherese e che a tale invito il porporato avrebbe opposto il suo desiderio di recarsi all'estero.

Si può precisare che quanto all'asserito invito che la Santa Sede avrebbe rivolto al Cardinale Mindszenty di riprendere le sue funzioni, negli ambienti vaticani si afferma che la notizia è destituita di ogni fondamento e si rileva che egli rimane sempre Arcivescovo di Strigonia e Primate d'Ungheria anche se per colpa del Governo, non può esercitare le sue funzioni.

Quattro feriti gravi per un crollo a Catania

Catania, 5

Quattro persone sono state travolte dal crollo parziale dell'ultimo piano di uno stabile di via Sturiale. Il sinistro ha sorpreso nel sonno la signora Rosaria Cosentino di 21 anni, che dormiva assieme ai figli Grazia di 4 anni e Agatino di 18 mesi, e alla nipote Agata Carrubba di 11 anni. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco che, estratte dai rottami le quattro persone, le hanno trasportate all'ospedale, dove sono state ricoverate in gravi condizioni.

LE ULTIME BATTUTE ALL'«OLD BAILEY»

Nessuno avrebbe potuto tenere in vita Mrs. Morrell

Con questa tesi il difensore del dott. Adams respinge l'ipotesi dell'omicidio volontario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Il processo Adams è quasi finito. Oggi l'avvocato difensore ha pronunciato la sua arringa, durata tre ore e ventidue minuti, e il Procuratore generale ha iniziato la sua requisitoria che avrà termine lunedì. I due uomini hanno parlato tranquillamente, quasi in termini scientifici, allo scopo di esporre alla giuria, nei termini più chiari e più onesti possibili, le convinzioni della Difesa e quelle della Accusa.

L'avv. Lawrence ha affermato innanzi tutto che il compito di provare che Adams uccise mrs Morrell spetta all'Accusa: e, a suo parere, queste prove non sono state portate. Questa è una delle ragioni per le quali Lawrence non ha ritenuto necessario che Adams venisse interrogato dall'Accusa. In questo processo non si è mai sentita la voce dell'imputato, se non quando, all'inizio, egli si dichiarò innocente.

Seconda ragione è che sei anni sono trascorsi dalla morte di mrs Morrell. Abbiamo visto, nei giorni scorsi, che tutti i testimoni — l'avvocato della defunta, le infermiere, gli uomini di Scotland Yard — consultavano tutti delle note. Adams non aveva note personali a disposizione. La Difesa ha presentato otto quaderni nei quali le infermiere avevano riportato, giorno per giorno, tutto quanto accadde negli ultimi mesi dell'esistenza di mrs Morrell. Questi quaderni, ricorda l'avvocato, hanno dimostrato la falsità di gran parte dell'istruttoria.

Mrs Morrell era molto malata. Ma non era solo malata, perchè in questo caso un medico avrebbe dovuto tentare di guarirla. Era anche ottantenne e chiunque avrebbe esclusa la possibilità di ridarle piena salute. Che cosa c'era dunque da fare? I medici sono unanimi nel dire che in casi come questo non c'è che da rendere sopportabile il tratto di vita superstite, leggère le notti e infine non troppo difficile il compito delle infermiere. Fu questo che fece Adams, iniziando un regime di morfina e di eroina, che all'inizio era diretto a calmare i dolori.

Il dott. Douthwaite, citato dall'Accusa, ha avanzato il suo primo attacco contro l'uso dell'eroina. Lawrence sostiene che Douthwaite pensava probabilmente alla necessità di curare mrs Morrell come una giovinetta che avrebbe potuto riprendersi piuttosto che un'anziana signora molto malata che andava verso una fine che era stata giudicata non solo inevitabile, ma molto vicina.

«Ovviamente — ha detto il difensore ai giurati — voi non dovete giudicare se il dott. Adams sia un medico buono o cattivo. Tutti i medici onesti cercano di fare il loro meglio secondo il talento individuale. Non sempre quello che fanno si raccomanda alla approvazione delle grandi celebrità mediche. Ma questo non significa che essi siano degli assassini.

«Negli ultimi giorni mrs Morrell aveva una respirazione accelerata: cinquanta respiri al minuto. Provate a trarre cinquanta respiri al minuto e vi renderete conto di come fosse la situazione di mrs Morrell. Tenete anche conto che nella morte per avvelenamento da morfina il respiro diventa sempre più breve e scende fino a sei al minuto. Questa, come ha detto ieri il dott. Harman, non è stata dunque una morte causata dalla morfina».

All'inizio della sua requisitoria, il Procuratore ha cominciato col precisare che egli non accusava Adams di avere pensato fin dall'inizio all'assassinio. «Ma è possibile — egli dice — che col passare dei giorni, sentendosi sempre più debitrice del suo relativo benessere al medico curante, mrs Morrell volesse mostrargli la sua gratitudine con un testamento a suo favore. L'idea dell'assassinio può quindi essere sorta più tardi. La difesa ha presentato otto quaderni che hanno indubbio valore per quello che fecero le infermiere e per quello che Adams ordinò loro di fare. Ma cosa fece Adams personalmente?». A questa domanda la accusa cercherà di rispondere lunedì.

Alfredo Pieroni

DOPO L'INTERROGATORIO DEL PROF. ASCARELLI E DI WANDA MONTESI

UN SOPRALUOGO IN VIA TAGLIAMENTO CHIUDE LA PARENTESI ROMANA DEL PROCESSO

(Continuaz. dalla 6.a pag.)

reggicalze, chiede al prof. Ascarelli quale è il suo parere in proposito. Anzichè il «superperito», risponde l'avv. Carnelutti con questa battuta: «Per appagare la curiosità della Parte civile occorrerebbe una donna». Altrettanto pronta è la risposta dell'avv. Cassinelli: «Ma perchè l'illustrissimo prof. Carnelutti non ha fatto la stessa osservazione a Venezia quando la domanda venne posta al prof. Canuto, strenuo sostenitore della tesi suicidiaria?».

TESTE: Non so. Non potrei rispondere.

Avv. AUGENTI: A Venezia, il prof. Macaggi obbiettò che non aveva più competenza di reggicalze (si ride).

E' lo stesso avvocato Augenti il quale pone al prof. Ascarelli una serie di domande a proposito della formulazione dei «chiarimenti alla perizia» ordinata dal Presidente della sezione istruttoria, essendosi riscontrata una certa divergenza tra il prof. Canuto e il collega Ascarelli. Infatti, mentre le risposte vennero concordate assieme la stesura fu affidata al prof. Ascarelli e a Venezia il prof. Canuto ebbe a rilevare che, su alcuni punti, la definitiva formulazione delle risposte non rispecchiava esattamente il suo pensiero.

Il prof. Ascarelli viene quindi licenziato.

Ultima teste della giornata è Wanda Montesi. La sorella di Wilma riferisce che, la sera del 9 aprile, la madre Maria Petti uscì di casa alle 20.30 in cerca della figlia; le telefonò una prima volta da un telefono pubblico in piazza Quadrata, per chiedere se la Wilma era tornata, le telefonò ancora dalla portineria di via Tagliamento 76 (Wanda era rimasta in casa) per sapere ulteriori notizie e chiedere il numero telefonico dei suoceri. La prima telefonata annunciante la scomparsa di Wilma avvenne quindi, secondo Wanda, tra le 21.15 e le 21.30.

La teste esclude «nel modo più assoluto» che Wilma potesse avere il numero telefonico della tipografia Casciani. «Neppure io — dice — sapevo che lo zio Peppino prestava servizio al pomeriggio presso quella tipografia. Esclude inoltre nel modo più sicuro che la sorella avesse un appuntamento quel pomeriggio».

A richiesta del giudice Alborghetti, conferma di aver detto all'avv. Lemme la nota frase: «Se la giustizia dovesse raggiungere le prove contro qualcuno, mi costituirei parte civile anche contro mio zio». La frase però — aggiunge Wanda — aveva soltanto un significato generico. «La ritenni una cosa assurda e non ci ho mai pensato. Anche oggi ritengo assurdo parlare di mio zio in questa faccenda!».

Giudice ALBORGHETTI: E' vero che lei ha detto all'avv. Lemme «Piccioni e Montagna non c'entrano»?

TESTE: Per forza, come si poteva pensare a un delitto compiuto da loro, se non li conoscevamo neppure?

Avv. AUGENTI: Sin dall'istruttoria, la teste ha dichiarato di essere andata al laboratorio del padre, la mattina del 9 aprile, per prendere un paio di sandali richiesti da Wilma; che voleva calzarli per recarsi ad Ostia?

TESTE: Sì, ma li voleva per casa, non per andare ad Ostia.

Dopo una domanda dell'avv. Lupis su circostanze di contorno, il giudice Alborghetti, chiede a Wanda conferma dell'episodio riferito da Ida Montesi nella sua seconda deposizione al processo: e cioè il pericolo che Wilma corse all'età di 5 anni di morire affogata a Fregene, riportandone un'incancellabile impressione, quasi un trauma psichico.

ALBORGHETTI: Ricorda di aver sentito parlare in famiglia di questo episodio?

TESTE: L'ho letto sui giornali e ne sono rimasta meravigliata, perchè non è vero, non l'ho mai sentito.

P. M.: Ma sua zia Ida ha dichiarato che Wilma lo ricordava e diceva spesso: «Se fossi morta allora, che bella fine avrei fatto..».

TESTE: Non è vero, zia Ida ha detto molte cose stupide, come la storia del suicidio.

PRES.: Non sa se dal quaderno su cui Wilma aveva scritto le minute delle sue lettere, il fratello Sergio e il fidanzato Giuliani abbiano strappato alcuni fogli, per fare qualche disegno in ordine alle ricerche compiute a Ostia, Capocotta e Tor Vajanica?

TESTE: Escluso, ci sarebbe sembrato uno «sfregio» toccare il quadreno di mia sorella.

ALBORGHETTI: Chi ha consegnato questo quaderno alla Squadra mobile?

TESTE: Io no, forse mamma.

Non si chiarisce insomma il mistero dei fogli strappati; di tutti i Montesi, soltanto Ida ha fornito una spiegazione plausibile a questa singolare circostanza, dichiarando appunto che il Giuliani e Sergio se ne erano serviti per vergare qualche schizzo a conclusione della «indagine privata» compiuta insieme con Rodolfo e Giuseppe Montesi.

Dopo altre contestazioni del P.M., l'avv. Cassinelli chiede alla teste: «Disse mai allo zio Giuseppe, dopo il 9 aprile 1953, "Io ho un segreto nel cuore"?». «Mai detto — risponde Wanda Montesi — è una cosa assurda».

Invitata dall'avv. Carnelutti a precisare quali altre «cose non vere» abbia dichiarato Ida Montesi nella sua recente deposizione, oltre l'episodio di Fregene e la faccenda del quaderno, la teste definisce falsa la asserzione della zia che Wilma fosse poco religiosa; falso anche che qualcuno in famiglia, alludendo alla fine di Wilma, avesse detto: «Avrà fatto come la nonna». «Noi non sapevamo —dice Wanda Montesi — che la nonna avesse tentato in gioventù di togliersi la vita; ci avevano detto che era caduta per le scale ed era rimasta ingessata per un mese».

La seconda testimonianza di Wanda Montesi ha così praticamente termine.

Il Tribunale di Venezia, pur avendo ufficialmente concluso alle 14 le giornate romane del processo Montesi, ha compiuto questo pomeriggio un breve sopraluogo al cortile del caseggiato di via Tagliamento 76, dove ancora abita, al terzo piano della scala «4» la famiglia Montesi.

V. M.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

PRATICA tutti lavori cucina offresi trattoria o mensa. Rivolgersi Foscolo 4, portineria. 43264 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio cercasi cameriere; domestiche sistemazione Roma, alto stipendio. Mario, Caffè Friuli (pomeriggio). 43295 B

DOMESTICA tutto fare, giovane cercasi, alto stipendio. Telefonare 91621. 43302 B

DOMESTICHE capacissime, prestaservizi intera giornata, buonissimo stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti. 43308 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere mensili 16-20.000 cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 0047 B

STABILE piccole famiglie 20 mila, capaci cucinare; prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 43313 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA 40.enne, patente II grado, ottime referenze offresi anche lunghi viaggi. Cassetta 21214 C UPI.

PITTORE decoratore offresi per accurati lavori di tappezzerie coloriture laccature mobili. Tel. 31285. 63153 C

PITTORE appartamenti stanze cucine, verniciature, lavorazione in carta, prezzi familiari, offresi. Telefono 31286. 63161 C

SARTA capacissima tailleurs offresi giornata. Telefonare n. 43304. 43272 C

SARTA donna uomo prezzi modici consegna in breve offresi. Flavia 6. 43287 C

SARTO pratico confezioni riparazioni offresi. Genova 4-III, porta 25. 43316 C

SIGNORINA offresi compagnia bambini per solo vitto. Cassetta 11305 C UPI.

CC Artigianato L. 20

GIACCHE camoscio scamosciati qualsiasi rimoderna, pulisce confeziona specializzato. Coroneo 5. 43278 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I p., telef. 24588. 43233 CC

TAPPETI - Riparazioni accuratissime, pulliture, lavature vegetali, custodie. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 63158 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14.enne negozio confezioni cercasi. Presentarsi ore 17-19, via Mercadante 1, Kostoris. 995 D

APPRENDISTA parrucchiera praticissima manicure cercasi. Bonivento, Mazzini 15-III. 43311 D

DATTILOGRAFA celere perfetta inglese cerca industria locale. Cassetta 11304 D UPI.

FIORAIA lavorante cercasi. Offerte Cass. 11308 D UPI.

MANOVALE cercasi per garage con patente guida. Offerte con referenze Cassetta 21220 D UPI.

PRINCIPIANTE per panetteria cercasi. Offerte Cassetta n. 11290 D UPI.

SIGNORINA 16.enne assolto biennali praticante ufficio cercasi. Meglio referenziata. Scrivere Cassetta 21206 D UPI.

SIGNORINA 15.enne apprendista latteria caffè. Via S. Maurizio 16. 43290 D

STIRATRICI capaci stirare vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 955 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA mobiliata affittasi. Via Crispi 3, III p., destra. 43289 F

A. CENTRALISSIMA piazza e mezza elegante bagno telefono, Torrebianca 27, primo. 43312 F

A. STANZA tipo salotto centrale bagno. Carducci 8-I, sinistra. 43312 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto accuratissimo affittasi. Telefonare n. 36614. 63097 F

CAMERA una persona bagno telefono affittasi. Ventisettembre 39, porta 15. 43277 F

CAMERA mobiliata ingresso scale centralissima telefono affittasi distinto. Indirizzo UPI 43275 F.

CAMERE due comodo cucina affittansi. Telefonare n. 44754, 11.30 - 13. 43307 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20-I, destra. 63140 F

MOBILIATA grande acqua corrente telefono pulizia, massima prezzo conveniente soltanto distinto presso sola. Buonarroti 36, vicino 28. 43263 F

STANZA grande vuota comodo cucina bagno affittasi. D'Annunzio 55, Chierego. 43322 F

STANZE 3 bagno cucina 12.000 mensili, trecentomila rimborso spese affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43313 F

VUOTA comodo cucina, telefono, (Severo), affitta distinta, coniugi soli. Cassetta n. 11292 F UPI.

G Istruzione L. 25

CONTEMPORANEAMENTE esercitandosi: pianoforte, trecento (mensilmente). Solfeggio. Pianiaccordature. Stime. Indirizzo UPI 43303 G.

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia insegnansi accuratamente. Telefono 57398. 43281 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO quadristanze zona Oberdan soleggiato ricchi accessori libero subito affittasi. Cass. 11262 I UPI.

APPARTAMENTO 6 stanze più conforti terzo piano vista panoramica affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 43320 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO bistanze cucina bagno cerca statale. Cassetta 11306 L UPI.

APPARTAMENTINO 2 stanze accessori cercasi affitto giugno preferibile mobiliato. Cassetta 11264 L UPI.

MAGAZZINO centrale mq. 150-200, anche in corte purchè ingresso carraio cercasi. Cassetta 11297 L UPI.

M Vendite d' occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Marmette, marmettoni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, stufe, cucine. Piazza Ospedale 7. 2455 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ATLANTIC Philco frigorifero pronta consegna 205 litri 139 mila, prenotazioni nuovo modello 160 litri 119.000, esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, telefono 36530. 43201 M

CASSAFORTE Wertheim, cassapanca, libri vari e oggetti diversi, vendo tutto causa demolizione stabile. Sporcavilla 3, magazzino, ore 11-13, 17-19. 43304 M

FIAT frigoriferi pronta consegna 4.650 mensili. Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. 43201 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica esegui-sce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricamo moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17. Muggia, Calle Tiepolo 6 43170 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, telefono 23381. 43162 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marcolj 18, telefono 38900. 43226 N

POLTRONA pieghevole compero, se occasione. Cassetta n. 21208 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 43296 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428 43309 NN

A.A.A.A.A. ACQUISTO camere letto pranzo cucina soprammobili. Tel. 23485. 43314 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali, Tarabochia 6, Zanchi. 43150 NN

A. COMPERO stanze letto, pranzo, salotti, cucine, mobili singoli soprammobili macchine cucire, pagando prezzo massimo. Tel. 38196. 43155 NN

A. MOBILI! Nel vostro interesse visitate la Mostra degli Artigiani triestini al Padiglione della Fiera, ingresso via Settefontane, tutti i pomeriggi e domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. Grande occasione. 880 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

ATTENZIONE! Cucine lussuose; altre mobile unico, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 43208 NN

MATRIMONIALE moderna altra usata, salotto vendonsi. Gatteri 54-III, destra. 43298 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro gioie acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 63013 O

BETONIERE 500 litri con motore accoppiato ed altro materiale per imprese costruzioni vendonsi. Tel. 93339. 43269 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA cercasi bene introdotta presso l'industria nazionale e mineraria cui affidare subrappresentanza di nota fabbrica germanica per lampade di sicurezza elettriche ed aria compressa, ad acetilene, a benzina. Indicare referenze. Casella 89 N, SPI, Milano. 5526 P

DISPONENDO ufficio, telefono, eventualmente collaborando, cerco combinazione. Telefonare pomeriggio 28797. 43306 P

FABBRICA tubi-profilati plastici cerca rappresentante già bene introdotto grandi industrie, cantieri, ecc., massima serietà, referenze. Scrivere Casella 58 C, SPI, Milano. 5568 P

CONCEDIAMO vendita esclusiva presse idrauliche raddrizzatrici e curvatrici per ferri profilati, tubi e rotaie, di nota fabbrica germanica. Indicare referenze. Casella 90 N, SPI, Milano. 5526 P

IMPORTANTE società cerca ingegnere navale oppure tecnico praticissimo disposto visitare progettisti armatori cantieri navali tutta Italia per articolo grande consumo già largamente applicato estero. Scrivere Casella 62 C, SPI, Milano. 5569 P

INTRODOTTO bar alimentaristi cerca affiliate rappresentanze zona Ragusa, Siracusa. Referenziato. Cassetta n. 21207 P UPI.

PRODUTTORI veramente esperti vendite vino cerca rinomato produttore rimborsando spese e provvigione. Inviare offerte con indicazione età, categorie commerciali conosciute lavoro analogo svolto, pretese e referenze a: Cassetta 908 P. UPI.

RAPPRESENTANTE vendita macchine caffè espresso bar, cercasi, stipendio provvigione. Scrivere: Victoria Arduino, via Bardonecchia 81, Torino. 63145 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 52 unico proprietario vendesi. Bar Sergio, via Fabio Severo. 43319 Q

BICICLETTA Legnano Sport seminuova vendo. Pilone n. 1, Persi. 43301 Q

«1100-103» del 54 perfetta 580 mila; Topolino A 145.000. Sanfrancesco 9, corte. 43283 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DROGHERIA profumeria vendesi causa altri impegni, compreso inventario, L. 800.000. Telefonare 96214. 43282 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. APPARTAMENTI condominio, soleggiatissimi, via Giulia, 1-2-3-4 stanze, accessori, riscaldamento centrale a nafta, prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 43323 S

AFFARONE - Ultimi appartamenti bellissimi, posizione panoramica, tre stanze, bagno installato, cucina, poggiuolo, totale 110 mq. circa, riscaldamento autonomo vendonsi 3 milioni 300.000, facilitazioni. Amministrazione stabili Loy, S. Lazzaro 19-I, sinistra, pomeriggio. 43288 S

APPARTAMENTI in condominio, corso costruzione, 3 stanze cucina accessori. zona verde panoramica, 40% in contanti, saldo pagamento in 10 anni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 43323 S

APPARTAMENTO camera cucina casa recente costruzione, possibilità bagno, vista, vendesi 1.250.000. Torrebianca 24. 43300 S

APPARTAMENTO 4 camere accessori vendesi libero. Milano 27, IV, piano. 43291 S

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno vendesi 2.700.000, occupato, Carli, S. Maurizio 4. 43323 S

APPARTAMENTO condominio paraggi via Conti, camera, soggiorno, cucinino, bagno, libero ottobre 1957, vendesi 1.750.000. Carli, S. Maurizio 4. 43323 S

APPARTAMENTO 5-6 stanze casa signorile condominio acquistasi. Offerte dettagliate con prezzo Cass. 21218 S UPI.

CONDOMINIO bistanze, bistanzette, cucina bagno vendesi 2.200.000. L'Amsterdam, via Commerciale 3. 43324 S

MESTRE vendesi nuova costruzione 8 appartamenti reddito netto 9% garantito. Informazioni telef. 36659, Trieste. 43276 S

PICCOLI appezzamenti di terreno, per costruzione ville a Grignano, soleggiatissimi, vista splendida vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 43323 S

TERRENO 14.000 mq., Valmaura, collinetta, pianeggiante magnifico per complesso edilizio, villini, vendiamo prezzo occasione, espatrio. Alabarda, San Spiridione 6. 43320 S

TERRENO Valmaura 700 mq. pianeggiante, collinetta vendiamo prezzo irrisorio. Alabarda, S. Spiridione 6. 43320 S

VIA S. Francesco vendiamo signorili bi-quadristanze, biservizi, centraltermica, anche Aldisio domande inoltrate. Alabarda, S. Spiridione 6. 43320 S

VIA Udine angolo via dei Giacinti costruendo gruppo edifici. Appartamenti in condominio, da 2 a 5 stanze, e accessori modernissimi, esposizione soleggiata, vista mare. Mutuo decennale, facilitazioni pagamento. Geom. Germani, via Carducci n. 10, tel. 35606. 988 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.